QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-043 al 40-049

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-000, 50-900, 53-901. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Avvisi commerc. L. 250 - Avvisi finanziari e legali L. 300 - Necrol. L. 200 (partecipaz. L. 1200 la linea). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 300 la linea - Pubbl. sconvenz. tariffe. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/20713): ITALIA: anno L. 3200, sem. L. 1650, trim. L. 850 - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 11.000, sem. L. 5800, trim. L. 3100. — Copie arretrate: prezzo doppio.

ARCHIVIO STORICO

Forza del marco

Sarebbe davvero un peccato se, distratti dalle molte quotidiane notizie che giungono dalla Francia, perdessimo di vista quanto va succedendo altrove, nel campo monetario e finanziario; e soprattutto in Germania. Il marco, infatti, si è venuto a trovare da tempo in una situazione analoga (ma opposta) rispetto al franco francese. Questo ultimo — considerato il suo potere d'acquisto all'interno — era sopravvalutato quanto a cambi ufficiali. Il primo era (e gli inglesi scrivono: è tuttora) sottovalutato, assunto lo stesso termine di confronto. Cosicché se vi è « fuga *dal* franco », si riscontra pure « fuga di capitali *verso* il marco »; non meno pregiudizievole ad un normale assetto monetario, della prima. In luglio, la Germania occidentale ha registrato il più elevato saldo creditore presso l'Unione Pagamenti Europei, che la sua storia economica conosca: 180 milioni di dollari. Così, le riserve auree della Deutsche Bundesbank — la banca centrale tedesca — hanno superato i 21 miliardi di marchi; più di 5 miliardi di dollari. Ed un anno fa erano a 3,5 miliardi.

Che fa la banca centrale, che fa il governo tedesco, per fronteggiare tali eventi? Dobbiamo riconoscerlo, hanno agito con energia. Ed oggi è perciò possibile definire una politica monetaria tedesca, una politica doganale, infine una politica finanziaria germanica; convenendo di raggruppare sotto quest'ultimo titolo i provvedimenti riguardanti i capitali a media e lunga scadenza.

Nel quadro della politica *monetaria*, la banca centrale non si risparmiò; si servì anzi delle sue armi più efficaci per controllare il mercato. Ha venduto titoli di Stato, traendoli dal suo portafoglio, per 3,5 miliardi di marchi (politica di mercato aperto); ma soprattutto ha sfidato l'impopolarità, rialzando i minimi di riserva obbligatoria, per le banche di credito ordinario, che ricevano fondi dall'estero. A partire dall'11 agosto scorso, le banche tedesche che riceveranno capitali da stranieri dovranno versarne il 30 % presso la banca centrale, se si tratta di depositi a vista; il 20 %, se si tratta di depositi a tempo. Ora, poiché i depositi presso la banca centrale non recano alcun interesse, non è chi non veda qual onere si addossi così al sistema bancario germanico. La Deutsche Bundesbank ha poi acconsentito a depositare 75 milioni di sterline, presso la Banca d'Inghilterra, traendole dalle sue riserve.

E passiamo alla politica *doganale*. Il governo tedesco ha « liberalizzato » le importazioni dai paesi aderenti all'U.P.E. (Unione europea dei pagamenti), in misura del 92 %. Da pochi giorni, i dazi (tutti i dazi, in Germania, sono *ad valorem*) pari od inferiori al 2% sono stati ridotti alla metà; gli altri diminuiti del 25 % (con esclusione tuttavia di quelli riguardanti i prodotti alimentari, cuoi, pellami, prodotti tessili; nonché macchine calcolatrici, alcuni prodotti chimici, alcune leghe metalliche). Si sono poi rese più facili talune pratiche doganali; non quanto tuttavia desiderano i nostri agricoltori, che colà esportano.

Nel quadro della politica *finanziaria* si è andato più cautamente. I saggi per capitali a media scadenza sono ancora elevati in Germania; ed una loro diminuzione non sarebbe senza rischi. Sono stati tuttavia agevolati gli acquisti di titoli esteri, da parte di cittadini tedeschi; e si è rinnovata la promessa di facilitare ulteriormente l'esportazione di capitali tedeschi, anche per scopi particolari (aiuto alla ricostruzione monetaria francese). Si è scritto anzi che già un miliardo e mezzo di marchi son impiegati all'estero; somma che, se fosse esatta, non potrebbe dirsi trascurabile.

Saranno sufficienti, tutte queste complesse misure, a riportare un poco di ordine, nel campo monetario europeo? Probabilmente sì, se si limita l'orizzonte alle prossime settimane. La « monsta calda » (cioè gli spostamenti di capitali a breve scadenza e per fini speculativi) verosimilmente scomparirà, anche in dipendenza del progressivo risanamento monetario francese. Ma, se si spinge più a fondo il nostro sguardo, si dovrà scrivere che tutti questi provvedimenti sono probabilmente insufficienti a tagliare il nodo dello squilibrio strutturale, per i pagamenti tedeschi all'estero. La riduzione dei dazi doganali, ad esempio — cioè la più importante delle innovazioni dianzi ricordate — fu limitata ai soli prodotti, per i quali la Germania ha una sicura preminenza produttiva. Non fu estesa ai prodotti agricoli. Nè lo si potrà, se non dopo il 15 settembre; quando le elezioni politiche saranno in Germania un fatto compiuto. Ma allora, assenti i prodotti agricoli, le importazioni tedesche non aumenteranno di soverchio; e gli aderenti all'U.P.E. dovranno continuare a versar oro e valute forti a Bonn, ad ogni scadenza mensile.

Per le elezioni tedesche e per le riunioni del Fondo Monetario Internazionale, il prossimo mese di settembre promette dunque d'essere cruciale. Forse riusciremo a risolvere la crisi dei pagamenti europei e ad avviare una più stretta collaborazione economica. In questo caso, ci si potrà trovare altrettanto vicini alla convertibilità monetaria europea, quanto lo si fu, nel 1954 e nel 1955. I destini dell'Europa dipendono come in pochi altri casi dalla saggezza degli uomini e dalla loro volontà di approvare misure impopolari.

Ferdinando di Fenizio

Il governo di Bonn ha deciso di non rivalutare il marco

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 20 agosto.

Il governo ha deciso oggi che il marco non sarà rivalutato. Dopo una riunione del Consiglio dei Ministri, è stato diffuso il seguente comunicato:

« Il valore del marco tedesco sul mercato mondiale è notevolmente cresciuto in altre valute, determinate dal suo rapporto col dollaro americano. Il rapporto fra il marco ed il dollaro, nel presente stato di cose, non richiede alcuna variazione. Tutte le voci sulle intenzioni del governo federale di rivalutare il marco, sono pertanto prive di fondamento ».

Nel comunicato si afferma ancora che il governo e la Banca di emissione tedesca sono decisi a difendere la stabilità del marco all'interno e all'estero.

Le trattative russo-tedesche per i rimpatri e l'accordo di commercio, sono definitivamente falliti? Ufficialmente non lo si ammette. Si dice, anzi, al contrario, che il governo tedesco nonostante la « seria situazione » determinata dall'atteggiamento negativo dei russi sulla questione dei rimpatri — così si è espresso oggi un portavoce — è ben risoluto a continuare il dialogo con Mosca; che si farà ancora tutto il possibile per convincere i sovietici a fare uscire dall'U.R.S.S. le migliaia di tedeschi che vogliono tornare in Germania, e soprattutto si insisterà per porre la questione dal lato umano e non politico ».

C'è chi dice che Mosca stia creando ostacoli alle trattative per mettere in imbarazzo Adenauer; per far capire ai tedeschi che il Cancelliere non riesce mai a mettersi d'accordo con i sovietici su alcuna questione.

m. c.

Durante una furiosa tempesta ad alcune miglia dalla costa della Sardegna

L'ammiraglio Calamai, alto ufficiale della NATO muore in mare strappato al timone da un'ondata

Fratello del comandante dell'«Andrea Doria», era in viaggio di crociera su un panfilo - I compagni gli gettano un salvagente, poi una gomena Si afferra, ma cede alla violenza dei marosi e scompare - L'imbarcazione rientra a Porto Torres - Aviatori italiani e francesi cercano la salma

Il panfilo, lasciata la Spagna, andava in Sardegna. Ad alcune miglia dalla punta nord-occidentale accadde la sciagura.

(Dal nostro corrispondente)

Cagliari, 20 agosto.

L'ammiraglio Marco Calamai, direttore del Centro studi degli stati maggiori combinati è annegato ieri mattina a sessanta miglia dalle coste nord-occidentali della Sardegna, mentre a bordo dell'Artica II, una modernissima imbarcazione da regata della Marina militare, viaggiava in crociera dalla Spagna all'Italia.

Un colpo di mare ha spazzato la coperta del piccolo veliero e l'ammiraglio Calamai, investito in pieno dall'onda, è caduto in acqua. La bufera che imperversava ha reso vani i tentativi compiuti dai tre compagni di viaggio, per trarre in salvo il naufrago. Soltanto alle 7,30 di stamane, dopo una notte trascorsa in balia del mare infuriato, il natante ha raggiunto Porto Torres. Marco Calamai, nato a Genova il 10 ottobre del 1902, era fratello del capitano Piero, il comandante dell'Andrea Doria.

La crociera durava da circa un mese. A bordo dell'Artica II, un due alberi lungo dodici metri, erano partiti da Genova il capitano Garino, figlio dell'ammiraglio comandante militare marittimo della Sardegna, il sottotenente di vascello Gianni Trapani, il marinaio meccanico Giolfo e i tre figli dell'ammiraglio Calamai: Marco di 17 anni, Natalia di 15 ed Enrico di 12.

Prima meta del viaggio, Palma di Maiorca, dove Marco Calamai avrebbe raggiunto la signora, partita qualche giorno avanti da Genova con un piroscafo di linea. I tre ragazzi rimasero nelle Baleari e l'Artica II, dopo un lungo giro nel Mediterraneo occidentale, portò la prua verso la Sardegna, salpando due giorni fa dal porto spagnolo di Mahon.

La navigazione, placida nei

L'amm. Marco Calamai

primo tratto, cominciò a farsi difficile all'alba di ieri. Un forte vento di maestrale rendeva praticamente impossibile il controllo della fragile imbarcazione che di tanto in tanto si piegava sul fianco cedendo alle raffiche impetuose. Dopo molti sforzi il nocchiero Giolfu, riuscì ad ammainare una vela. L'ammiraglio Calamai governava il timone. Al vento si aggiunse la pioggia.

All'improvviso, verso le 11, un grido di invocazione. Il capitano Garino ebbe appena il tempo di voltarsi, che già l'ammiraglio Calamai era ad una ventina di metri dallo scafo. Il suo primo impulso fu di gettarsi in acqua, ma capì subito che in quella furia di acqua e di vento un gesto simile sarebbe stato assurdo e inutile. Andò al timone per tentare una virata che riportasse il natante vicino al naufrago. Occorsero per questo alcuni minuti. Quando l'Artica II fu a pochi metri dall'ammiraglio, il capitano Garino lanciò un primo salvagente.

L'ammiraglio Calamai non riuscì ad afferrarlo, impedito nei movimenti dalla pesante tuta impermeabile. Garino ritentò con una gomena: la prima volta il lancio fu troppo corto; la seconda volta il naufrago potè finalmente aggrapparsi. Solo per alcuni attimi. Una nuova mareggiata, violentissima, lo sospinse lontano; e da quel momento sparì alla vista dei compagni.

Ore e ore durarono le ricerche intorno al punto del sinistro. Sprovvisti di radio a bordo, i tre naviganti non potevano informare dell'accaduto i centri di soccorso; e la lotta contro il mare in tempesta diventava sempre più disperata. Un violento colpo d'onda strappò la randa, cioè la vela che facilita il governo. Dell'imbarcazione la quale da quel punto in poi andò letteralmente alla deriva.

Fu soltanto per caso che verso le 18, sette ore dopo la scomparsa dell'ammiraglio Calamai, capitò all'Artica II di incrociare la petroliera francese La Charente. La notizia venne radiotrasmessa ai centri di soccorso. Ormai la burrasca si era placata e i tre naviganti non vollero abbandonare il natante.

Alle 7,30 di stamane il capitano Garino, il sottotenente Trapani e il marinaio Giolfo sono entrati nel porto di Porto Torres. Erano esausti, distrutti dalla fatica, dalla tensione nervosa, dallo sbigottimento per la tragedia che si era consumata sotto i loro occhi. Hanno fatto a fatica i pochi passi fino alla Capitaneria di porto. Il nocchiero Giolfo, legatissimo all'ammiraglio Calamai, non riuscì a frenare il pianto mentre rievocava la sciagura.

Le ricerche dello scomparso sono cominciate stamane all'alba. Velivoli del Centro di soccorso di Elmas hanno volato per l'intera giornata sulla zona del sinistro, al comando del maggiore Umberto Mataffo, dopo che una motovedetta della Marina, uscita stamane da Porto Torres, era stata costretta a rientrare per le condizioni proibitive del mare. Si sono uniti aerei francesi partiti dalla Corsica. Si spera che la tuta impermeabile verde e il salvagente bianco indossati dal naufrago agevolassero il galleggiamento e quindi l'avvistamento. Ma le pessime condizioni di visibilità e il mare grosso hanno reso vane le ricerche che riprenderanno domattina all'alba.

Marco Calamai era il più giovane ufficiale generale italiano. Ebbe numerose promozioni per merito di guerra. Un ufficiale del Comando marittimo di Genova ha comunicato la notizia ai familiari nella tarda serata. All'oscuro della tragedia è stata tenuta, per adesso, la vecchia madre dell'ammiraglio, ultranovantenne. La moglie, come s'è detto, si trova a Maiorca con i figli.

La sorte ci ha ancora una volta accanita contro questa nobile famiglia ligure. Un fratello dell'ammiraglio scomparso, Bruno, venne ucciso in Africa Settentrionale. Il capitano Piero è stato al centro di uno dei più dolorosi naufragi che la storia della marina mercantile ricordi. Un altro fratello, Mario, direttore a New York dell'ufficio di corrispondenza di una delle più importanti banche italiane, era il mese scorso in Italia per le ferie. Prese l'aereo di ritorno per l'America e a Parigi, colto da un malessere, si fermò rinviando la prosecuzione del viaggio all'indomani. L'aereo dal quale era provvidenzialmente sceso, esplose dopo alcune ore di volo, precipitando a Quebec. Settantadue persone trovarono la morte nella sciagura aviatoria.

Giuseppe Fiori

Dirigeva il Centro studi degli Stati maggiori riuniti

Genova, 20 agosto.

L'ammiraglio di divisione Marco Calamai era nato a Genova nel 1902. Nominato guardiamarina nel 1920, capitano di vascello nel 1942, contrammiraglio nel 1952, ammiraglio di divisione dal 1° gennaio 1955. Durante l'ultimo conflitto è stato imbarcato sugli incrociatori « Trento » e « Trieste ». Ha poi comandato la 13ª squadriglia cacciatorpediniere, e nel 1946 è stato imbarcato sul « Giulio Cesare ». Dal 30 novembre 1946 al 23 giugno 1947 ha comandato la nave « Vittorio Veneto » e il gruppo navi da battaglia, poi demolite in base al trattato di pace. Dall'ottobre 1947 al gennaio 1950 è stato addetto navale, militare e aeronautico a Madrid e a Lisbona, e consigliere navale per Tangeri. Dal gennaio al dicembre 1950 ha comandato l'incrociatore « Duca degli Abruzzi »; e quindi per un biennio l'accademia navale di Livorno.

Dall'ottobre 1953 ha ricoperto la carica di capo di S.M. aggiunto del comandante in capo delle forze alleate del Mediterraneo e di rappresentante del comandante nell'area del Mediterraneo centrale e Malta. Dal 1° maggio 1957, era direttore dell'Istituto studi maggiori combinati. Era decorato di quattro medaglie e 3 croci al valor militare.

Arresti in Ungheria

Parlando ad un'adunata di contadini magiari, il primo ministro Kadar ha preannunciato nuovi arresti di anticomunisti (In 9ª pagina il servizio da Budapest). (Telef.)

"I provvedimenti monetari francesi non sono contrari al Mercato comune,,

Il giudizio del Ministro per il Commercio con l'estero - "In contraddizione è, invece, il sussidio ad alcune importazioni, che speriamo venga presto rimosso,, - I riflessi sulla bilancia commerciale

Roma, 20 agosto

Il ministro del Commercio con l'Estero, dott. Guido Carli, ha concesso oggi un'intervista sui recenti provvedimenti finanziari francesi. Affermato che essi equivalgono di fatto ad una variazione della parità del franco francese rispetto alla valuta estera, il ministro ha chiarito che le misure adottate da Félix Gaillard sono state accompagnate dall'abolizione della cosiddetta "tassa speciale temporanea di compensazione" del 15 per cento applicata alle importazioni di taluni prodotti ex-liberati, dalla abolizione del vigente sistema di aiuti all'esportazione applicato in misura e gradazioni assai difformi fra le varie categorie di prodotti, nonché dalla soppressione di altri regimi di cambio preferenziali, cioè dall'abrogazione di un complesso di misure che, a prescindere da altri non lievi inconvenienti, avevano quello, gravissimo, di determinare una pluralità di cambi nel regolamento delle operazioni commerciali e finanziarie con l'estero.

« L'applicazione di una maggiorazione uniforme del 20 per cento si risolve, quindi, in una unificazione del sistema dei cambi, nell'eliminazione di gravi discriminazioni per prodotti e per aree monetarie e, conseguentemente, nell'instaurazione, di fatto, di più ordinate "cross rates", ciò che costituisce uno degli obbiettivi dell'evoluzione monetaria postbellica. Considerata l'operazione monetaria francese sotto questo profilo, è difficile disconoscere che essa costituisca un progresso ed una chiarificazione anche se la tecnica seguita col realizzarla possa dare adito a qualche perplessità. Le reazioni tedesche al provvedimento francese e le reazioni constatate in alcuni altri Paesi sono state, nel complesso, assai favorevoli.

« Si può aggiungere — ha continuato il ministro — che i provvedimenti monetari francesi sono conformi allo spirito del trattato istitutivo della Comunità europea (art. 104-109). Ai sensi del trattato "*ogni Stato membro attua la politica economica necessaria a garantire l'equilibrio della sua bilancia dei pagamenti ed a mantenere la fiducia nella propria moneta, pur avendo cura di garantire un alto livello di occupazione e la stabilità del livello dei prezzi*" (art. 104); non vi è dubbio che i provvedimenti monetari francesi, sia nel settore valutario che negli altri settori, tendano al raggiungimento di questi obbiettivi. L'opinione secondo cui la Francia avrebbe agito in contrasto con le disposizioni del trattato appare, quindi, assolutamente infondata.

« I provvedimenti monetari francesi — ha poi dichiarato il dr. Carli — contengono, tuttavia, una importante eccezione a quel principio dell'unificazione dei cambi esteri che essi, nel complesso, hanno mirato a perseguire. Si tratta della disposizione secondo cui talune importazioni considerate essenziali — carbone, petrolio, prodotti siderurgici, materie prime tessili — rappresentanti circa il 40 per cento del totale, vengono sussidiate sia nell'intento di evitare indesiderabili ripercussioni sui prezzi interni sia nell'intento di attribuire un premio di esportazione alle vendite all'estero dei prodotti che incorporano le materie prime ed energetiche importate in regime preferenziale.

« La concessione di un sussidio ad alcune importazioni considerate essenziali determina la instaurazione di un regime preferenziale di cambio in netta contraddizione con la politica rivolta alla creazione di un mercato internazionale. E' quindi augurabile che la eccezione sia rimossa al più presto ».

Al ministro è stato poi chiesto: « I provvedimenti monetari francesi sono stati considerati con una certa apprensione dagli operatori economici italiani per le sfavorevoli ripercussioni che essi sono suscettibili di determinare sulle nostre esportazioni in Francia. Qual è la sua opinione? ».

Il dr. Carli ha risposto:

« E' ovvio che la modificazione della parità tra il franco francese e la lira determini, come conseguenza, un rincaro, in termini di franchi, delle nostre esportazioni verso la Francia proprio nello stesso modo in cui essa determina una riduzione del prezzo, in termine di lire, delle nostre importazioni dalla Francia. Le reciproche correnti di traffico ne risulteranno necessariamente modificate (aumento del volume delle nostre importazioni dalla Francia e diminuzione del volume delle nostre esportazioni in Francia). Questo è, anzi, lo obiettivo che i provvedimenti monetari francesi tendono a raggiungere non soltanto nelle relazioni con l'Italia, ma nelle relazioni con tutti i paesi esteri; non soltanto nelle relazioni commerciali, ma anche nelle relazioni finanziarie ».

Intervista di Zoli sulla politica interna

Roma, 20 agosto.

Nella sua residenza estiva di Rivisondoli, negli Abruzzi, il Presidente del Consiglio on. Zoli ha avuto una conversazione con il giornalista Enrico Mattei sui temi della politica interna. Al colloquio era presente il Sottosegretario per le Informazioni alla Presidenza del Consiglio, on. De Meo. Il giornalista, che è lo stesso che alcuni giorni fa pubblicò una « intervista » con Gronchi, ha precisato trattarsi d'una « conversazione precedente a colloqui, senza impegno, senza regole ».

Zoli ha precisato la posizione del suo Governo con queste parole: « Non ho mai chiesto di fare il Presidente del Consiglio, mi hanno chiesto, mi hanno imposto di farlo. Quando ho visto che qualche cosa non andava, mi sono dimesso. Non sono stato, le mie, dimissioni da burla, come qualcuno ha maliziosamente insinuato. Si sono fatti altri tentativi e sono falliti. Mi si è detto che altra soluzione non c'era, che dovevo riprendere il mio posto: ho obbedito. Ora eccomi qui per qualche mese a fare il Presidente del Consiglio ».

Sulla provvisorietà del suo incarico, che intende abbandonare dopo il prossimo cimento elettorale, Zoli è stato categorico: « Camera nuova, Governo nuovo — ha detto — o meglio anche Governo vecchio, ma con un Presidente del Consiglio nuovo. Io mi riterrò pago di aver fatto il mio dovere se sarò riuscito a realizzare il programma che ho presentato al Parlamento e che il Parlamento ha approvato ».

Proibito a Roma alle turiste girare in pantaloncini corti

Una circolare della Questura dopo il "richiamo,, dell'«Osservatore Romano» "In caso di resistenza le straniere verranno denunciate all'autorità giudiziaria,,

Roma, 20 agosto.

La polizia romana non ha tardato ad accogliere l'invito rivoltale ieri dall'*Osservatore Romano* perché facesse cessare il caso « di malcostume e di scarsa decenza » della turista straniera che si aggirano per strada in pantaloncini corti; ed ha annunciato che queste persone « verranno invitate ad abbandonare i luoghi di rispetto e, in caso di resistenza, saranno identificate e, oltre a essere segnalate alle rispettive ambasciate e consolati, verranno denunciate ai sensi di legge alla competente autorità giudiziaria per i provvedimenti del caso ».

L'*Osservatore romano* aveva invitato « gli agenti dell'ordine a compiere il proprio dovere senza riguardi nemmeno per il turismo che non è né di là né sopra la legge per potere sospendere o addirittura revocare »; e la questura ha inviato « una precisa circolare a tutti gli uffici di P.S. e ai comandi dei carabinieri di Roma e provincia invitandoli a vigilare affinché stranieri con abiti succinti non girino nelle vie della capitale e nei luoghi di rispetto, dato, in particolare, che l'autorità di polizia di Roma, in base all'art. 1 del Codice concordatario del 1929, ha l'obbligo di prevenire che di reprimere nella città qualsiasi abuso contro la moralità ».

Sembra che alle stazioni e intorno ai *campings* frequentati da stranieri verranno istituiti « posti di blocco » per impedire alle persone di uscire per le vie della città in abiti succinti, cioè in pantaloncini.

Premesso che i « luoghi di rispetto » a cui allude il comunicato non possono essere le chiese o soltanto le chiese (in questo, evidentemente, le autorità ecclesiastiche hanno ben diritto a proibire l'accesso a donne non vestite castigatamente) ci si domanda a quali passeggiate potranno condurre i provvedimenti annunciati.

Di scarso effetto appare la « segnalazione alle rispettive ambasciate » perché, ad esempio, né l'ambasciatore di Francia né quello di Germania, di due Paesi, cioè, che hanno aperto decine di chilometri di spiaggia ai nudisti e che tollerano sulle altre spiagge « i bikini » più audaci, potrebbero rimproverare una loro connazionale sorpresa in pantaloncini per le vie di Roma.

Ci si domanda anche come un nostro magistrato potrebbe accogliere la denuncia contro una ragazza che avesse osato passeggiare intorno al Colosseo o sul Palatino in pantaloncini, e cioè in un costume in voga in tutti gli stadi e sui campi di tennis e di gran lunga più decente di quelli che vengono tollerati a Ostia ed a Fregene. Infatti già molte sentenze hanno stabilito che la pubblica decenza viene offesa solo quando viene colpito il pudore comune alla maggior parte dei cittadini. In verità, si aggiunge, non sono molti gli italiani che inorridiscono vedendo passare una ragazza in shorts.

LA D.C. E LA CAMPAGNA ELETTORALE

Sturzo e Malagodi in polemica con il programma di Fanfani

L'ex-capo del partito popolare rimprovera al Segretario democristiano una politica non severa verso le sinistre e accusa le Acli di demagogia - Vivace replica del PLI al giornale d. c. - La posizione dei liberali di fronte all'attività di Gronchi

Roma, 20 agosto.

Don Sturzo è mancato all'appuntamento che si credeva avesse dato, facendo annunciare dal *Giornale d'Italia* la pubblicazione di un suo articolo intitolato « Passeggiata di mezz'agosto ». Si era, infatti, pensato che l'argomento ne sarebbe stato la cosiddetta libera conversazione avvenuta ad Ischia fra un giornalista e il Capo dello Stato, ed, invece, il sacerdote intendeva alludere ad una « passeggiata festiva » da lui compiuta fra i suoi libri.

L'editoriale porta come sottotitolo « Parabola di Luigi Sturzo », ed in effetti le annotazioni che occasionalmente gli hanno suscitato la lettura dei volumi indicati, vanno assai oltre il merito degli stessi, per assumere l'importanza di una precisa presa di posizione ben inserita nell'attualità politica. Se, quindi, anche non si tratta di un diretto riferimento al « caso » giornalistico che interessa direttamente il Presidente della Repubblica, l'articolo di Sturzo è da vedere come un rinnovato attacco aperto contro gli attuali orientamenti della Democrazia Cristiana.

Non Gronchi, dunque ma Zoli, Fanfani, la CISL, le stesse ACLI sono l'obbiettivo di Sturzo, che, passando dall'una all'altra citazione, sostanzialmente rimprovera agli attuali dirigenti democristiani un certo cedimento nell'opporsi alle sinistre, che egli vede ancora nell'antica formulazione della forza « sovversiva »; accusa le ACLI di demagogia; e finalmente imputa alla DC di non aver saputo realizzare, né di essere sulla strada di realizzarlo, lo Stato ideale concepito da Leone XIII secondo la ispirazione contenuta nell'epistola di San Pietro.

La parabola mira pertanto a condannare l'impostazione stessa che Fanfani ha dato al programma elettorale della DC; ed in appoggio a Sturzo, contro il medesimo obbiettivo, l'*Osservatore Romano* ha ripubblicato oggi integralmente il già noto articolo di Padre Messineo (apparso nell'ultimo numero della *Civiltà Cattolica*, ma già da qualche giorno anticipato ai giornali). E' intitolato « Può il socialismo essere democratico? »; e la risposta è naturalmente negativa. Alla negazione si arriva attraverso giudizi dei sommi pontefici di vari tempi, e dopo avere denunciato la « permanente base materialistica » del socialismo, il suo « logico ateismo » e la dittatura come suo « unico sbocco ». Si mette ancora in guardia contro « il peggior capitalismo: quello di Stato » e si conclude con un grido di allarme: « persona, libertà, diritto, tutto distrutto! ».

A Fanfani, del resto, sono ancora dedicati attacchi di altra provenienza, sempre determinati, in ogni modo, dal suo orientamento giudicati troppo spinti a sinistra. Malagodi, ad esempio, con un articolo che apparirà nel prossimo numero della *Tribuna*, polemizza vivacemente contro un editoriale del Popolo, apparso già da qualche giorno, ma correttamente allineato sulle ultime posizioni di Fanfani. Scrive il Segretario del PLI che, se fra liberali e democristiani esistono punti di contatto e possibilità di concreta collaborazione, dei pari esistono « motivi di dissenso profondo sulla struttura dello Stato, della società e dell'economia e sul modo migliore per realizzare il progresso umano e sociale ».

Aveva scritto *Il Popolo* che il partito liberale oggi contesta la politica di Fanfani e l'azione di Zoli « solo perché pensa che possa essere fatta da un governo di cui non fanno parte i liberali ». Ribatte Malagodi con sdegno: « Perché, i liberali, quando erano al governo, erano forse in favore delle regioni, dell'interferenza confessionale nella vita dello Stato, dell'indebolimento della scuola pubblica, del dirigismo economico? O i liberali non hanno forse rifiutato, poche settimane fa, di entrare nel governo che l'on. Fanfani voleva basare sulla realizzazione delle regioni e sulla distruzione del compromesso sui patti agrari? ».

Sono motivi polemici ormai correnti fra liberali e democristiani e si prevede che non cesseranno tanto presto d'essere impiegati in questi tempi che già sono preelettorali. E' singolare, tuttavia, che Malagodi profitti dell'occasione per allargare la polemica, spostandola ad un certo punto dall'obbiettivo della D.C. alla stessa persona del Capo dello Stato ed alla politica che gli viene attribuita. Già ieri, nelle sue dichiarazioni alla stampa, egli aveva accennato con tono di deplorazione alla tendenza democristiana a confondere i poteri dello Stato « attribuendo al Presidente della Repubblica un crescente potere personale »; nell'articolo per *La Tribuna* torna due volte sull'argomento in maniera non meno esplicita e diretta.

Egli scrive, difatti, che i liberali sono certamente contrari ad innovazioni costituzionali in senso autoritario, ma non esse non intendono solo quelle che potrebbero venir patrocinate da comunisti e da fascisti, bensì introdotte anche dai democristiani: « Non è sfuggito proprio a nessuno in Italia il verso che si è voluto dare alla soluzione dell'ultima crisi di governo, con metodi "presidenziali" e non obbiettivi che si qualificano da soli, quando si consideri che hanno riscosso a volta a volta i suffragi neofascisti e quelli socialcomunisti ».

Il secondo riferimento all'azione di Gronchi si ha per quanto riguarda la politica estera. Malagodi cita, infatti, come motivi di preoccupazione per i liberali « certi articoli dell'attuale Ministro degli Esteri sul "neo-atlantismo"; quel che disse a Vallombrosa l'attuale ministro per i rapporti col Parlamento (on. Dino Del Bo), noto esponente nel Gabinetto di correnti democristiane patrocinate molto dall'alto, fino da quel Quirinale di cui non sono ignote le opinioni in materia di politica estera ».

v. f.

Una nota del «Popolo» in risposta ai liberali

Roma, 20 agosto.

Il Popolo di domani pubblica una nota in risposta alla accusa di Malagodi, « Torniamo a ripetere — vi si dice — quanto dicemmo ieri. Il segretario del PLI si guardi intorno e cerchi di comprendere prima di giudicare quelli che oggi egli reputa i suoi principali avversari. A proposito della sua accusa tenti di ricordare, ad esempio, che dal febbraio 1954 la scuola pubblica italiana, anche con il consenso della d.c. fu affidata a mani ministeriali non democristiane, e che il programma regionalistico alla Costituente fu sostenuto, insieme con i democristiani, da qualificati esponenti del liberalismo, come ad esempio l'on. Einaudi, che non fu il solo.

« Per i guai che oggi egli denuncia con arte diffamatoria, da nessuno finora in lui sospettata, l'onorevole segretario del PLI cerchi di ricordare che essi non possono essere nati — supposto che esistano — in questi ultimi due mesi.

« Quanto poi alle occhiate assassine che, secondo Malagodi, Fanfani avrebbe lanciato da Sella verso il socialismo, ci permettia il segretario del P.L.I. di ricordargli quelle che egli, proprio in Trentino, a Riva, nell'ottobre scorso, lanciò verso Nenni. Né dimentichi i leghisti — non le occhiate assassine — che i liberali belgi e bavaresi hanno già stretto saldamente con i socialisti al governo di quei Paesi e i legami che si dicono prenti a stringere con il medesimo socialismo in Germania ».

CRONACA CITTADINA

778 coppie in 14 giorni negli uffici del Comune

Gli sposi fanno le pubblicazioni e si preparano al viaggio di nozze

Settembre con maggio e giugno è il mese dei matrimoni Le spose scelte dagli immigrati: l'amore ha già risolto la polemica nord sud - I meridionali si sposano tra i 20-22 anni, i settentrionali tra i 24 27 - Le mète per la luna di miele: la Riviera, in Italia; la Spagna, all'estero

Negli uffici dello stato civile addetti alle pubblicazioni di matrimonio, si vivono in questi giorni i momenti più febbrili dell'anno. Settembre, il mese che condivide con maggio e giugno il primato delle nozze, si avvicina e approfittando degli ultimi giorni di ferie i fidanzati «preparano le carte», come si dice qui a Torino. Sono valide per 180 giorni, ma la maggior parte degli sposi ne usufruirà in settembre, il mese delle giornate tepide, romantico e adatto ai viaggi di nozze.

Dal primo agosto a ieri, in quattordici giorni lavorativi (gli uffici hanno interrotto la loro attività per quattro giorni di fila a Ferragosto) le pubblicazioni sono state 778, di cui 74 nella sola giornata di ieri. In tutto il mese, si prevede, supereranno facilmente il migliaio. Anticamere stipate di fidanzati e di testimoni, code, attese, qualche scatto di nervosismo dietro le porte chiuse degli uffici dove gli impiegati si fanno in quattro per sbrigare in fretta il lavoro. Quando tutto va liscio, per ogni coppia occorrono dieci minuti, un quarto d'ora, ma basta un documento irregolare, un dato mancante o equivoco e subito il meccanismo si spezza e ci va un'ora e anche più per sbrigare la pratica. «*Siamo attrezzati* — ci dice un alto funzionario — *per 20 mila pubblicazioni all'anno, ma i matrimoni si distribuiscono regolarmente nei corso dei mesi; invece capitano i periodi dell'affollamento, come questo, e qui succedono giorni e settimane di stasi*».

L'anno scorso si sono celebrati a Torino 6.003 matrimoni: quest'anno il numero sarà ancora superiore. Le pubblicazioni lasciano presumere per settembre una cifra di cerimonie nuziali superiore a quella del settembre scorso che toccò i 956. Il record di 6 raggiunto indubbiamente nel giugno del '56 con la punta, unica negli annali del nostro comune, di 1.012 matrimoni.

Basta gettare un'occhiata sulle bacheche esposte sotto il portico di Palazzo Civico, dove si leggono nomi, età, professioni e origine degli sposi per rendersi conto del peso del fenomeno migratorio anche in questo settore. Nato a Lecce, a Bagheria, a Castellammare di Stabia... nato a Roverato, Cavarzere, Chioggia. I meridionali a Torino si sposano presto, come usa nel Sud: a 20-22 anni appena, quando c'è la sicurezza del lavoro e della casa, e talvolta quando mancano ancora l'una e l'altra. I veneti, come in genere i settentrionali, vanno a nozze un po' più tardi, tra i 24 e i 27.

Prendiamo ad esempio un mese qualunque dell'anno, aprile, per es., che con i suoi 510 «sì» rappresenta press'a poco la media annuale. In aprile si sono sposati nella nostra città 174 uomini nati a Torino, 140 piemontesi, 8 liguri, 21 lombardi, 47 veneti, 12 originari dell'Italia centrale, 3 sardi, 99 meridionali, 31 siciliani e 15 stranieri. Di dov'erano le spose? Novantanove torinesi hanno salito l'altare a fianco di concittadine, 40 hanno preferito ragazze piemontesi, 9 le venete, 7 le meridionali, 3 le straniere. I veneti per la metà hanno scelte delle piemontesi e soltanto 15 delle conterranee. Su 58 meridionali, 22 hanno sposato delle piemontesi (tra cui 14 torinesi), 33 hanno preferito donne del sud, 4 le venete. In amore il problema nord-sud è già risolto, senza pregiudizi: i vecchi proverbi stanno passando fortunatamente di moda.

Quanto alle età, quest'anno c'è stata soltanto una sposa con meno di 15 anni. Per il resto si sono concluse le nozze in tutte le stagioni della vita: dai 20 a oltre i 75; c'è sempre chi cerca nel matrimonio la felicità senza tener conto del calendario e il tramonto in compagnia è certo preferibile alla solitudine. E c'è sempre anche chi ritenta la grande avventura della vita a due: 31 celibi hanno sposato delle vedove; 79 vedovi hanno sposato delle nubili; 36 vedovi si sono uniti in matrimonio ad altre vedove. Circa 800 spose erano più vecchie degli uomini a cui hanno giurato eterna fedeltà e parecchie di queste avevano una notevole differenza di anni: 5 ne avevano addirittura più di 30. Misteri del cuore.

Abbiamo chiesto ad una grande agenzia di viaggio quali sono nel mese di settembre le mete preferite degli sposi: la Riviera ligure, ci hanno risposto; Portofino, Santa Margherita, Spesso anche Portovenere. Qualcuno va più in là: Napoli, Capri, Ischia. Sono meno frequenti quelli che scelgono la Sicilia. E se vanno all'estero? In genere preferiscono la Spagna, ci hanno detto, o le Canarie. La coppia che quest'anno ha fatto il viaggio più lungo si è recata in Australia: nessuno dei due sposi aveva lì parenti o amici ma avevano studiato insieme, il loro amore era nato sui banchi di scuola un giorno che l'insegnante di geografia stava appunto spiegando l'Australia.

Scarse le simpatie dei giovani sposi per la montagna: in Svizzera si sono recate in viaggio di nozze nei mesi di luglio, alcune coppie che hanno scelto i laghi. A Grindenwald la agenzia ha indirizzato soltanto due giovani sposi, e altri due a Zermatt; ma erano alpinisti e volevano unire il viaggio di nozze alla loro più grande passione. «*Gli sposi italiani* — ci hanno detto alle Ferrovie — *preferiscono in genere l'Italia. Da un capo all'altro, senza eccezioni, Roma, Venezia, le tappe tradizionali di un tempo, sono ancora adesso per molti le località preferite*».

Non faremo più code per avere i documenti

In atto dal 26 agosto il primo snellimento della burocrazia

Alla fine della settimana, a partire dal 26 agosto, entrano in vigore le nuove norme che modificano la procedura per il rilascio dei documenti pubblici. La riforma ha lo scopo di ridurre oneri e perdite di tempo del cittadino nei suoi rapporti con la pubblica amministrazione. Si tratta di un esperimento che avrà ripercussioni per ora di portata limitata. Se i risultati saranno positivi è possibile che questo concetto di snellimento burocratico venga esteso ed approfondito.

Il punto più importante appare quello che riguarda le legalizzazioni. Fino ad oggi tutti i documenti usati fuori dell'ambito della provincia (ad esempio la pratica di un torinese a Milano) dovevano essere legalizzati dal Prefetto o dal Presidente del Tribunale. Ora questa procedura è abolita per tutti i documenti rilasciati da pubblici funzionari e da pubblici ufficiali. Le legalizzazioni invece saranno ancora necessarie per i documenti rilasciati da professionisti (periti, medici, ingegneri ecc.), per i certificati scolastici (legalizzati dai Provveditori agli Studi) e per gli atti rilasciati o da valere all'estero.

Modifiche vi saranno anche nella procedura per il rilascio dei passaporti. Sinora fra i documenti bisognava presentare anche il certificato penale e il certificato di carichi pendenti con una spesa di circa 2 mila lire. A partire dalla prossima settimana i due certificati saranno richiesti direttamente dai funzionari dell'ufficio passaporti alla Pretura, alla Procura ed al Tribunale. Per il passaporto sarà quindi sufficiente presentare la domanda e lo stato di famiglia.

Altra variante riguarda i documenti che il cittadino doveva preparare per una richiesta di licenza commerciale, un appalto o una gara per l'assegnazione di lavori, ecc. Tutti questi certificati (cittadinanza, buona condotta, assenza di precedenti penali ecc.) saranno richiesti direttamente dall'ente interessato agli uffici competenti.

Nulla è mutato invece per i documenti da allegare nei concorsi statali (dove il già in atto ha tempo una procedura più snella). Per i concorsi municipali e nelle amministrazioni provinciali si attendono disposizioni chiarificatrici.

Per agevolare i cittadini, gli uffici di anagrafe e di stato civile hanno avuto disposizioni di raccogliere su uno stesso certificato le diverse dichiarazioni riguardanti una stessa persona che ne faccia richiesta. In questo modo si eviteranno code ripetute davanti ai diversi sportelli. Per la spesa non è ancora chiaro se si formerà un totale dei diritti che si sarebbero dovuti pagare per i vari documenti singoli) oppure se il cittadino dovrà versare all'ufficio un solo diritto.

Infine per non ripetere tante volte gli stessi documenti che la desidera potrà subire copie fotografiche ottenute con procedimenti meccanici. Gli «atti notori» potranno essere sostituiti da una dichiarazione resa davanti al notaio, al segretario comunale o al funzionario competente. In caso di false dichiarazioni le nuove norme prevedono severe pene.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA + 26,3
MINIMA + 14,7

L'ufficio meteorologico segnala inoltre: temperat. media 20,9; pressione 742,2; umidità 56%. Cielo sereno. Previsioni: cielo in prevalenza sereno. Temperatura a Caselle: massima 26,6; min. 10,2; media 22.

Per estrarli i pompieri hanno dovuto sollevare la vettura

Due giovani su una moto a 80 all'ora si infilano sotto il carrello di un tram

Sedici anni: scendevano dal Pino, la disgrazia è avvenuta all'imbocco di corso Casale - Uno è in fin di vita, anche l'altro in condizioni gravi - Si divertivano scorrazzando sulla moto del padre - Scontro di due motociclisti: uno è moribondo

Bruno Mosca è in fin di vita

Impressionante l'incidente stradale avvenuto in corso Casale allo sbocco della strada del Pino: due ragazzi di soli 16 anni, lanciati a forte velocità a bordo di una motocicletta, sono andati a schiantarsi contro la fiancata di un tram: entrambi sono stati ricoverati in ospedale, in gravi condizioni. Uno di essi lotta con la morte.

Verso le 14 s'erano trovati due amici, Teresio Barbero di 16 anni, abitante in via Rimini 9, sellaio, e il coetaneo Bruno Mosca, studente, domiciliato in via Oropa 49. Il Barbero pilotava una motocicletta «Mi-Val» 125, macchina che raggiunge velocità considerevoli e che nelle mani inesperte di un ragazzo, ignaro di ogni regola stradale e portato naturalmente dall'età a non rispettare le più elementari norme della prudenza, può trasformarsi in un terribile strumento di rovina e di lutto.

Dalle 14 alle 14,30 i due ventenni hotati mentre scorrazzavano sempre ad andatura piuttosto sostenuta, in corso Casale e vie adiacenti: alle 14,30 salivano per la strada del Pino, abbordando le curve con eccessiva disinvoltura. Alle 14,45 erano di ritorno. Lungo la discesa la motocicletta aveva acquistato un impeto addirittura veemente: alcuni testimoni affermano che non fosse a meno di 70-80 chilometri all'ora. Come il Barbero stava per imboccare corso Casale, si vedeva la strada sbarrata dal tram n. 3135 della ventitreesima linea, guidato dal manovratore Renzo Raviola, domiciliato in via Tiziano 34.

Il Raviola eseguiva una pronta frenata, anche il Barbero tentava di frenare, ma lo scontro era inevitabile. La moto, con estrema violenza, andava a sbattere contro la fiancata della vettura, nella parte anteriore: il giovanissimo pilota scivolava via sulla sinistra e rotolava sotto il tram. Sotto il tram finiva pure la moto contorta e sconquassata, e che trascinava con sè l'altro ragazzo, il Mosca. Scendevano a precipizio il manovratore, il fattorino, i passeggeri. Il Barbero, avevuto e sanguinante, veniva subito tratto fuori. Il Mosca invece era incastrato fra la motocicletta e il carrello: si prevedeva in due o tre ore liberarlo, ma non era possibile, bisognava alzare il tram. Si telefonava ai pompieri e di lì a pochi minuti, con lodevole sollecitudine, i vigili del fuoco arrivavano sul posto: la gru del carro-attrezzi agganciava la vettura e la sollevava di quel tanto che era sufficiente per raggiungere il Mosca ed estrarlo dal groviglio di rottami. Il ragazzo, che rantolava, era subito trasportato alle Molinette e qui ricoverato con prognosi riservatissima per sospetta frattura della base cranica e ferite e lesioni in tutto il corpo; il Barbero intanto, con auto privata, era già stato trasferito al San Vito. Anche per lui i medici si riservavano la prognosi per frattura della gamba sinistra, lussazione dell'anca sinistra e contusione cranica. La moto risulta intestata al padre del Barbero, Michele.

— All'astanteria Martini, verso le 20,30 di ieri sera, il commerciante Mario Rosso, abitante in via Chialamberto 10, ha portato con la propria auto due uomini le cui condizioni apparivano gravissime. Erano i contadini Sante Passarin, di 57 anni, abitante in strada Cuorgnè 38, e Giovanni Battista Valentinuzzi, di anni 58, domiciliato in via San Pancrazio 13. Poco prima il Rosso li aveva raccolti inanimati all'incrocio delle strade di Leyni e la strada di Villarotte: giacevano entrambi a terra in una pozza di sangue; accanto a loro, erano una bici e una motocicletta. L'incidente non ha avuto testimoni e per la polizia stradale sarà assai difficile stabilire le singole responsabilità. E' assai probabile, comunque, che i due siano venuti a collisione mentre procedevano, a forte velocità, in direzioni opposte. Nello scontro chi ha avuto la peggio è stato il Passarin, il quale ha riportato la frattura della base cranica e numerose altre ferite: i sanitari del Martini lo hanno dichiarato in pericolo di vita. Il Valentinuzzi ha riportato la frattura delle gambe facciali e di alcune costole, un forte trauma cranico e ferite varie. Anche nei suoi confronti i medici si sono riservati sulla prognosi.

— Con la frattura del femore destro è stata ricoverata ieri sera alle 23 all'ospedale Maria Vittoria la signora Adele Bertola ved. Conterno, settantacinquenne, domiciliata in via Spallanzani 23. Mentre attraversava a piedi lo stradale che da Castellamonte porta a Traversella, a 300 metri dalla frazione Drusacco dove trascorreva la villeggiatura, la signora è stata investita da una motocicletta. I medici l'hanno giudicata guaribile in 40 giorni.

— Un'altra vecchietta, la signora Maria Baghina vedova Gelmi di 77 anni, è rimasta vittima di un pauroso incidente. Alle 21 essa attraversava corso Rosselli, dove abita al n. 123, assieme a due nipotini, uno di 12 e l'altro di 4 anni. Causa un guasto, l'illuminazione della strada mancava completamente: mentre i bambini erano già arrivati dall'altra parte, la nonnina attraversava ancora, piano piano. In quello giungeva, fortunatamente a velocità assai moderata una «600» pilotata dal signor Francesco Diatti di 26 anni, domiciliato in via Vico 2: la signora Gelmi veniva urtata e gettata a terra. Lo stesso Diatti l'accoglieva a bordo e la trasportava al Mauriziano: la vecchietta ha riportato una contusione cranica ed è stata trattenuta in osservazione.

I pompieri hanno estratto anche il secondo motociclista incastrato sotto le ruote del tram.

Un banale incidente si tramuta in tragedia

Caduta dalle braccia dello zio una bimba di quattro anni muore

L'uomo scende dalla roulotte, ignorando che manca la scala - La piccina batte il capo sul timone e lo zio cade sopra di lei - Sembra incolume, ma poco dopo entra in agonia - Ordinata l'autopsia

Una bimba di 4 anni, Margherita Rosellini, è morta per essere caduta insieme con lo zio che la teneva in braccio. La disgrazia è avvenuta lunedì sera: il decesso è sopravvenuto ieri all'alba dopo che era stata ricoverata all'ospedale infantile. Margherita era figlia di due venditori di torrone che girano le fiere. La casa è una grossa *roulotte*, su un autocarro trasportano il banco di vendita e la merce. Il padre si chiama Giovanni ed ha 36 anni, la madre Enrichetta ne ha trentatrè. Margherita era la secondogenita: la sorella maggiore, Giuliana, ha già 12 anni, la più piccola, Antonella, ha tre anni. Insieme con loro viaggiava anche lo zio materno Armando, di 37 anni.

Il domicilio lo hanno a Torino in via della Rocca 14, però vivono tutto l'anno passando per città e per paesi. Per il periodo di Ferragosto erano stati a Magenta vicino di San Rocco. Lunedì alle 14 erano partiti da quella località per raggiungere Pinerolo dove avrebbero messo il banco. Alle 21 si erano fermati a Torino nei pressi del casello daziario di corso Giulio Cesare, all'inizio dell'autostrada, per la cena. Loro intenzione era di continuare il viaggio nella notte.

La piccola vittima, Margherita Rosellini, aveva quattro anni

Dopo aver mangiato, mentre la madre sparecchiava e la figlia maggiore l'aiutava a sciacquare le stoviglie, il padre era sceso dalla *roulotte* ponendosi sul ciglio del corso. Invece lo zio Armando si era seduto a leggere il giornale ed ai suoi piedi giocava con la bambola la piccola Margherita. Lo zio le riscevava ogni premura anche perchè la bimba nel maggio scorso era stata colpita da poliomelite e faticava a camminare.

Poco dopo le 21, il padre vide avvicinare dalla statale un altro autocarro con rimorchio. Era di un suo amico, Sabatino Rivieri, che come lui, gira le fiere vendendo torrone. Era partito da Magenta due ore dopo e l'appuntamento era al dazio dell'autostrada a Torino. Quando fu certo che fosse lui, si volse verso la *roulotte* e gridò: «C'è Rivieri, arriva adesso». Rispose Margherita battendo le mani: «Viva, viva. Vengo a salutarlo».

Si alzò avviandosi verso l'uscita. Lo zio Armando lanciò il giornale e per evitarle di fare quei pochi passi al fine di non stancarla, se la prese in braccio. «Ti porto io, andiamo a salutarlo insieme». Margherita si aggrappò al suo collo ed il giovane pose il piede fuori della *roulotte*, convinto che ci fosse la scaletta. Invece non era stata messa perchè la sosta doveva essere breve. Lo zio non se le ricordava e per abitudine cercò con il piede il gradino. Perse l'equilibrio e cadde.

Un salto di circa 80 centimetri. Cadde in avanti e la piccola gli sfuggì da tra le braccia ed andò a sbattere con il capo contro il timone della *roulotte*. Come non bastasse, incespicando, lo zio finì lungo disteso sopra di lei facendole battere con violenza una seconda volta la testa contro il ferro.

Il padre la caricò su una giardinetta e la trasportò al San Giovanni. Alla prima visita pareva non ci fosse nulla di grave. Il medico, per prudenza, le fece una iniezione contro il tetano, perchè si era sbucciata in alcuni punti e giudicò di non doverla ricoverare. Convinto che tutto si fosse risolto con un po' di spavento, il padre si riportò la figlia alla *roulotte*. Ma appena arrivata, mentre tutti le erano attorno per indurla a sorridere, ebbe conati di vomito sempre più violenti. Di nuovo il padre la riportò al San Giovanni. «E' gravissima» disse il medico, e con un'autoambulanza della Croce Rossa la fece ricoverare all'ospedale infantile Regina Margherita di via Menabrea. Inutile ogni cura prestata dai medici dott. Giugliano e dott. Biasi: la piccina perse conoscenza, entrò in coma, morì. L'autorità giudiziaria ha disposto che la salma sia sottoposta ad autopsia.

La centenaria va a letto e muore mentre dorme

Alle soglie del 101° compiranno si è spenta la «nonnina di borgo San Salvario»: Rosa Romano vedova Blandino. E' passata dal sonno alla morte, serenamente, senza soffrire. Ai cronisti e ai fotoreporters che l'anno scorso a quest'epoca erano andati a trovarla nel suo alloggetto di via Bertholet 14, la centenaria aveva raccontato la sua vicenda quasi fiabesca. All'alba del 30 agosto del 1856 il parroco di Romano Canavese, aprendo la porta della Chiesa, aveva trovato sui gradini del tempio un involto di stracci. Perché non ruzzolasse, lo avevano deposto nell'incavo di una tegola. L'involto racchiudeva il corpicino di una neonata. La battezzarono Rosa e per cognome le diedero quello del paese, Romano.

Teresio Barbero era alla guida

L'uomo strappato alla Stura con un arpione

A casa lo attendevano sei bimbi che non mangiavano da due giorni

Lavorava alla Merlini, ma la fabbrica è stata chiusa per dissesto - Una situazione pietosissima - Ieri i lettori, commossi, hanno inviato ai piccoli infelici alimenti e denaro

Ieri «La Stampa» dava notizia che due barcaioli avevano salvato un uomo di 35 anni, Giuseppe Delli Santi, strappandolo con un arpione dalle acque della Stura quando più era sul fondo privo di sensi. L'infelice si era gettato dal ponte di via Bologna lunedì verso le 15 perchè vinto dalla disperazione. Non aveva più un soldo, quel che era stato possibile l'aveva impegnato, quel giorno era scaduta la prima di cinque cambiali di diecimila lire ed in casa con fame lancinante c'erano la moglie Rosa di 32 anni, e sei figli, Teodoro, Cosimo, Franco rispettivamente di dodici, di otto, di sei anni, Anna Maria e Sandrina, di quattro e tre anni, e Gino di appena due mesi.

Sino allo scorso anno bene o male il Delli Santi era riuscito a far fronte ai suoi doveri di capofamiglia con lo stipendio che percepiva come manovale alle fonderie Merlini. Poi lo stabilimento era stato chiuso per dissesto. Egli era entrato in una impresa come manovale edile, ma per poco tempo perchè una inaorta una infermità cardiaca. Ultimamente aiutava alcuni venditori ambulanti ai mercati.

Ieri mattina è andato a trovarlo la moglie all'Istituto Maria Adelaide dove è ricoverato. «Perchè lo hai fatto?» ha chiesto la donna. «Perchè sei venuta?» — le ha risposto —. Dopo quello che ho fatto non conto più per voi. Torna dai bimbi». Ma ha aggiunto: «Come sta Ginetto? Ha mangiato?». Il più piccolo è l'unico ad essersi salvato a mezzogiorno perchè dal giorno prima era rimasto un po' di latte. Gli altri cinque fratelli lo hanno guardato avidi mentre succhiava il poppatoio. Una visita di casa ha dato un pezzo di pane e due pere. Sono servite per il pranzo di Sandrina. Gli altri quattro e la madre hanno atteso con la rassegnazione di chi neppure ha il coraggio di sperare.

Ma un lettore già aveva mandato ieri mattina al giornale 5 mila lire ed un cronista recò le 12 busseva alla loro porta di via Gottardo 275, dove abitano. La donna ha preso le banconote, ha guardato chi glieli porgeva ed è rimasta senza saper che cosa dire. Attorno a lei si sono posti i figli. Ieri hanno mangiato tutti.

Basta entrare nelle due stanze di via Gottardo 275 per comprendere come un uomo, un padre, possa perdere la ragione. Un letto, un armadio, due o tre cassette. Neppure il tavolo, non una sedia. I lettori ci hanno inviato alcune offerte che oggi consegneremo alla donna: Marco 5000; A. G. 5000; N. N. 5000; N. N. 5000, N. N. 5000, Totale L. 25.000.

Un vecchio di 78 anni si annega nella Pellerina

Ieri mattina all'alba il signor Romano Tabotta, affacciandosi sul una finestra del suo alloggio che guarda sul corso Appio Claudio, è stato testimone di una scena allucinante. Ha visto un uomo annaspare, scalciare, gettarsi nelle acque della Pellerina dopo aver vagato qualche minuto lungo la riva, gesticolando e pronunciando parole sconnesse.

Il signor Tabotta, impressionatissimo, si affrettò a telefonare al Commissariato di P. S. del borgo San Donato e alla caserma dei vigili del fuoco. Quindi corse sul luogo del dramma con la speranza di poter salvare il suicida; ma le acque del canale si erano ormai rinchiuse sullo sconosciuto, del quale non si scorgeva alcuna traccia. Pochi minuti dopo giungevano il dr. Ferrito, commissario di San Donato, e una squadra di pompieri. Gli scandagli effettuati sul fondo del canale non rivelarono la presenza del cadavere, che nel frattempo era stato trascinato chissà dove.

I vigili del fuoco si appostarono sul ponticello che attraversa la Pellerina in corso Lecce; qui, dopo circa un'ora, i pompieri videro affiorare una massa scura, il corpo dell'annegato. Con gli arpioni lo trascinarono a riva. La salma fu identificata per quella del settantenne Luigi Silva di 78 anni, abitante in via Salabertano 25, con una sorella. L'età e le precarie condizioni di salute non gli consentivano più di lavorare regolarmente, da qualche tempo aveva ricorrere alla pubblica assistenza. Ieri mattina una crisi di sconforto e di squilibrio lo ha spinto a sopprimersi.

Specchio dei tempi

Dialetto torinese alla RAI - "E i suoi giorni saranno 120 anni...." Due bimbi nell'incubatrice - Troppo salata l'aria di mare - Niente di S. Bartolomeo per i pesci - Una ragazza poliomielitica aspetta

Una lettrice ci scrive:

«Domenica alle ore 17 circa, ho acceso la radio a caso, captando la stazione italiana delle onde medie ed ho incontrato una trasmissione dedicata agli italiani all'estero. Con vero stupore e confesso con un po' di tenerezza — la tenerezza di chi avverso a sentirsi dimenticato si vede usata una cortesia — ho udito la voce dell'annunciatore dedicare una canzone ai Piemontesi lontani.

«Ma ecco l'amara sorpresa: in un indistinto bofonchiamento — il titolo della canzone doveva essere in piemontese — ecco spiccare il nome di Torino pronunciato in francese: "Turen", proprio "Turen"! E' questo il modo di usare una cortesia ai Piemontesi all'estero? Si pretende poi troppo poco. Un piccolo ricordo ogni tanto, senza delle inesattezze che suonano come un vero sgarbo, un'ostentazione di indifferenza, per non dire peggio. E sì che noi ne facciamo delle indigestioni di dialetti!».

Maddalena Zangermano

Una lettrice ci scrive:

«Non solo nel salmo 89 si dice che la durata della vita è di 70 anni: la stessa cosa è pur detta nelle "Massime Rabbiniche", dottor Hené, cap. V, n. 20. Non credo che il citato salmo 89 sia da attribuirsi a Mosè, ma piuttosto a David come ritengono alcuni.

«Si legge in Genesi 6-3, Il Signore disse: "*Il mio spirito non rimarrà per sempre nell'uomo, perchè egli è carne, e i suoi giorni saranno centoventi anni*".

«Si dice che la Bibbia (Antico testamento) sia stata scritta da Mosè per ispirazione divina, e come può essere che Mosè abbia scritto nella Genesi in un modo e nei Salmi in un altro?».

Nella Laitza

Una lettrice ci scrive:

«Sono una sposa ventunenne e moglie di un manovale muratore con un lavoro portroppo saltuario. Ho avuto due gemelli (un maschietto ed una bimba) il 24 giugno e sono tuttora ricoverata all'ospedale perchè, essendo i bimbi prematuri, sono ancora in incubatrice. Vorrei chiedere per mezzo del suo giornale se si fosse qualcuno che avesse una carrozzella gemella, che non adopera più e fosse così buono da farne dono ai miei bimbi. Io non sono in grado di comprarla. Soffro già tanto ad avere le mie creature in ospedale, non ci sarà qualche mamma che senta il mio appello?

«Mio marito, essendo manovale, lavora solo saltuariamente sotto delle imprese, abbiamo già fatto diverse domande, ma senza raccomandazioni non si può entrare da nessuna parte.

«Chiedo scusa se non mi so esprimere bene, ma ringrazio di cuore tutti coloro che risponderanno alla mia preghiera: in casa non ho nessuno che mi aiuta e dovendo portarmeli dietro per fare la spesa, non posso portarli in braccio tutti e due».

Secondina Barra

Una lettrice ci scrive da Celle Ligure:

«Chi viene a questa spiaggia da quattro anni con i suoi figliuoli. Tornandovi noto i progressi della sistemazione urbanistica ma, con rammarico, che sorgono immancabilmente casamenti a sei e sette piani cancellando quelle zone verdi ch'erano una caratteristica della località. Il guaio grave è che questo centro, così ingiustamente dalla speculazione costruttiva, accoglie una massa sempre maggiore di villeggianti; senza aver approntato per essi, adeguatamente, uno dei servizi più delicati: quello dell'acqua. La poca che c'è è ottima, ma bisogna attenderla per ore davanti ai rubinetti asciutti.

«Infine, vorrei raccomandare un controllo sui prezzi praticati negli stabilimenti balneari. Vi sono magari esposte le tariffe approvate dalla Capitaneria di Porto di Savona, ma all'atto pratico i conduttori degli stabilimenti la ignorano. Pretendere 25 mila mensili per l'uso d'una cabina e, in proporzione, altre tariffe per la spiaggia, l'ombrellone ecc. fanno diventare troppo cara, a Celle, l'aria marina. Non tutti i bagnanti sono ricchi da pelare».

Ida Montrucchio

Una lettrice ci scrive:

«Ieri apertura della caccia! Zone completamente devastate dal maltempo, dove le forti grandinate hanno distrutto quasi completamente il patrimonio faunistico, quindi carnieri irrisori, senza la più piccola soddisfazione di veder i cani al lavoro! Siccome l'apertura inopportuna c'è stata, il risultato era prevedibile.

«Ho letto anche della "strage autorizzata" per S. Bartolomeo nel laghetto di Villastellone!... Una cosa veramente edificante. E pensare che moltissimi veri pescatori ritornano a casa molte volte a mani vuote!... Se quei quintali di pesci fossero stati liberati nelle acque adiacenti, si sarebbero ostesi fin chissà dove e si avrebbe avuta una sana ottima per della bella pescate e per molto tempo; senza pensare alla riproduzione e così via!... *Pazienza, il buon senso non esiste più!!!*».

Carlo Pessina

Un lettore ci scrive da Cuneo:

«Mia figlia è stata colpita da polio a 18 mesi ed ora che ha 13 anni si presentava la necessità di due o più interventi chirurgici per avere un miglioramento alla deambulazione. Essendo impiegata di commercio sono assicurato I.N.A.M. e credevo che la mutua mi avrebbe assistito la bimba per i 30 giorni annuali che le spettano. Invece mi sono visto rifiutare questa assistenza in quanto la malattia non è di competenza dell'I.N.A.M. Mi sono rivolto all'Alto Consiglio della Sanità dal quale ho appreso che lo Stato può assistere la bimba e solo dopo che ha fruito dei 30 giorni spettantile come familiare di assicurato I.N.A.M. Interpellata ancora una volta l'I.N.A.M. mi rispose che la questione era allo studio del Consiglio dei Ministri!

«Ho fatto operare ugualmente la bimba e pagherò l'ospedale con grandi sacrifici. Non vi pare che di fronte ad una tale malattia le decisioni degli organi competenti dovrebbero essere più sollecite? Che la prevenzione come i postumi della poliomielite debbano essere problema urgente per l'autorità sanitaria?».

Geom. Giovanni Thelcea

Parte della città al buio

Le strade di una vasta zona della città, a sud del corso Rosselli, sono rimaste per tutta la notte al buio. L'inconveniente è stato determinato dall'incendio di un cavo in una cabina a Mirafiori, verificatosi ieri sera alle 20,30. La riparazione è stata ripresa a oggi.

MOBILI ARTIGIANI, corso Vittorio 15, telef. 80-361, uno dei più completi assortimenti di mobili in ogni stile, poltrone, salotti. Fabbricazione propria. Facilitazioni.

TAPPEZZERIE IN CASTA inalterabili, moderne o classiche, si vendono anche a piccole quantità a prezzi convenientissimi direttamente alla Fabbrica di via Madama Cristina 125 ang. corso Dante.

CIARAMELLA mobili rateazioni, sconto 5% Garibaldi 4 telefono 521 107

STATO CIVILE

Michel Giulia in Vaccina, a. 46, v. V. Emdi 17; Attavilla Raffaello, a. 72, v. O. Revel 17; Bastetta Agata in Girardi, a. 58, c. S. Margherita 121; Arena Costanzo, a. 79, p. S. Giulia 2; Zanolo Elsa, a. 17, v. Consolata 15; Luciano Francesco, a. 69, c. G. Ferraris 38; Zois Angela, a. 87, str. Fontana 4; Russo Caterina in Germanino, a. 70, v. Vinadio 6; Gaglio Gertrude in Capati, a. 59, v. Zumaglia 9; Vaje Maria v. Ga), a. 91, str. S. Mauro 179.

Deceduti in ospedale: Leperi Giuseppe, a. 44; Destefanis Augusto, a. 75; Bracco Antonietta in Richiardi, a. 80; Delli Carlo, a. 50; Celli Lino, a. 34; Chiastellano Francesco, a. 76; Spina Angela in Viole, a. 73; Marnetto Margherita v. Bonac, a. 80; Sarragina Giovanna v. Bruns, a. 79; Maffei Cesare, a. 69; Devia Giovanni, a. 59, Ghersione Claudina v. Galentino, a. 48; Ferrari Annetta, a. 60; Bellezzi Albino, a. 68.

Morti 24 - Nati 56 - Matrimoni 30

OGGI e DOMANI
ULTIME REPLICHE
IL VESTITO STRAPPATO
Jeff Chandler - Jeanne Crain
Jack Carson - Gail Russell

Una lampada salvò gli alpinisti precipitati dall'Ober Gabelhorn

Il superstite, rientrato a Torino dalla Svizzera, racconta come vissero la sciagura e come si salvarono - Migliorato Franco Nebbia dopo la trapanazione del cranio a Sion

Felice Favero, il giovane torinese protagonista con Franco Nebbia e Caterina Cetti di una paurosa avventura sulle pendici dell'Ober Gabelhorn, ha fatto ritorno alla propria abitazione in via Bavuno 11 nella tarda serata di ieri, proveniente da Sion nel cui ospedale aveva assistito fino alle prime ore del pomeriggio gli sfortunati compagni di cordata.

Favero è uscito dalla drammatica vicenda pressochè illeso: non una escoriazione sulla sua pelle tradisce il lungo rotolare fra balze e lastroni della montagna per trecento metri di dislivello. Soltanto ieri mattina, a distanza di quattro giorni dalla caduta, ha avvertito un dolore alla schiena. Probabilmente avrà qualche costola fratturata o incrinata. Nel pomeriggio si è recato all'ospedale Maria Vittoria per sottoporsi ad una radiografia.

Il giovane Favero rievoca la dolorosa vicenda con voce piana, senza emozioni, quasi con distacco come se quelle drammatiche ore non fossero state vissute da lui e dai suoi compagni, ma da altra gente, lontana ed estranea. Eppure i fatti sono molto eloquenti e dicono come i tre alpinisti siano stati prossimi alla morte.

Scendevano dall'Ober Gabelhorn per la cresta nord-est che porta alla capanna dei Rothorn sopra a Zermatt. Erano le 15 di venerdì e il tempo era bello, ma nel giro di pochi minuti si guastò, incominciò a cadere la neve fitta e sferzante e il procedere era faticoso. Mentre attraversavano un nevaio incominciarono a precipitare. «Nessuno di noi tre — racconta Favero — ricorda come successe e chi scivolò per primo. Io non ho nemmeno memoria del lungo rotolare. Quando aprii gli occhi ero raggomitolato nella neve, fra un groviglio di corda. Il Nebbia e la Cetti erano vicini a me e gemevano. La ragazza aveva una gamba spezzata; Nebbia vaneggiava, voleva cercare di alzarsi ma non ci riuscivo. Finita la tormenta scesse la notte, io feci un buco nella neve e vi introdussi i miei compagni dopo averli avvolti con tutti gli indumenti che avevamo.

«Poi, pur con poca speranza, mi misi a fare segnalazioni verso la valle — dice mostrando la torcia elettrica. — La nostra salvezza la dobbiamo a questa pila. Le segnalazioni furono viste dalla capanna Mounted che è sopra Zinal. Al mattino partirono alcuni alpinisti e ci raggiunsero alle 12,30. Con bandiere segnalarono al rifugio che necessitava un elicottero, poi incominciarono a portare a spalle Nebbia e la signorina verso un pianoro sul quale si pensava potesse scendere l'elicottero».

«Ma l'apparecchio — continua Favero — non potè atterrare. Fu necessario raggiungere per la montagna la capanna. Io vi arrivai alle due della notte ma il gruppo che trasportava anche la Cetti: l'altro gruppo con il Nebbia giunse alle tre. Nebbia in preda alla commozione cerebrale diceva cose inconsulte, le sue condizioni erano evidentemente gravi».

Il racconto di Favero prosegue: all'alba l'elicottero di Geiger potè posarsi sul ghiacciaio davanti alla capanna Mounted e trasportò i due feriti a Sion dove essi furono poi raggiunti dai componenti di una cordata di altri torinesi — Ezio Lavarno, Antonio Sannazzaro e Carlo Carena.

Le notizie giunte ieri dall'ospedale di Sion sono tranquillanti: Nebbia è stato dichiarato fuori pericolo e le sue condizioni vanno sensibilmente migliorando; anche la Cetti si va rapidamente riprendendo e potrà presto essere trasferita a Torino. Oggi Felice Favero termina le ferie e dovrebbe tornare al lavoro; ma deve attendere il responso della radiografia.

Quattro persone in Assise per una rapina in collina

E' finita ieri l'istruttoria per la rapina compiuta in collina la sera del 30 settembre scorso ai danni di Antonio Capra, studente, di anni, domiciliato a Rivoli, e di Caterina Cassina. In Assise compariranno quattro persone: Benito Barile da Orbassano, di 21 anno; Luciano Ceregati da Ferrara, di 40; Michele Vicari di 27 anni ed

L'ultimo Rossini

La grandezza artistica, la fama universale, il fascino personale di Gioacchino Rossini giustamente eccitavano la curiosità dei contemporanei intorno alle cagioni della sua inattesa e immutata rinuncia al teatro. Ammiratori, amici, vicini e lontani, medici ed editori, biografi e studiosi delle musiche, raccolsero e diffusero notizie certe, ipotesi più o meno ammissibili; e la gara delle deduzioni ancora dura. Più interessano due osservazioni: lo stato psicologico di lui, dopo il compimento del superbo *Guglielmo Tell*, brevemente fortunato, e quello della potenza inventiva negli ultimi trent'anni, circa, dal 1840 alla morte.

Dalle più obbiettive referenze mi sembra che durante il secondo soggiorno a Parigi, e prima dell'indebolimento fisico, e dopo la guarigione, nel '57, la sua psiche, e direi la sua umanità, tanto godeva della celebrata, maestosa autorità, quanto paventava il confronto della scemata energia con lo splendore degli anni felici. Dell'ossequio di due generazioni si compiaceva, e pur si stupiva della pubblica preferenza ai nuovi e diversi gusti. Distaccato, scettico, taceva, con simulata umiltà. Sì, poteva ancora comporre, ma non osava tentare opere vaste; maliziosamente s'accontentava di pagine raffinate, limate, in cui una certa audacia si temperava nello scherzo, e una certa bizzarria pareva originalità.

S'allude qui non allo *Stabat* e alla *Petite messe solennelle*, mediocri nella vigoria drammatica, né alle *Soirées musicales*, da camera, del '35, che nella schiettezza, eleganza, delicatezza, recano tanta specifica e distinta eccellenza, affettiva o ilare genialità, sempre schive di reminiscenze; bensì a quell'abbondanza di pezzettini che, suonati da pianisti alla moda, e talvolta, grande evento, da lui stesso, intonati da cantanti esperti del suo stile, deliziavano, incantavano, entusiasmavano, dilettanti e maestri e ospiti, il sabato sera, nel suo invidiato salotto al primo piano nella Chaussée d'Antin, n. 2.

Da quei plaudenti, anche enfatici, laudatori si ritraeva presto nelle memorie silenziose, forse dubbiose, se le acclamazioni significassero un forte e convinto godimento artistico, o rendessero omaggio mondano al luminoso passato. Comunque, egli non si comprometteva, come attestano gli strambi, enigmatici titoli o sottotitoli, per esempio: *Les bons d'ouvrez, Les anchois, Les cornichons, Les figues sèches, Les noisettes, L'huile de ricin, Mon prélude hygiénique du matin, Un petit train de plaisir*; ed erano, come dichiarava, *péchés de vieillesse*, spassetti, passatempi, quasi beffe ai modi del fiorente romanticume malinconico, con elementi imitativi, con strizzatine occhiolesche, bisognose, per la natura dell'arte musica, di suggestive didascalie; frivolezze, insomma, di chi a ventiquattro anni aveva creato *Il barbiere di Siviglia*.

Così divagando nel campo pianistico, Rossini s'atteggiava assai meno faceto o eccentrico in quello delle melodie da camera su testi francesi, come ora risulta evidente dalla opportuna pubblicazione promossa dal Centro di studi rossiniani a Pesaro, guidato da Alfredo Bonaccorsi. *Morceaux* per voce maschile o femminile col pianoforte, tratti da parecchi *Albums*, non brillano quanto le citate *Soirées*, né intensamente s'effondono in cantilene altrettanto soavi. Futili, e ancora piacevoli, recano qua e là reminiscenze e citazioni, insolite a lui, che ironicamente usava scappellarsi, quando percepiva in musiche altrui minimi plagi o echi.

La proporzione camerale e l'adeguamento della scrittura al significato (non all'ispirazione!) delle parole qui sovente difettano. Scatti vocali e arabeschi pianistici, frequenti nella *romance* a mezzo l'Ottocento, si inseriscono nella stesura anticamente rossiniana. Vocalizzi ribattenti un monosillabo sfiorano il più ridicolo belcantismo. Modulazioni delle *Soirées italiane* s'alternano a episodi melodici e ritmici, che fanno sovvenire dell'ambito nativo di Gounod. Un tentativo di amenità, nella *Chanson du Bébé*: «Papa, Maman, caca», resta legato a una ovvia cadenza. Che l'elaborazione d'una presunta «gamma cinese» nell'*Amour à Pekin* non sia da prender sul serio è avvertito dalle buffe conclusioni: la *Montée* termina col motivo della canzonetta *J'ai du bon tabac dans ma tabatière*, e la *Descente* con *Malbrough s'en va-t-en guerre*.

Due pezzi fra tanti attraggono l'attenzione e pienamente soddisfano; l'*Ariette villageoise*, mossa da un'arcaica e non artificiosa ingenuità affettuosa, e gli *Adieux à la vie, élegie sur une seule note*. Questa singolarità, che alla cantilena sostituisce la recitazione intonante il medio do, e, ricinta da cordiali armonie e da concordi movenze pianistiche, perfettamente calca la quantità sillabica, venne esemplata, suppongo, dal bellissimo *Lied Ein Ton*, da Peter Cornelius inserito nel ciclo *Trauer und Trost*, e pubblicato nel '58; e dunque Rossini aveva potuto conoscerlo. Esclusa la comparazione, questi addii rossiniani, che dal mite rincrescimento ascendono all'inquietudine, allo sgomento, all'affanno, alla disperazione, allo strazio, e singhiozzando invocano soccorso, e si spengono svanendo, contengono ed esprimono un dramma pari nel fremito e nella concisione a quello di qualcuna fra le più belle pagine del *Tell*.

Accenti rari, nella maturità d'un artista, cui arrise soltanto la giovinezza.

A. Della Corte

CARATTERI PSICOLOGICI E SOCIALI DELL'AMERICA DEL SUD

Affrontano la vita con franchezza le donne del Cile, ricche o povere

Lunghe ciglia ombreggiano volti candidi e delicati - Ma sono vivacissime, avide di conoscere, di scoprire: domano puledri selvaggi, si interessano di politica; parlano di poesia, d'arte, d'amore Se giocatrici, giocano sfrenatamente - Raffinata è la loro mondanità - Le popolane prendono spesso il posto del marito, diventano il sostegno della famiglia, e sanno sopportare le avversità con tenera dedizione, con coraggio paziente

(Dal nostro inviato speciale)

Santiago del Cile, 20 agosto.

In Cile si può andare da turisti, ammirare la maestà dei monti e la poesia dei laghi; vi si può andare da sportivi, chè qui esistono le rocce più aspre ed i campi di neve più estesi; vi si può andare da ghiottoni, cibarsi con ostriche giganteske, bere vini bianchi più asciutti dei più asciutti Frascati, o vini rossi più pastosi dei miglior Borgogna. Ma gli incanti della natura e le delizie della tavola non reggono il confronto con il vero capolavoro del Cile, che non è il Pacifico o l'Aconcagua, ed il serpeggiare di stradette a Valparaiso, nè i giardini fioriti di Viña del Mar: la cosa più notabile del Cile è il suo popolo, aristocratico e plebe, uomini e donne, a Santiago come nelle piccole città disperse per la sterminata lunghezza di questa Nazione.

Sulla donna cilena esiste tutta una letteratura e non sono pochi i racconti, gli aneddoti, gli episodi che la riguardano, tramandatici da visitatori illustri od oscuri, europei o nord-americani.

«Divette pericolosissime, maestre in un'arte infame», così le descrisse in una lettera a sua madre un settantenne capitano di vascello inglese il giorno prima di suicidarsi. Il nonno di Lord Byron era di parere completamente opposto: «Creature di sogno, delizia della vita», le chiamò, dopo avere passato in Cile qualche tempo: voleva comparvi qui un «principato» e trascorrervi lietamente il resto dei suoi giorni. Un giudizio medio sulle donne del Cile lo fornisce nel primo Ottocento un tedesco il quale notò come la donna cilena andasse in chiesa completamente velata, secondo le costumanze ed i riti locali, ma temendo il lungo velo acconciato in modo da nascondere solo una metà del volto, sicchè se un occhio appariva velato e compunto, l'altro poteva scattare dardi micidiali.

Una testimonianza sulle loro grazie ci viene da Parigi. E' fama che ogni volta signorine o signore nate in Cile si rechino in Europa in viaggio di piacere e subito corrano a Parigi, al loro sopraggiungere nelle case di mode le direttrici esclamino: «Ecco le cilene», non potendo celarsi alla loro esperienza il Paese dove sono nati quegli occhi di velluto, i morbidi capelli corvini, le ciglia lunghe che ombreggiano volti così candidi e delicati. Chi si reca in Cile per la prima volta prova una grossa sorpresa: ha visto altre città di questo continente, ha già conosciuto sud-americani, non comprende perciò cosa abbia in comune la folla che cammina svelta per le strade di Santiago, fredda e contegnosa, tutta vestita all'europea, con quella delle altre capitali che ha visitato. Queste donne che potrebbero passeggiare per Piccadilly, dalle spalle larghe, la vita sottile, le lunghe gambe, chiaramente abituate da qualche generazione all'aria aperta e allo sport, vestite con estrema semplicità, sono troppo dissimili dalle peruviane, piccole, scure, adornate con fiocchi enormi, o dalle brasiliane, pelerome nella pelle e nei vestiti, o dalle argentine, ricciolute e impellicciate.

Si stupirà anche di vedere tanti biondi e tanto bionde, ma le classi alte del Cile discendono in primo luogo dai boschi, razze chiare di pelle e di capelli, poi da scozzesi, inglesi, tedeschi, scandinavi e olandesi: oggi gli aristocratici cileni possono rassomigliare a vari popoli, meno di tutti agli spagnoli dai cui, storicamente, dovrebbero discendere. La malinconia e la retorica della Spagna sono ignote al Cile, come vi è ignota la severa costrizione in cui in Spagna è assoggettata la donna. La donna cilena è libera quanto la svedese e par di più priva del rigido autocontrollo scandinavo. E' avida di conoscere, di vedere, di scoprire. Si occupa di tutto: cavalleresca esperta si spinge fino a domare puledri selvaggi, giocatrice sfrenata tanto da costringere il casinò di Viña del Mar a proibir di giocare alle signore prive di una autorizzazione scritta del marito, appassionata di politica tanto da riempire il Cile di sindaci in gonnella. Una donna, Adriana Olguin, è stata ministro della Giustizia, un'altra, Amanda Labarca, rappresentò il Cile all'O.N.U.

Generalmente le donne cilene si interessano di politica nei momenti più eccitanti; durante le elezioni la propaganda dei partiti è affidata in gran parte al loro zelo, e soprattutto l'animo femminile si accese qui durante l'ultima guerra, quando le simpatie di questo popolo furono furiosamente divise. E poichè le signore amano qui esprimersi con spigliata franchezza, avvenne nel 1941 in un albergo di Santiago che all'ora del tè una donna dell'aristocrazia parlasse con una amica di Hitler, in termini così crudi, che un diplomatico di un Paese totalitario, seduto vicino a lei, credette opportuno avvicinarsi, tirarle uno schiaffo, deporre il suo biglietto da visita sul tavolo e dirle: «Se lei ha un marito, un padre, un fratello, un amante, questo è il mio indirizzo». «Grazie, rispose la dama, ma so difendermi da sola», e spaccò sulla testa del mastro una bottiglia di acqua minerale.

Forse perchè non ha dovuto combattere le due guerre mondiali, forse perchè sempre vi è regnata una straordinaria libertà, forse perchè le lotte sociali non vi sono mai state combattute con asprezza, nel Cile esiste ancora una società lieta e fine, ricca di un garbo che in Europa e nel Nord-America è finito da almeno due decenni. E' un angolo di bella époque che le Ande riescono ancora a sopersare da un mondo troppo rapido e disinvolto per gustare ancora certe sfumature nella conversazione, certe dispute piacevolmente futili e certi sottili giochi d'amore che ogni giorno si intrecciano nei salotti cileni. Qui vige ancora una cultura mondana mentre sono ritenuti insulsi e volgari i passatempi oggi in vigore in Europa: ad un tè o ad un pranzo si parla soprattutto di poesia, si citano brani dell'ultimo romanzo francese o inglese, si critica la divisa di un attore, si apprezzano in fin la cornice di un quadro o la rilegatura di un libro.

Non diremo che fra le signore di questi salotti abbondi realmente la cultura vera, ma ogni ipocrisia, e questa è fra le più innocenti, è pur sempre un omaggio alla virtù. Del resto il carattere vivace della donna cilena, se un accettare le remore degli usi e delle tradizioni, finisce per rivelarsi per quello che è. André Maurois, che venne a Santiago subito dopo la guerra per un ciclo di conferenze, desiderava trattare vari argomenti, storici, filosofici e letterari, ma dovette cambiare programma fin dal suo primo discorso, perchè le signore presenti gli dissero che i temi da lui scelti apparivano loro indubbiamente interessanti, ma che ad esse faceva soprattutto piacere sentir parlare d'amore: raccontasse quindi Palustre scrittore ciò che pensava in proposito. Maurois per quanto impreparatissimo sull'argomento parve ottenesse un successo entusiastico.

Queste signore hanno modi compiessi, mostrano le diverse origini della loro stirpe: Dolores Kolbach-Valdebenito Consuelo Wesson de Santa Cruz, Trinidad Orellana de la Ribera, Filomena Muñoz de Muñoz, Soledad Urrutia de Ulloa. Semplici sono invece i nomi delle donne appartenenti alle classi medie, poco numerose in Cile, come semplici sono i nomi delle donne del popolo, anche se non è semplice chi porta questi nomi. Le classi inferiori in Cile appartengono ad una razza diversa dall'aristocrazia, sono composte da andaluse, piccoli, neri, mingherlini, ma si trovano anche negli sterminati quartieri della periferia di Santiago bellezze brune che lasciano stupefatti. E come nei quartieri alti si deve ammirare l'eleganza raffinata delle dame, qui ci si deve inchinare di fronte alla dedizione di cui sanno dar prova le cilene del popolo, povere, poco colte, non certo aiutate dai governi nella loro faticosa ascesa sociale, però madri, spose, amanti tenerissime, dotate di un sottile senso dell'umorismo, reali sostegni delle famiglie, costrette continuamente a prendere in casa il posto del marito, troppo spesso soggetto a quella ubriachezza che rende vedove innanzi tempo molte donne del popolo o le costringe a curare il capo di casa come un figlio scapestrato dopo avergli preso su di loro tutte le responsabilità.

Verso la fine del secolo scorso fu soprattutto il loro incitamento a rendere intrepidi i combattenti cileni nella guerra del Pacifico vinta dal solo Cile contro l'Argentina, il Perù e la Bolivia. Fu questa la guerra del salnitro che doveva assicurare ai cileni un'eterna prosperità (questo almeno disse la propaganda di quanti commerciavano quel minerale, i quali, dopo la guerra, divennero tutti enormemente ricchi). Il popolo rimase quello di prima, povero come sempre, e le donne che avevano spinto i loro cari a battersi e a morire per una speranza vana chinarono la testa: inconsapevolmente, da allora, sembrarono decise a portare sulle spalle anche la soma che non spettava ad esse, come per riparare ad un errore costato fatiche e sangue ai propri uomini. E questa destino ancora oggi sembrano votate con serenità esemplare: a loro, come alle compagne più fortunate e ricche delle classi alte, ogni forestiero che ha visitato il Cile deve rendere un omaggio riverente.

Paolo Pavolini

Vivien Leigh ospite di Tito senza il marito Laurence Olivier

Londra, 20 agosto.

La notizia che Laurence Olivier non andrà con la moglie Vivien Leigh in Jugoslavia ospite del presidente Tito ha avuto l'effetto di dar maggiore credito alle voci secondo cui tra i due celebri coniugi la separazione non sarebbe improbabile. Tali voci, come è noto, avevano avuto inizio in seguito alla decisione di trascorrere separati le vacanze: mentre però sir Laurence andava in Scozia col figlio, Vivien Leigh si recava sul lago di Garda non solo con la figlia, ma anche col primo marito.

Ciò ha fatto sollevare critiche e osservazioni da parte di un'anziana deputatessa inglese. Interrogati sul loro parere circa i rapporti tra i due attori, alcuni colleghi della compagnia che ha portato in tournée in Europa il «Titus andronicus» hanno detto che tra loro c'erano «degli alti e bassi»; «Come sempre» hanno però aggiunto. Il mancato viaggio di Olivier in Jugoslavia sembra piuttosto dovuto alla necessità di provare la nuova edizione riveduta della commedia di Osborne «The entertainer» che verrà ripresa in settembre in un teatro del west end.

Il primo marito di Vivien Leigh, Holman è ritornato ieri dall'Italia ed ha riferito che la attrice è molto seccata per le obbiezioni pubbliche che sono state mosse alle sue vacanze «le quali — ha aggiunto — sono andate molto bene e probabilmente le ripeteremo l'anno venturo». Il programma attuale di Vivien Leigh sembra comprendere numerosi viaggi, tra cui uno in America, senza il marito, che sarà impegnato per parecchio tempo nella preparazione e realizzazione del prossimo film «Macbeth».

Prima, però, c'è un programma comune, ossia un film che dovrebbero girare insieme, fra breve.

Passano nel Canale di Suez due navi dirette a Israele

Suez, 20 agosto.

Dopo esser rimasto bloccato per quattro giorni nel porto di Suez, il mercantile norvegese «Mara», di 2176 tonnellate, diretto ad Haifa (Israele), è stato autorizzato dalle autorità egiziane ad attraversare il Canale di Suez. Un'altra unità mercantile norvegese, l'«Hubro», proveniente dal Giappone e diretta anch'essa ad Haifa, ha potuto proseguire ieri la navigazione verso Porto Said dopo essere stata trattenuta 24 ore a Suez. Entrambe le navi, prima di ricevere «via libera», sono state perquisite minuziosamente dalla polizia di Nasser.

BENZINA ALL'ELICOTTERO

L'ingegnere Igor Bensen, scienziato e inventore, usa abitualmente l'elicottero: eccolo a Raleigh, in America, in fila con le automobili a «far benzina»; finita l'operazione spiccherà il volo e la macchina che viene dietro di lui prenderà il suo posto. E' una curiosa, nuova scenata nella storia dei trasporti, un'occhiatina alla circolazione dell'avvenire

FESTE CELEBRATE CON SEMPRE MINOR ALLEGRIA

Margaret compie oggi 27 anni

Non si parla più di torte speciali, di regali segreti, né di sogni - Il dono della nipotina Anne: una spilla acquistata dopo molte consultazioni con la bambinaia - Un giornale si domanda: «La principessa non si sposerà mai?» - Notizie di corte: il principino Carlo andrà in collegio e Filippo di Edimburgo è pallido e stanco

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 20 agosto.

La principessa Margaret, che un giornale definisce «il miglior partito del mondo», compie domani 27 anni. Il suo compleanno sarà celebrato al castello di Balmoral, dove essa trascorre le vacanze con la sorella, la regina d'Inghilterra, e i pacchetti dei regali e i telegrammi di auguri hanno cominciato a fluire oggi pomeriggio. La sola cosa nuova è che essa avrà in regalo dalla nipotina Anne una spilla che la bambina ha comprato in un negozio di Baltater, il paesetto non lontano dal castello reale, dopo essersi lungamente consultata con la bambinaia davanti alla vetrina. I cronisti volevano sapere dalla padrona del negozio quanti scellini avesse speso la figlia della regina per comprare il regalo alla zia, ma la padrona del negozio (che come tutti gli abitanti della zona ha lunga esperienza di contatti con la casa reale) se l'era immediatamente dimenticato.

Con l'andar degli anni, si osserva, i compleanni della principessa vengono celebrati con sempre minore allegria. Non si parla più delle torte speciali spedite da Londra, non si parla più dei regali segreti di questo o quel giovanotto. Non si parla più di sogni. Anzi, quest'anno per la prima volta, con una franchezza che getta una luce molto interessante sull'articolo di Lord Altrincham e sulla lettera al *New Statesman* di Lord Londonderry, un giornale le ha chiesto: «La principessa si sposerà mai?». E aggiunge: «Questo è il primo compleanno, da quando la principessa ha compiuto 17 anni, che non viene accompagnato da voci di un possibile fidanzamento. Il cerchio dei "possibili" intorno alla principessa si è ristretto considerevolmente negli ultimi anni».

Il giornale elenca: «C'era il marchese di Blandford; c'erano il conte di Dalkeith, Lord Ogilvy, il conte di Westmoreland, il signor Peter Ward, il visconte Althorp e altri — tutti sposati. Del cerchio di amici della principessa i soli rimasti scapoli sono Billy Wallace e Tom Egerton. Un altro scapolo — anzi un'amicizia relativamente recente — è il signor Christopher Lloyd, proprietario terriero. Poi c'è Lord Patrick Beresford, che però è più giovane della principessa. E poi c'è Lord Plunker. E' cosa del tutto insolita che una principessa non sia sposata a 27 anni».

Poichè nelle monarchie, e in Gran Bretagna soprattutto, quello che conta sono i precedenti, il giornale osserva che anche un'altra principessa che visse a Clarence House, la principessa Patricia di Connaught, non si sposò fino a 33 anni. Essa si era innamorata di un «comune», un ufficiale di marina. Patricia attese dieci anni per poter sposare l'uomo del suo cuore, oggi Sir Alexander Ramsay. Non una parola dell'ufficiale d'aviazione Peter Townsend, il quale ha quasi concluso il suo giro del mondo.

Ma a parte gli attacchi polemici e gli anniversari, la famiglia reale non manca mai di interessare la stampa britannica. Ecco quindi un accurato riassunto delle informazioni più recenti. La regina si va rimettendo da un attacco influenzale che la colpì domenica insieme alla sorella e dal quale Margaret è prontamente guarita. Essa trascorre queste vacanze assieme al figlio Carlo anche perchè dal prossimo settembre, in base alla nuova decisione di Corte, essa non avrà occasione di vederlo più di due o tre volte ogni tre mesi. Il principe Carlo andrà infatti in collegio o, come si dice qui, alla scuola pubblica, una delle grandi scuole private del Paese. La scuola si chiama Cheam ed è quella nella quale suo padre, il principe Filippo di Edimburgo, trascorse tre anni.

In questo caso si tratta veramente di un precedente nuovo: è la prima volta che un futuro sovrano di Gran Bretagna va a scuola con altri ragazzi. Fino ad ora essi venivano educati privatamente in una delle sale di Buckingham Palace da speciali tutori. I maestri hanno dichiarato che dormirà con altri due o tre ragazzi, che sarà chiamato semplicemente Carlo e parteciperà a tutte le lezioni e a tutti i giochi con gli altri bambini. L'esperimento di mandarlo a una scuola londinese, compiuto durante lo scorso anno scolastico, aveva probabilmente lo scopo di abituarlo gradualmente a prendere contatto con altri scolari visto che finora, salvo alcune festicciole a palazzo, era sempre vissuto, come accade ai principi, fra i grandi.

La decisione, si dice a Londra, porta la tipica impronta del duca di Edimburgo e lascia intendere che all'interno della Corte la regina s'è schierata dalla parte del marito contro la tendenza conservatrice e rigidamente tradizionalista. I cambiamenti che si verificano alla Corte d'Inghilterra sono comprensibilmente lenti, sempre dosati con la massima cura e a tratti, per lunghi periodi, quasi impercettibili. Tuttavia essi avvengono proprio nella direzione auspicata con grande scandalo e grande grazia da Lord Altrincham.

Il maggior protagonista di questi cambiamenti nello stile di Corte è proprio Filippo di Edimburgo in persona, il cui abito di vestire, i cui discorsi pubblici, le cui avventure su un aliante e su una barca a vela, su una Jaguar da gran turismo e su un elicottero, trasmettono al pubblico un'idea complessiva di uomo moderno e dinamico, in assoluto contrasto con la «personalità da prima della classe delle scuole medie» che ministri e consiglieri impongono ai discorsi preparati per la regina. Nelle azioni e nei discorsi di Filippo di Edimburgo non vi è mai traccia dell'influenza dei tradizionali consiglieri di Corte. Caso mai qualcuno crede di continuare a riconoscere l'influenza del suo migliore amico, il comandante Parker, che non ha mai assunto altro impegno dopo le dimissioni da scudiero personale del Duca, e che continua a frequentare Buckingham Palace per sbrigare vecchie pratiche rimaste in sospeso.

Ora tuttavia, diceva qualche giorno fa un giornale londinese, «è stato necessario spostare i bottoni delle sue uniformi e dei suoi vestiti: Filippo di Edimburgo, dopo mesi di impegni continui, ha perduto alcuni chili di peso, ha il volto pallido e stanco, è diventato più nervoso e il suo sorriso non è più tanto contagioso». Questo sarebbe dovuto, spiega il giornale, tanto al grande numero di impegni pubblici che egli ha avuto dopo il ritorno dalla crociera, con aggiunte le visite di Stato in Portogallo, in Francia, in Danimarca e il viaggio nelle isole britanniche della Manica, quanto agli «attacchi» che sono stati portati recentemente alla monarchia. La famiglia reale, aggiunge il giornale, ha diritto di godersi in pace le meritate vacanze. Peccato che siano vacanze trascorse nella pioggia, nella nebbia e in frequenti temporali d'acqua e di vento che affliggono la Scozia.

r. a.

Fa crollare la propria casa che vuole riparare da solo

L'episodio a Candia Lomellina - Nella caduta sono state trascinate in parte le due costruzioni contigue

Candia Lomellina, 20 agosto.

Questa mattina verso le ore 8, un pauroso fragore ha messo in allarme gli abitanti di via Descotis. Una casa era crollata totalmente e, delle due contigue, una aveva avuto il crollo totale del solaio e delle volte, l'altra il crollo parziale del tetto e presentava lesioni tali da renderla pericolante.

Che cosa era accaduto? Il contadino Luigi Frison, di 44 anni, da pochi mesi aveva acquistato la casa, a due piani, dalla vedova Curioni, residente a Torino. Prima di andarvi ad abitare, il contadino intendeva migliorarne la struttura interna, ma, anzichè ricorrere ai muratori, si ritenne capace di eseguire egli stesso molti lavori preparatori, con l'intento di affidare poi la rifinitura ad operai edili qualificati. Gli abitanti dei due fabbricati contigui, signor Emilio Bertazzo e signor Mario Prato, quest'ultimo inquilino del signor Guasti, residente a Torino, avevano più volte rimproverato al Frison la sua imprudenza, ma questi rispondeva che riteneva di essere capace di fare i lavori.

I lavori infatti continuarono e, parallelamente, le preoccupazioni dei vicini. Questa mattina il fabbricato del Frison crollava improvvisamente, provocando pure il crollo della casa abitata dal signor Mario Prato — il quale ha avuto distrutto tutto il mobilio e ogni effetto di casa sotto un gran cumulo di macerie —, nonchè la parziale caduta del tetto del fabbricato del signor Bertazzo.

Fortunatamente in quel tragico istante nessuna persona si trovava in casa. I danni materiali sono rilevantissimi. L'autorità ha disposto il piantonamento delle case crollate e si è in attesa dei tecnici del Genio Civile.

Scambio col Vaticano di pezzi di opere d'arte

Roma, 20 agosto.

In questi ultimi tempi tra la Santa Sede e l'Italia si è addivenuto ad un importante scambio di pezzi incompiuti di opere d'arte e ciò ha reso possibile il ricongiungimento della parte inferiore della stele funeraria detta del «Palestrina», rinvenuta a San Lorenzo, «in Foro Piscium», presso Piazza San Pietro, alcuni anni fa, al grosso frammento della stessa stele che da più di mezzo secolo si trovava nel museo Pio Clementino nel passaggio della Galleria delle Statue al Gabinetto delle Maschere. L'opera è attica, in marmo, databile verso la metà del secolo quinto a. C.

L'attentatore di Costello è l'ex-pugile Gigante

New York, 20 agosto.

Si è costituito alla polizia l'ex-pugile Vincent Gigante, detto Chin, il quale era ricercato dagli agenti quale autore del mancato omicidio di Frank Costello, il supposto capo della malavita americana. Il 2 maggio di quest'anno Costello stava rincasando con la moglie ed un amico, dopo aver pranzato in un ristorante con Generoso Pope, l'editore del giornale *Il Progresso Italo-Americano*.

A pochi metri dal portone dal palazzo in cui Costello abita, uno sconosciuto sparava un colpo di rivoltella in direzione dei due coniugi. La pallottola raggiungeva Costello alla testa, di striscio, causandogli una lieve ferita al cuoio capelluto. Alla polizia il ferito dichiarava di non aver visto l'aggressore e di non poter immaginare chi fosse.

Le indagini negli ambienti dei biscazzieri portavano una una settimana fa all'arresto dei fratelli Mario e Ralph Gigante. Pare che questi sapessero molte cose e che, infine, abbiano ammesso che l'attentato era stato compiuto dal loro fratello Vincent, scomparso dalla sua abitazione una decina di giorni fa. Sta di fatto che Vincent Gigante ha finito per costituirsi ed è stato denunciato per tentato omicidio.

Vincent Gigante, ex-pugile trentenne, è una figura già nota alla polizia nei cui archivi si conservano pratiche che lo riguardano fin dal 1948.

LA LINGUA PURA E IMPURA

Sfortuna e meriti del pronome di cortesia

L'amico avv. Valdo Fusi ci ha scritto una lettera spiritosa sul «diritto al *lei*», ch'egli vorrebbe sancito da un articolo della Costituzione. Dice fra le altre cose: «Sul passaporto lo Stato da del tu; la radio dà del tu, essendo il voi plurale del tu: "canta per voi, ascolterete, vi presentiamo ecc."; i privati dànno del tu: "preferite, bevete, comprate", e perfino: "esigete"; comisianti e conferenzieri si rivolgono col tu agli ascoltatori... Buati i Paesi che ignorano il tu (negli anglosassoni non è mai stata dittatura, la quale invece imperversa in quelli la cui gente non dà del *lei*). Si cominci dunque nelle scuole elementari a dare del *lei* ai piccoli cittadini (mentre nei resoconti degli esami di maturità che compaiono nei giornali, leggiamo: Prof.: parlami di Cavour..). I candidati, come ogni altro italiano, conoscono Cavour, ma non il loro primo diritto, quello al *lei*, perchè nessuno glie lo ha insegnato».

E veramente oggi si esagera un tantino nel tuteggiare, così nel costume pubblico come nel privato. Nel secolo della velocità anche le amicizie corrono lesto, e molto spesso non è ancora finita la "presentazione" che salta fuori la proposta di darsi del tu. Di qui una quantità di tu sprecati fra persone che non si vedono più, o che se anche si vedono, restano amici di cappello e di sternuto, come il chiamava un giocondo trecentista (i troppo facili amici del «Salute!» e «Felicità!»). Nei rapporti umani, dall'amore e dall'amicizia in giù, molto del piacere sta nella conquista lenta e graduale dell'oggetto, nel procedere passo passo verso la confidenza; e specialmente nell'amore non v'è chi non sappia l'importanza sostanziale delle cerimonie e come il saltarle sia verissimo peccato contro l'amore stesso.

Gl'Italiani hanno questa fortuna del pronome *reverentiae* di terza persona e non ne profittano come potrebbero. Tanto più che il maggior carico che gli si faceva, argomento alle note persecuzioni fascistiche, di essere cioè un camorro venutoci dalla dominazione spagnola, non appare più così fondato da che il Migliorini («Saggi linguistici», Le Monnier 1957) ha trovato esempi di esso già nel Quattrocento, per cui «la spinta culturale che ha prodotto l'espansione del *Lei*, egli conclude, è indubitatamente spagnola, mentre l'origine della forma e il modo in cui esso si è cristallizzato sono in massima parte nostrani».

Che cosa non si trova nel Boccaccio? Anche un'anticipazione finissima dell'uso della terza persona per la seconda nel discorso diretto. E', nella novella di Federigo degli Alberighi, il — Bene stea Federigo! — con cui monna Giovanna vergognosa d'esser venuta in casa il cavaliere a richiederlo del falcone, si leva a salutarlo. Quantunque "Federigo" non sia qui vocativo ma nominativo, la parola così rivolta dice l'animo di madonna: «con una semplice costruzione grammaticale il Boccaccio ha creato la suggestione di un pudore donnesco, discriminante e al tempo stesso lievemente confusivo» (Luigi Russo). E del resto ognuno di noi, quando non sa che pesci prendere fra *Tu Voi e Lei* ripara su codeste formule generali: «Che si fa di bello? Che ne pensa il nostro commendatore?».

Ma non avevano incertezze i vecchi contadini toscani alla cui grammatica «*le plein air* attinsero i puristi. E non di quelli che ci lessero meglio, il Niccheri: «Il Tu è della molta confidenza o della superiorità; il Lei del molto rispetto o dell'allontanamento, cioè di chi non vuole affamigliarsi: il Voi una cosa di mezzo, che usato all'età avanzata indica rispetto, come pure indica rispetto usato dai piccoli verso i grandi, usato da quelli di condizione superiore significa che non ammette confidenza: e quindi i nostri servitori hanno più piacere a sentirsi dare del Tu che del Voi».

Nel *Promessi Sposi*, che risentono di questi insegnamenti: Perpetua tratta col Lei don Abbondio; e questo tratta lei col Voi. Lo stesso scambio è, rispettivamente, tra Renzo e il curato, salvo che all'ultimo capitolo, quando si scioglie tutto, don Abbondio cambia il Voi in Tu. Tra i promessi, peraltro Voi; e anche dopo sposata Lucia darà al marito quel pronome di riguardo. Renzo alla futura suocera: Voi; Agnese: Voi a Renzo e Tu alla figliola, che da buona figliola la ricambia col Voi. E padre Cristoforo? Tu a Renzo e Voi a Lucia, i quali insieme gli dànno del Lei. Anche in questo campo il Manzoni spiega una gran finezza: nel tempestoso colloquio tra il cappuccino e don Rodrigo, lo sdegno fa saltare il primo dal Lei al Voi; ma la rabbia trasporta il secondo dal Lei al Tu addirittura. E il Cardinale e l'Innominato, stature pari, si dicono Voi.

Il quale Voi ragionato è inutile avvertire che è un'altra cosa dei Voi già introdotti nel costume borghese dai romanzi del D'Annunzio, un rimpolo di salotto oggi passato di moda. Oggi la questione è tra il Lei e il Tu, e continuando di questo passo non ci sarà più nemmeno una questione e ci tuteggeremo tutti quanti come antichi romani, rimanendo così esposti ai pericoli d'una confidenza troppo presto arrischiata.

Leo Pestelli

Un vaccino francese contro l'influenza asiatica

Parigi, 20 agosto.

In un'intervista al giornale «Combat», il prof. Trefouel, dell'Istituto Pasteur, ha reso noto che nei laboratori parigini sta per essere messo a punto un vaccino capace di prevenire l'influenza asiatica. Lo scienziato ha tuttavia affermato che a suo parere in maniera non presenta attualmente alcun carattere di eccezionale gravità: «I suoi sintomi — egli ha detto — sono assai moderati, e assomigliano del resto a quelli di una normale influenza».

Una missione francese appena tornata dalla Persia, dove ha studiato le caratteristiche di epidemie locali, ha confermato che sono state fortemente esagerate le notizie sul numero delle vittime in quel Paese.

Dopo la chiusura dei maggiori stabilimenti di Omegna

Le cittadine del Lago d'Orta travagliate da una lunga crisi

Il turismo è limitato alla sola stagione estiva e a un ristretto numero di Comuni - La mostra artigiana e industriale del Cusio

(Dal nostro inviato speciale)

Omegna, 20 agosto.

Percorrendo di questi giorni la strada che da Gozzano ad Omegna costeggia la sponda orientale del lago d'Orta, si prova l'impressione di essere in una delle zone non solo più belle, ma anche più turisticamente sviluppate dell'Italia settentrionale. Il traffico delle auto è abbastanza intenso, le rive del lago sono affollate e le acque solcate da numerose imbarcazioni a vela o a motore; splendide ville con parchi secolari e aiuole fiorite si affacciano ai lati della strada dando al paesaggio un aspetto signorile ed elegante. E' naturale, insomma, per chi non conosce la zona, credere che il Cusio viva quasi esclusivamente sul turismo. La realtà è ben diversa.

Il turismo del Cusio si limita alla stagione estiva di Orta, di Armeno e di qualche altro piccolo comune ed esso influisce in minima misura sull'economia della zona. Le due fonti prominenti di vita del Cusio sono l'industria e l'artigianato ed è verso queste due attività che si stanno dirigendo gli sforzi delle popolazioni per uscire da un periodo di crisi che negli anni ancora recenti ha raggiunto livelli davvero preoccupanti.

Per favorire lo sviluppo di queste attività, anche quest'anno s'è aperta ad Omegna la Mostra dell'Artigianato e dell'Industria del Cusio. La rassegna è alla sua terza edizione, dopo quelle del 1948 e del 1951 e vorrebbe essere un campionario di tutte le iniziative in questi settori, dei centri del Cusio. Vorrebbe essere, ma in realtà alcune circostanze che più avanti diremo, hanno impedito che i generosi sforzi degli organizzatori raggiungessero un risultato più completo.

La vera crisi del Cusio e in particolare del suo maggior centro, Omegna, iniziò nel 1952 quando, quasi contemporaneamente, chiusero tre grossi stabilimenti: la De Angeli Frua (industria tessile), la Cardini (minuterie meccaniche) e la Piemontesi (industria pesante). Circa 1500 dipendenti dei tre complessi si trovarono senza lavoro e quasi altrettante famiglie senza fonti di guadagno. L'economia della zona subì un colpo durissimo dal quale ancora non si è ripresa. Parte dei disoccupati finì per emigrare in Svizzera e in Francia, altri, col tempo, trovarono lavoro in piccole industrie locali o in laboratori di carattere artigianale, altri infine iniziarono in proprio piccole attività. Fortunatamente lo stabilimento Piemontesi venne poi rimesso in attività con un sussidio del governo ed il 20 per cento circa delle vecchie maestranze fu riassunto. Malgrado ciò la situazione economica del Cusio non è ancora risanata ed occorreranno sforzi, aiuti e molti anni prima che quelle volonterose popolazioni riescano a guardare con maggior serenità il loro avvenire.

Uno degli aspetti più caratteristici di questo sforzo per uscire dalla crisi è appunto il nascere accanto alla tradizionale economia artigianale della zona, di altri nuovi piccoli laboratori in cui sono occupati i componenti d'una sola famiglia; nel medesimo tempo alcuni piccoli stabilimenti industriali stanno allargandosi e la loro produzione si avvia a conquistare sempre nuovi e più lontani mercati. In genere l'artigianato del Cusio (l'associazione conta 458 iscritti e molti sono quelli fuori dell'Unione Artigiani) si orienta verso la lavorazione del legno e del ferro: mobili, attrezzi agricoli, oggetti artistici, utensili casalinghi e industriali, rubinetterie ecc. Anche la industrie lavorano specialmente in legno e in ferro: una ditta, sorta già nel 1899, s'è specializzata in pavimenti in legno e recentemente con un nuovo tipo di lavorazione è riuscita a conquistare alcuni mercati dell'Italia settentrionale e centrale; un altro stabilimento esporta i suoi caratteristici oggetti per uso domestico, in legno, in ceramica e in metallo, in America, in Australia e in Canada.

Un panorama di questa produzione dell'artigianato e dell'industria del Cusio lo si ha appunto visitando la Mostra allestita nelle scuole elementari di Omegna, ma come abbiamo detto, la rassegna non è completa. Sinora (la Mostra è stata aperta giovedì) dei 56 espositori che avevano dato la loro adesione, ne sono venuti soltanto 37 ed anche se altri esporranno nei prossimi giorni è improbabile che essi occupino tutti i locali messi a loro disposizione dagli organizzatori. Mancano specialmente i piccoli artigiani ed una ragione della loro defezione sarebbe, secondo alcuni, una specie di ricatto fatto loro dai grossisti preoccupati che il visitatore, attratto dall'oggettino, si rivolga per l'acquisto direttamente al costruttore. Un'altra ragione — secondo gli stessi organizzatori — è da ricercarsi nel periodo di apertura della Mostra: troppo in ritardo rispetto alle precedenti edizioni. Tuttavia la rassegna non mancherà di avere successo di pubblico e di consensi perchè gli articoli in essa esposti soddisfano anche i gusti più esigenti e costituiscono le ultime novità nel campo dell'artigianato e dell'industria. La chiusura ufficiale avverrà il 31 agosto con una sfilata di modelli e il 1° settembre sarà riservato alle contrattazioni.

b. m.

Municipio e locali pubblici visitati di notte dai ladri

Varallo, 20 agosto.

Questa notte il Municipio e due esercizi pubblici di Boccioleto — grosso comune della Valsermenza — sono stati presi di mira dai ladri.

I malviventi sono dapprima penetrati attraverso una finestra nel palazzo del Comune dove hanno messo tutto a soqquadro e hanno rovistato tra gli incartamenti di tutti gli uffici alla ricerca di denaro che però non sono riusciti a trovare. Forse per rifarsi dello smacco, si sono poi rivolti alla trattoria di proprietà della signora Teresa Boggini di anni 44: qui hanno avuto maggior fortuna in quanto, dopo aver rovesciato tavolini e messo sottosopra le stoviglie, hanno potuto impadronirsi di cinquemila lire rinvenute nel cassetto del bar.

I ladri sono poi penetrati nel salone dell'albergo di proprietà del commerciante in legnami Giuseppe Rotta, dove hanno rinnovato le loro prodezze rompendo quanto è capitato loro sottomano, rovesciando sedie e spaccando bicchieri. Non trovando denaro si sono accontentati di rubare alcune bottiglie di liquori.

Stamane, non appena i furti sono stati scoperti, i carabinieri hanno prontamente iniziato le indagini.

Drammatico atterraggio di un aereo da turismo

Verona, 20 agosto.

Un drammatico atterraggio di fortuna, nel tardo pomeriggio di oggi, è stato compiuto da un piccolo apparecchio da turismo, appartenente all'Aero Club scaligero.

L'aereo si era alzato in volo dal campo di Boscomantico, nei pressi della città, alle 19; guidava il maresciallo pilota Fernando Landini, di 47 anni, abitante a Verona, istruttore dell'Aero Club scaligero e con lui erano l'amico Amelio Cicchelli e la moglie di quest'ultimo. Dopo un quarto d'ora di volo regolarissimo, pare che si sia improvvisamente rotta per cause imprecisate la capote trasparente che copre la cabina di guida, e ripara dall'aria pilota e passeggeri. Il Landini era così costretto ad un immediato atterraggio di fortuna.

La manovra è riuscita perfettamente senza danni per le persone: il piccolo aereo è sceso in mezzo ad un frutteto in località Sorio di San Giovanni Lupatoto, sulle rive dell'Adige, con grande apprensione di una piccola folla di contadini che ha assistito all'episodio.

Gl'incidenti dello scorso settimmo presso Lucca

Un commissario nel Comune diviso da una antica rivalità

Il decreto motivato da "manifestazioni sediziose, lancio di ghiaia e di pomodori contro il sindaco e i consiglieri„

Lucca, 20 agosto.

Il prefetto ha sospeso temporaneamente il consiglio comunale di Coreglia Antelminelli, e ha nominato commissario il consigliere di prefettura dott. Claudio Mussini. Il decreto di sospensione avverte che il provvedimento è stato adottato in attesa dello scioglimento del consiglio comunale stesso. Il fatto, del resto previsto, va messo in diretta relazione con i gravi incidenti avvenuti la sera del 14 agosto scorso.

Com'è noto tali incidenti vanno riallacciati alla rivalità che divide il comune tra la parte montana che fa capo a Coreglia e la parte bassa che fa capo a Ghivizzano. La lieve maggioranza del consiglieri proviene dalla pianura, per cui quasi sempre le deliberazioni non tengono conto dei desideri della popolazione dislocata nelle frazioni montane. Così è avvenuto per la questione relativa all'asfaltatura della strada Coreglia-Ghivizzano, che ha dato luogo agli incidenti dell'altra sera: il progetto venne bocciato in consiglio comunale con dieci voti contrari, contro nove favorevoli e un consigliere assente.

La guerra fra Ghivizzano e Coreglia è un fatto secolare, che si trascina niente di meno che dall'epoca in cui quelle terre erano un vicariato della Repubblica Lucchese. In conseguenza d'un astio tanto antico l'altra sera gli abitanti di Coreglia sono insorti indignati ed hanno lungamente tumultuato dinanzi il municipio con l'intenzione di aggredire i consiglieri che avevano votato contro l'asfaltatura della strada. Com'è noto vi fu una fitta sassaiola, accompagnata dal lancio di pomodori. Successivamente nella sede della Pro Loco si è svolta una riunione conclusasi con un ordine del giorno invitante la popolazione di Coreglia a sospendere il pagamento delle tasse e a boicottare l'attività commerciale della fabbrica di liquori di Ghivizzano, di proprietà di un consigliere comunale ecclesiastico sostenitore della sua fazione. Vi fu persino chi ventilò una specie di marcia su Lucca per imporre al prefetto le dimissioni del sindaco.

A Coreglia stanera l'ufficiale comandante la tenenza dei carabinieri ha terminato una lunga serie d'interrogatori compiuti durante una dettagliata inchiesta sugli incresciosi avvenimenti del 14 corrente. I fautori della sommossa sono stati identificati e denunciati a piede libero.

Il decreto del prefetto che nomina il commissario, parla di «manifestazioni sediziose, lancio di ghiaia e di pomodori contro il sindaco e i consiglieri, costituzione di blocchi stradali con tronchi d'albero eccetera». Il decreto si riferisce anche ai primi tentativi di sedizione avvenuti il 28 luglio scorso, allorchè alcuni dimostranti si riversarono per le strade di Coreglia con cartelli invocanti «Vogliamo la strada».

La calma è tornata ora fra la popolazione, la quale però lamenta che quest'anno a Coreglia i villeggianti sono stati molto scarsi in confronto del passato.

Coinvolto nello scandalo del Poligrafico dello Stato

S'è costituito al Palazzo di giustizia il principale accusatore di zio Giuseppe

E' l'ex-direttore della tipografia dove lavorava lo zio di Wilma Montesi - Citato a deporre come testimone al processo di Venezia non si presentò perché latitante

(Nostro servizio particolare)

Roma, 20 agosto.

Un distinto signore di quasi quarant'anni stamattina verso le dieci ha varcato in sordina la soglia del Palazzo di Giustizia e si è avviato all'ufficio del giudice dott. Giovanni Pricolo. A questo magistrato il signore si è costituito dicendo: «Sono il dott. Franco Biagetti, già direttore della tipografia Casciani in via San Girolamo della Carità n. 64. So che lei mi sta cercando e che contro di me è stato spiccato un mandato di cattura. Mi deve scusare se sinora ho evitato l'arresto. Avrei dovuto deporre come testimone nel processo Montesi a Venezia e francamente non avrei voluto presentarmi in quella vicenda così clamorosa come detenuto. Ma da questo momento sono a sua completa disposizione». Dopo un brevissimo interrogatorio il Biagetti veniva mandato in stato di arresto a Regina Coeli.

L'ex-direttore di tipografia si è trovato coinvolto, in modo clamoroso, in uno degli scandali scoppiati in seno al Poligrafico dello Stato. Su di lui grava l'accusa — il Pubblico Ministero dott. Braccl, un mese fa ha chiesto il suo rinvio a giudizio — di concorso in peculato per aver distratto dei magazzini del Poligrafico 2 mila e 530 quintali di carta. Nell'autunno dello scorso anno, infatti, nel corso di una inchiesta, risultò che notevoli quantitativi di carta erano stati fatti uscire senza autorizzazione da un grande magazzino ed erano finiti in alcune tipografie romane. Si accertò che la responsabilità maggiore era da attribuirsi al magazziniere del Poligrafico Carlo Andreani. E quale, incaricato di fornire la carta agli stabilimenti tipografici che lavoravano per conto del Poligrafico, aveva consegnato quantitativi superiori a quelli necessari per le commissioni. Tra questi stabilimenti vi era anche quello del dott. Franco Biagetti che lavorava per l'assistenziario del consiglio di patronato dei liberati dal carcere.

Il nome di Franco Biagetti, però, era noto da tempo alle autorità giudiziarie per altri motivi. Nel settembre 1954, infatti, l'allora direttore della tipografia Casciani s'era trovato al centro, a quasi, di uno degli episodi più interessanti di tutta la vicenda collegata con la morte di Wilma Montesi. Franco Biagetti aveva alle sue dipendenze nelle sue pomeridiane fra gli altri impiegati Giuseppe Montesi e fu lui per prima a rivelare taluni dettagli che dovevano poi far addensare sul capo dello zio di Wilma molti sospetti. «Qualche giorno dopo il 9 aprile 1953 — disse due anni fa il dott. Biagetti ai magistrato — il capo della tipografia Leo Leonelli mi rivelò che nella stessa ora in cui Wilma usciva di casa, Giuseppe Montesi si allontanò dalla tipografia affermando che doveva andare per un impegno inderogabile ad Ostia. Nello stesso mese di aprile un'altra impiegata Lina Brusin mi disse che Giuseppe Montesi dal telefono del suo ufficio faceva telefonate ad una certa Wilma».

Da quel momento Franco Biagetti non si interessò più alla vicenda, ma la reazione di Giuseppe Montesi si rivolse contro di lui come contro gli altri suoi ex-compagni di lavoro che sostenevano di averlo visto uscire dalla tipografia Casciani nel pomeriggio in cui scomparve Wilma e di averlo sentito dire che usciva per andare ad Ostia. Nell'autunno dell'anno scorso, poi, fu spiccato il mandato di cattura e Franco Biagetti preferì darsi alla latitanza per cui il Tribunale di Venezia fu costretto a fare a meno della sua deposizione così come hanno sono stati costretti a non poterlo ascoltare i magistrati che si stanno interessando della posizione processuale di Giuseppe Montesi accusato di aver calunniato i suoi ex-compagni di lavoro.

Le conseguenze, importanti, del gesto compiuto ieri da Franco Biagetti presentandosi all'autorità giudiziaria sono due: si potrà concludere rapidamente la istruttoria per lo scandalo al Poligrafico dello Stato, poi si potranno chiarire taluni aspetti della vicenda di cui Giuseppe Montesi è protagonista e che ancora non sembra avviato verso la conclusione mentre lo zio di Wilma, arrestato, insiste in quella che è stata sempre la sua tesi: non sapere nulla di quel che è accaduto alla nipote, non essere andato ad Ostia il pomeriggio del 9 aprile 1953, non aver calunniato i suoi ex-colleghi.

g. g.

Arrestato per truffa un noto pregiudicato

Lanzo, 20 agosto.

I carabinieri di Lanzo hanno proceduto stamane all'arresto di Francesco Calderari, da Monastero di Lanzo, in un pubblico esercizio di Lanzo. L'arresto è avvenuto a seguito di mandato di cattura emesso dal Tribunale di Bologna, che ha condannato il Calderari per truffa alla pena di sei mesi di carcere, più l'internamento per un minimo di due anni in una casa di lavoro, dichiarandolo delinquente abituale.

Il Calderari ha già richiamato più volte l'attenzione del pubblico per reati di vario genere. Dopo la Liberazione è stato più volte arrestato per furti e truffe. Alcuni anni or sono, con la sfrontatezza abituale vicino a casa sua, si era rifugiato in una baita sui monti eludendo per diversi giorni le ricerche dei carabinieri e l'arresto.

Scopre nella sua cascina un uomo impiccato a una scala

Verbania, 20 agosto.

Una tragica scoperta è stata fatta stamane dal signor Bassini, proprietario di una cascina situata presso Baveno. Non appena varcata la soglia della cascina ha scorto un uomo impiccato a una scala a pioli.

Il poveretto è stato identificato per Primo Lilla, manovale, di 52 anni, che da qualche tempo conduceva una vita randagia.

SPETTACOLI

Sullo schermo

All'Astor: *Bader il pilota*, di L. Gilbert - Al Metro-Cristallo: *Saranno uomini*, di S. Siano

Tratto da una biografia di Paul Brickhill, «Bader il pilota» («Reach for the Sky») è il ritratto del vero di Douglas Bader, un asso dell'aviazione britannica la cui passione per il volo fu più forte dell'avverso destino. Promettente pilota, e lo conosciamo appunto ai tempo dei suoi scanzonati esordi, Bader perde infatti entrambe le gambe in un incidente di volo; ma dotato di una indomabile forza d'animo, sorretta da un inalterabile buonumore, affronta con stoico coraggio i lunghi mesi d'ospedale e quelli, ancora più terribili, di adattamento agli arti artificiali. Supera così bene la prova che può rimanere nella Raf, ala pure assegnato a terra. Non si dà per vinto, e battendo e ribattendo, ottiene il tornare a volare proprio all'inizio della guerra, nella quale, al comando prima di una squadriglia e poi di un gruppo, dà tante prove d'ardimento da guadagnarsi le fama d'invulnerabile. Ma un giorno il suo apparecchio è colpito e Bader deve lanciarsi col paracadute in territorio nemico. E' fatto prigioniero, e nonostante le imitazione, tenta la fuga: ripreso, ci riprova invano altre due volte finchè la vittoria degli alleati non lo libera dalla prigionia.

Il tono celebrativo, quasi inevitabile in lavori del genere, è contenuto nei limiti della discrezione dal regista Lewis Gilbert, che inoltre ha accertamente alleggerito, con garbato umorismo, la patetcità di certe situazioni. Ne è venuto un film forse troppo lungo ma abbastanza credibile, anche e soprattutto per l'eccellente interpretazione di Kenneth More, che impersonando il comandante Bader, rattrista vivente, ha trovato accenti semplici e umani. Efficaci gli inserti di combattimenti aerei che danno un andamento quasi da documentario a un film che, del resto, con modestia sconosciuta ai modelli americani, limitandosi al scuna di aver dovuto alterare, per necessità di sceneggiatura, la successione degli avvenimenti. Santa semplicità.

* *

«Saranno uomini», una coproduzione italo-spagnola diretta da Silvio Siano, offre in cinemascope a colori qualche felice squarcio di Genova (dove però, a quanto pare, il dialetto ufficiale è il romano-napoletano), ma non molto di più. Tutto sommato, pur tenendo conto delle buone intenzioni, siamo nel beato regno del melodramma a forti tinte. Di tre compagni di riformatorio, Antonio ha riscattato il passato con il sacerdozio e l'assistenza ai bimbi abbandonati, Giacomo si è buttato allo sbaraglio nella malavita, e Aldo penzola fra il pentito, che l'ha avviato sulla retta strada, e il bandito, che lo vorrebbe suo complice in losche imprese. Una sanguinosa rapina riunisce tutti e tre in complicate e improbabili avventure, che tra crisi di coscienza e dibattiti teologici, vedono alla fine i cattivi cadere, con cristiana accettazione, le loro colpe. Massimo Girotti, impacciato dall'abito talare, Francisco Rabal, forse il più efficace, e Marco Vicario sono i protagonisti. Silvana Pampanini, nella parte di una Maddalena, spira ravveduta con una morte, che per essere tutta ripresa in primo piano, costituisce se non altro un vero «tour de force».

TEATRI E RITROVI

Teatro Mobile Piem. (Barr. Milano, p. Bottesini): Comp. G. Rondi, ore 21,15 «Monaci Tabôj».

Al Florida (p. Solferino, t. 42-862) ore 21-1 Orchestra M. Andreghetti, canta Riccardo Vigna.

Chalet Valentino 21 Bartolazzi.

Gay Estive 21 Orch. Panichi.

La Rotonda 21 Orch. Loria.

Montecappuccini Danze ore 21-24.

Pagoda Danze 21 Orch. Canaro.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Ulisse» Scope techn., Silvana Mangano, Kirk Douglas, Anthony Quinn, Rossana Podestà.

Astor (locale fresco, aria condiz.): «Bader il pilota» Kenneth More, Muriel Pavlow.

Corso (aria condiz.): «Giovanna d'Arco» di Victor Fleming con I. Bergman, J. Ferrer, tech. Scope

Doria: «La volpe di Londra» con David Niven, G. Page, R. Squire.

Lux: «Paradiso terrestre» di Luciano Emmer, eastmancolor pan. **Metro-Cristallo** (fresco aria cond.) «Saranno uomini» S. Pampanini, M. Girotti, Scope col. Matt. 10,30.

Repos: «Il vestito strappato» in Cinesc. con Jeff Chandler, Jeanne Crain, Jack Carson, G. Russell.

Vittoria: «Fermata per 12 ore» Joan Collins, Jayne Mansfield, Dan Dailey, CinemaScope.

Alfieri (locale fresco) «Topaze» con Fernandel. Lire 200.

Ariston: «Nuove avventure di Paperino e soci» cartoni animati in techinc. di Walt Disney.

Augustus: «Scandalo a Miami» con Patricia Medina e Lee Cobb.

Nazionale: «Totò e i re di Roma» con Totò, Pisacane, L. 200.

Torino (lac. refrig.): «Nipote picchiatello» Martin-Lewis. Ap. 10.

Alexandra «La grande barriera».

Ariecchino: «Vergine sotto il tetto» William Holden, D. Addams.

Capitol: La grande barriera», col.

Flaminia (aria condiz.) «Vergine sotto il tetto» W. Holden, Addams.

Gladiola: «I bandolero stanco» Hancel, L. Masiera (aria condiz.).

Hollywood: «La provinciale» G. Lollobrigida, Ferrelli. Interlenghi

Ideal (locale più fresco di Torino) «Quel certo non so che» techn. Vistav. Bob Hope. Sulla scena arte varia Music-Hall, ore 16,15-21,15.

Maffei «Prima linea, Nuova 1ª» Ferrero-Nava 16,15-21,15, Inger. 200

Massino: «Il Maneqiun di Paris» tech. Scope. M. Robinson, J. Desny. (Locale refrigerato).

Principe Battaglia di Fort River, tech. G. Montgomery, R. Denning.

Statuto: «Manicomio di Paris» tech. Scope, M. Robinson, Desny.

Adriano: Mademoiselle du Barry, Red Skelton, Lucille Ball, tech.

Alcione: «Donne sole» e Compagnia Gagliardi 16,15 e 21,15.

Alpi: «Freccia insanguinata» in technicolor con Charlton Heston.

La Feria: «Paris Palace Hôtel» C. Boyer, F. Arnoul, R. Rizzo.

Regina: «Kean» Gassman, tech.

Astì: «I pappagalli» Alberto Sordi, Fabrizi, De Filippo, A. 14,30.

Milano Mese delirio. Singapore.

Olimpia Fortuna di essere donna.

Po: «Capitano rosso» technic.

C. Nuova «Donna pantera», A. 16, S. Feller: «Elena paga il debito».

Cabiria: «Furia rossa».

Esperia: «Tesi da battaglia» tech. Sterling Hayden.

Giardino: «I sacrificati» di John Ford con John Wayne.

Italiano: «Conquistatore della Virginia» technic. A. Dexter.

Miranda: «Banditi del petrolio».

Vinzaglio: «Mezzogiorno di fuoco» con Gary Cuoper, Grace Kelly.

Eliseo: «Parenti terribili» Jean Marais, S. Day. Sola per oggi.

Fréjus: «Domanda di grazia» tech. Raf Vallone, M. Morgan.

Nuovo: Passo del diavolo. Taylor.

S. Paolo: «Simone e Laura» Peter Finch, K. Kendall, technic.

Beigio: «Amarti il mio peccato».

Caselle: «E' sempre bel tempo» Scope tech. G. Kelly, C. Charisse.

Eridano: Una donna per Joe, tec.

Orega: «I giganti uccidono».

Radium 100 serenate, Randinella.

V. Veneto: «Prine corrigiana d'Oriente» P. Cressoy, T. Lees.

Astra: «Ostaggio dei banditi» F. Tucker, Mary Blanchard.

Bermini: «Delitto perfetto» tech.

Cibrario «Ribelle Glava» Murray.

Ellee: «Io piaccio» W. Chiari.

Europa Presso del devere, Taylor

Excelsior «Maggiorato fisico» Eddie Costantine, Maria Frau.

Odeon: «Arzunto delle 100 frecce» tech. L. Darnell, Robertson.

Stac: «5 poveri in automobile» A. Fabrizi, W. Chiari, De Filippo.

Adua: «Vagabonde dell'isola».

Aurora «La febbre dell'oranio».

Baretti: «La primula Smith».

Cabiria: «Rapina a mano armata».

Calosso: «Fuga nel sole» Scope tech. Jean Marais, D. Scala.

Italia: «Tre ore per uccidere» Dana Andrews, D. Reed, technic.

Moderno: «Vendetta di Montecristo» e «Torna piccola Sheba».

Nizza: «Sinha Moka».

Piemonte: «Trafficanti di Hong Kong» Rory Calhoun, B. Rush.

S. Carlo: «Sergenta di legno».

Speria Non scherzare con le donne

Alba: «Il grande peccatore» Gregory Peck, e Ava Gardner.

Apollo: «Duello sul Mississippi» tech. L. Barker, P. Medina.

Bara: Meravigliose storie Disney.

Edera: Femmina ribelle, technic.

Lorento Alle sbaraglio V. Johnson

Lutrario «Felicità non si compra»

Roma: «Il momento più bello».

Splendor: «Atomicofollia» Mickey Rooner, E. Davis.

Riduzioni ENAL-AGIS — Lux, Adriano, Giandula, Asti, Porta Nuova, Umberto, Europeo, Cibrario, Radium, Fortino, Odeon, Nuovo Cristallo.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE — Giornale radio alle 7, 8, 13, 14, 20,30, 23,15 — Ore 8,45: Lezione di spagnolo - 7,10: Buongiorno - Musiche del mattino - 8,15: Rassegna della stampa - Crescendo - 11: La girandola - Musica sinfonica - 12: Le conversazioni del medico - Orchestra Rizza - 13,30: Album musicale - 14,15: Cronache del teatro e del cinema - 16,30: Le opinioni degli altri - Pomeriggio musicale - 17,30: Parigi vi parla - 18: Quadrante della moda - Canzoni napoletane - 18,30: Universo (a Marconi - La settimana delle Nazioni Unite - 19: A. Previn al pianoforte - Le meraviglie di ieri - Aspetti e momenti di vita italiana - 20: Napoli, ieri e oggi - Radiosport - 21: Passo ridottissimo - «Elisabetta, regina d'Inghilterra», di G. Rossini (nell'intervallo: Posta aerea - Al termine: Musica da ballo) - 24: Ultime notizie - Buonanotte.

SECONDO PROGRAMMA — Giornale radio alle 13,30, 16, 19; Radiosera alle 20 — Ore 9: Effemeridi - Notizie del mattino - Il buongiorno - Orchestra Ferrari - 10: Spettacolo del mattino - 12: F. Rosso e R suo complesso - 12,45: Scatola a sorpresa - Il ciclo - Campionario - 14,30: Canzoni senza passaporto - 16,10: Parata di orchestre - 16: Terza pagina - Scala reale - 17: «Sangue viennese», di G. Strauss - Guida d'Italia - 18,30: Programma per i ragazzi - Ballate con noi - 19,30: Chitarre e ritmi - 20,30: Passo ridottissimo - «Era mercoledì 17» - 21,15: Panorama del canto popolare italiano (Al termine: Ultime notizie) - 22,15: Primavera Europa - 23: Sipariletto - Col basso e la chitarra.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19: Presente e avvenire nelle materie plastiche - Musiche di F. Ben-Haim - La rassegna - 20: Concerto di ogni sera - 21: Il Giornale del Terzo - 21,30: Attualità di H. James: «Acque tranquille» - Goethe-Lieder - 23,05: Dialoghi sulla critica e l'arte, di O. Wilde.

TELEVISIONE — Telegiornale alle 20,30, ripetuto in chiusura — 17,30: La tv dei ragazzi (I racconti del naturalista - «L'alfiere» - Ottavo Festival internazionale del documentario) - 20,50: Carosello - 21: «La principessa della Csarda», operetta di E. Kalman - 22,45: Questo nostro cinema.

Le previsioni del tempo

Su Piemonte, Lombardia e Liguria, cielo sereno o poco nuvoloso con tendenza ad aumento della nuvolosità. Sulle regioni del versante tirrenico nuvolosità intermittente con probabilità di isolati rovesci. Su Sardegna, Sicilia e regioni del versante adriatico cielo molto nuvoloso con temporali e graduale più frequenti sulle Puglie.

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	8,7	25	Pescara	19,5	31,4
Trento	12,3	26,9	L'Aquila	12	32,4
Trieste	16,8	21,5	Roma	13	34,6
Venezia	17,8	23,6	Bari	17,4	34,6
Milano	10,5	27,3	Napoli	14	25,5
Torino	10,2	24,6	Potenza	13	30
Genova	18,7	29,8	Reggio C.	21,6	26,9
Bologna	14,8	23,4	Messina	22,2	27
Firenze	16,7	24,8	Palermo	20,6	25,2
Pisa	13,6	25,6	Catania	21	28,4
Ancona	15	27,4	Alghero	14,5	26,5
Perugia	12	17,4	Cagliari	15,2	26,2

Una diciassettenne fugge di casa per sposare un ragazzo di 16 anni

Lei vive in un carrozzone da zingari, lui è figlio d'un "povero„ con il conto in banca - I due sono scomparsi insieme

(Dal nostro inviato speciale)

Vercelli, 20 agosto.

Il sol giugno di quest'anno, una vecchia donna d'aspetto assai misero e oltremodo afflitta, si presentava alla questura di Vercelli per denunciare che sua figlia, una giovane di 17 anni, era fuggita di casa e per implorare che gliela recuperassero. La riceveva premurosamente il dr. De Michele, invitandola a dargli tutti gli estremi con la massima precisione. Nome: Albina Leati, età: già sappiamo, abitazione... Per «fuggire di casa», bisogna pure averne una. I Leati ce l'hanno e non ce l'hanno. E cioè essi tirano avanti in una specie di carrozzone tipo zingaresco. Non è che siano zingari ma vivono press'a poco come loro. Albina era stufa e...

La mamma, quando si è accorta della «fuga»? Veramente, è impropio parlare di «fuga». Va meglio «mancato ritorno». Da parecchio tempo, press'a poco da un paio d'anni, la ragazza andava e veniva. Il 21 maggio era «andata», senza farsi più rivedere.

Sì, nella sua sposa, Albina stava fuori anche qualche giorno. Ma la mamma non era molto preoccupata perchè sapeva dove andava. Sempre allo stesso posto, e cioè dagli Orvieto che abitano in regione Aravecchia n. 73. Anche adesso è dagli Orvieto. E allora che ragione c'è da allarmarsi, se ci troviamo di fronte a un caso che si ripete? La donna si spiega e non si spiega. La famiglia Orvieto è composta di padre, madre e figlio. La madre non c'entra, lasciamola da parte. Il padre ha 66 anni e...

Il padre, Cesare Orvieto, non nega di avere 66 anni e, messo alle strette, non nega neppure di essersene dimenticato. La ragazza aspetta un bambino. — Ma — egli dice con una mano sul petto — *glielo faccio sposare* —. A chi? A suo figlio Vittorio. Sarebbe un buon matrimonio. Ufficialmente gli Orvieto sono poverissimi, una povertà da «minestra all'ospizio», ma tra quel genere di poveri, egli è valutato tra i 5 e i 6 milioni liquidi. Vittorio ha sedici anni.

Cesare Vittorio e Albina sono convocati in questura. Vittorio è contentissimo di sposare Albina. Egli non è un'aquila d'intelligenza, a scuola non ha imparato gran che, ha idee vaghe sul come nascono i figli dell'uomo ma, da quanto se lui, nulla esclude che il bambino, atteso da Albina, sia suo. Su questo matrimonio all'orizzonte, il caso dilfida al vecchio di lasciare in pace la ragazza. Egli giura.

Passa un po' di tempo, ed è la ragazza che si presenta in questura. Questa volta la riceve il dr. Francese. Che cosa c'è di nuovo? — Non vogliono farci sposare — dice la ragazza. Si tratta sempre del matrimonio con Vittorio. E chi è che non vuol farli sposare? Ma prima che arrivi la risposta, il dr. Francese, squadrando la ragazza, le domanda: — Ma tu non aspettavi un bambino? — No, sì, no. Infine sì. Ma un giorno ha litigato con il suo fidanzato, si sa come succede, è volato qualche pugno, l'emozione...

La ragazza diventa rossa, s'impappera e infine confessa in tutti gli estremi una storia di pratiche illecite, le cui spese sono state sostenute dal futuro suocero. Del suo matrimonio ostacolato, non una parola più.

Due giorni fa ecco di nuovo la vecchia in questura. E' nuovo sua figlia «è fuggita di casa». E questa volta anche dagli Orvieto. Non tutti, però. Il giovane Vittorio è con lei. Hanno lasciato detto che «vanno a sposarsi». Ma non dove. Le questure della Lombardia, del Piemonte e della Liguria, immediatamente informate non hanno ancora segnalato il loro passaggio o il loro arrivo.

a. a.

Torinese morto di sincope durante una battuta di caccia

Cuneo, 20 agosto.

Ieri mattina in regione Rio della frazione Bandito di Bra, il pensionato Igino Grosso da Polonghera di 62 anni, residente a Torino in via XX Settembre n. 3, mentre si trovava coo alcuni amici torinesi per una battuta di caccia, si accasciava improvvisamente al suolo fulminato da sincope durante un attacco d'asma.

Il cadavere veniva scoperto qualche tempo dopo nella boscaglia da alcuni altri cacciatori compagni del pensionato.

Operaio e impiegato feriti dalla fucilata di un cacciatore

Alessandria, 20 agosto.

Stamane, verso le ore 11, in regione San Lorenzo di S. Salvatore il cacciatore Orlando Serra, residente a Genova, ha sparato ad una lepre, senza accorgersi che a poca distanza dal punto dov'era diretta la sua mira si trovavano due persone. Queste venivano ferite entrambe di rimbalzo dai pallini.

Gli infortunati sono l'operaio Renato Panizza, di 33 anni, e l'impiegato Norino Amisano, di 31 anno, abitanti a San Salvatore. Hanno riportato ferite al dorso e alle braccia e sono stati giudicati guaribili in una ventina di giorni.

Ha una mano sfracellata dallo scoppio della doppietta

Casale, 20 agosto.

Il cacciatore ventenne Giorgio Zavattaro di Vignale Monferrato, rincasato ieri sera dopo una fruttuosa giornata venatoria, ha appeso la doppietta a un chiodo della sua abitazione senza ispezionarla. Questa omissione gli è stata fatale.

Stamane il giovane ha ripreso il fucile per pulirlo e non si è accorto che in canna c'era rimasta una cartuccia. Inavvertitamente ne ha provocato l'esplosione e l'arma gli è scoppiata in mano, sfracellandogli il polso sinistro e lacerandogli tutti i tendini. All'ospedale di Casale dove è stato ricoverato, si è dovuto procedere ad un difficile intervento chirurgico per scongiurare l'amputazione dell'arto.

Tagliano il telo della tenda e derubano i turisti nel sonno

L'audace colpo compiuto, alla periferia di Roma, ai danni di una comitiva di tedeschi occampati

Roma, 20 agosto.

Vittime di un colpo ladresco sono stati questa notte alcuni cittadini tedeschi che, guidati in visita turistica nella nostra città dal quarantatreenne Karl Oehleann, si erano attendati a Tor di Quinto nei pressi del poligono di tiro. Ignoti ladri approfittando dell'oscurità, si sono avvicinati alla comitiva e dopo aver tagliato i teli delle tende e forzati gli sportelli delle auto hanno asttratto tutti gli averi della comitiva per un valore di circa mezzo milione.

Ecco come si sono svolti i fatti. I tedeschi, che erano egregiamente attrezzati per accampersi, stanchi del viaggio, decidevano di fermarsi alla periferia della città, nei pressi di Tor di Quinto anzichè recarsi nell'apposito camping di Villa Glori. Dopo un frugale pasto a base di vivande in scatola consumate all'aperto, i turisti si rifugiavano sotto le tende, tanto più che cominciava a cadere una fitta pioggia. Ben presto tutti i componenti la comitiva erano immersi in un profondo sonno. Molto audacemente i ladri con i loro coltelli ben affilati hanno tagliato i teli alla base proprio dalla parte in cui i tedeschi appoggiavano le teste ed hanno tolto da sotto i cuscini i portafogli dei turisti. Forzati quindi gli sportelli delle due auto, venivano asportate due macchine fotcgrafiche ed altri oggetti di minor valore e oggetti di vestiario.

Il m

Salvano molte vite umane se usate con cautela

E' ingiustificato l'allarme per i rischi delle cure radiologiche

La possibilità di inconvenienti esiste, ma basta affidarsi a specialisti competenti - I dolorosi privilegi di una coraggiosa professione - La drammatica incognita delle applicazioni di raggi in casi di cancro inoperabile

Da qualche tempo i medici hanno non di rado occasione di constatare come vadano affiorando — non senza intralcio per la loro opera a favore dei malati — vaghi pregiudizi e ingiustificate riluttanze verso i metodi radiologici di indagine e cura. Gli è che il pubblico scorre volentieri, forsanche troppo, le notizie non sempre esatte della cronaca sulle attualità scientifiche e gli articoli che volgarizzano argomenti medici; ma spesso, per deficienza di preparazione culturale o di giudizio critico, li fraintende ed è portato ad assurde illazioni. Così va ora creandosi, in talune persone più impressionabili, una strana mentalità di sospetto e di timore nei riguardi dei trattamenti radioterapici e persino degli esami roentgenologici.

Senza beninteso negare né sottovalutare la necessità di cautele nell'impiego clinico delle cosiddette radiazioni ionizzanti (e cioè dei raggi X o Roentgen e dei raggi alfa, beta e gamma emessi dal radium e da altre sostanze radioattive naturali o artificiali), occorre dissipare gli allarmi infondati.

I pericoli esistono, e possono essere gravi se le radiazioni vengano impiegate in modo inadeguato; proprio i medici radiologi, che meglio di ogni altro li conoscono, vi rivolgono da molto tempo attenzione e studio, attraverso i quali sono giunti a porre in atto protezioni e garanzie tecniche più che sufficienti per evitare ogni anche minimo danno ai pazienti.

Chi usasse impianti radiologici con imperizia ed imprudenza potrebbe beninteso far correre una certa alea ai malati che incautamente gli si affidassero — come può avvenire in ogni campo della medicina, anzi di tutte le umane attività — si tratterebbe, ove ne seguisse nocumento, di reati colposi, che non mancherebbero di venire giuridicamente perseguiti. Anche l'arsenico e la belladonna sono potenti veleni, e molti dei medicamenti ogni giorno largamente prescritti riuscirebbero esiziali se somministrati a dosi eccessive, ma nessuno pensa per questo di abbandonarne l'uso; è ufficio del medico rettarli rettamente, così da sfruttarne i benefici pur ubbidendo innanzitutto all'antico precetto « primum non nocere ».

Agli infondati timori che, come sopra si diceva, vanno qua e là manifestandosi, hanno dapprima offerto esca le commoventi notizie intorno al glorioso martirio di parecchi radiologi. L'ammirazione per lo stoico coraggio e, aggiungiamo, per il severo riserbo delle vittime che conosciamo piene di disappunto per l'indesiderato rumore pubblicitario, si andò associando con una vaga diffidenza per i pericoli delle radiazioni. « Dunque — si argomenta alla leggera — i raggi possono produrre gravissimi guai; è prudente starne lontani! ».

Ma le lesioni dei radiologi sono un doloroso privilegio di chi per lunghi anni si è esposto di continuo, nell'esercizio della sua professione, all'azione dei raggi prolungata e innumerevoli volte ripetuta: in tali condizioni i danni lentamente si assommano, sfociando in affezioni penose e non di rado fatali. E' questo un pericolo del mestiere, che non tocca menomamente il malato una sola volta o saltuariamente sottoposto a irradiazioni. Si tratta, d'altra parte, di un rischio che, se fu gravissimo per i pionieri dedicatisi alla radiologia quando ancora poco si conosceva sugli effetti delle radiazioni e male si era attrezzati alla difesa, si può considerare fortunatamente assai ridotto anche per i radiologi, ora che le approfondite nozioni e i progressi tecnici permettono efficienti protezioni.

Altra origine di disorientamento è da riconoscere nelle notizie — non a torto allarmanti — sulle gravi incognite delle esplosioni atomiche e in genere degli esperimenti nucleari. L'aumento della radioattività atmosferica (in particolare la presenza nel pulviscolo, sparso su ampie estensioni terrestri, di radioisotopi artificiali a prolungata attività radiante, tantopiù se questi hanno tendenza a fissarsi in taluni tessuti del corpo) e gli inquinamenti dovuti ai rifiuti radioattivi delle industrie atomiche potrebbero riuscire assai deleteri per gli organismi viventi, quando superassero i limiti ancora malcerti della tolleranza. Fra i paventati danni non sono da escludere eventuali conseguenze genetiche, per alterazioni nelle cellule vettrici dei caratteri ereditari — « geni » — propri della specie umana. Potrebbero cioè, in ispecie per la contaminazione sia pur lieve di grandi masse umane, prodursi « mutazioni » ereditarie capaci di riflettersi sfavorevolmente, nel corso dei futuri decenni o secoli, sulle qualità somatiche e intellettuali delle stirpi.

E' facile comprendere come tali fenomeni, vale a dire soprattutto la diffusione in vasti spazi di un pulviscolo atmosferico ricco di radioisotopi, nulla abbia a che fare colla pratica radiologica clinica; nella quale le abituali cautele mettono al riparo anche dal pur remoto sospetto di eventuali alterazioni genotipiche, e cioè del patrimonio psicosomatico ereditario.

Dei pericoli di scariche elettriche nel corso di prestazioni radiologiche — i quali in realtà esistevano, per quanto solo in casi di guasti eccezionali, fino a non molti anni fa — non è ora neppure il caso di parlare, poiché gli attuali apparecchi « a protezione integrale » salvaguardano del tutto il personale sanitario e, a maggior ragione, i malati da qualunque incidente del genere. Alla protezione contro i raggi diffusi provvedono le opportune schermature dei tubi e degli accessori; i progressi nella fabbricazione dei materiali sensibili hanno assai diminuito l'intensità di illuminamento necessario per l'effetto radiografico e quindi la quantità di raggi che colpisce il corpo durante gli esami; i precisi sistemi di dosimetria e di collimazione ormai messi a punto evitano errori di dosaggio nel corso delle cure anche più delicate.

Si può, insomma, con sicura coscienza garantire che gli esami radiologici e i trattamenti radioterapici di malattie benigne, purché naturalmente vengano praticati secondo le regole dell'arte, non espongono ad inconveniente alcuno.

Nella cura dei cancri profondi inoperabili, accade talora che il radiologo, nell'estremo tentativo di lotta contro il dolore e contro la morte, sottoponga il paziente a cure non scevre del pericolo di qualche lesione da raggi: è un rischio calcolato, che si affronta a ragion veduta, in condizioni che non ammettono scelta; così come il chirurgo non recede dal ricorrere, quando ciò sia possibile e dia speranze di vantaggio, ad interventi ampiamente demolitori. Deve però soggiungersi che i grandi perfezionamenti di strumentario o di metodo hanno ormai ristretto in limiti molto modesti gli inconvenienti radioterapici peraino in questi casi disperati, in cui — perso per perso — è lecito e doveroso tentare i mezzi più energici.

Non si esiti dunque a valersi, con animo tranquillo, senza ingiustificate riluttanze e dannosi ritardi, del prezioso sussidio radiodiagnostico o radioterapeutico, ogni qualvolta esso possa riuscire utile. Ci si rivolga beninteso, secondo i consigli del medico di famiglia, a un vero radiologo, ricordando che non basta disporre di un impianto, sia pur perfezionato, per ben praticare esami e cure, come un ottimo armamentario non crea da solo il buon chirurgo. Meglio davvero, per il medico e per il paziente, fare a meno del sussidio radiologico, piuttosto che confidare con troppa faciloneria nelle virtù delle macchine. Ma questo è un ammonimento, che, se è forse particolarmente opportuno a tal proposito, ha tuttavia significato generale, non dovendosi mai sopravvalutare le metodiche strumentali in confronto delle doti personali del sanitario che le impiega. Certo la radiologia medica è una disciplina vasta e difficile; solo sulla scorta di un profondo studio e di un ampio tirocinio, non disgiunti da modestia misura prudenza, si può giungere ad applicare rettamente le sue conquiste nella pratica clinica.

Un'esperienza ormai più che semisecolare ha dimostrato come le radiazioni ionizzanti, largamente impiegate a fini medici, offrano preziosi vantaggi, senza inconvenienti e senza pericoli, purché manovrate da mani esercitate. La radiologia salva molte vite umane, grazie a diagnosi tempestive che permettono cure adeguate o mercé efficaci trattamenti di gravi morbi. Essa è in continuo sviluppo e perfezionamento cosicché diviene sempre più fondamentale il suo contributo all'opera del medico. I benefici sono tanto maggiori, quanto più presto, rispetto al decorso morboso, può svolgersi il suo intervento: la precocità, almeno relativa, delle diagnosi e delle cure è alla base dei migliori risultati. Sarebbe veramente deplorevole che dubbi ingiustificati conducessero ad incertezze e remore nel ricorrere al radiologo, tali senza dubbio da compromettere in molti casi l'esito terapeutico.

Prof. Enrico Benassi
Dir. dell'Ist. di Radiologia dell'Università di Torino

L'attrice Maureen O'Hara, fotografata tra i suoi fratelli, mostra il passaporto con i timbri che comprovano la sua permanenza in Europa al tempo dello scandalo. (Radiofoto)

Il processo per lo scandalo di "Confidential,,

Misteriosa morte di un altro teste

Trovato cadavere nel bagno il pugile Albert Wright - Rivelato il nome dell'amico messicano che accompagnò la O'Hara al cine

(Nostro servizio particolare)
Hollywood, 20 agosto.

La polizia sta cercando di accertare se la morte di Polly Gould sia veramente dovuta a suicidio. La donna, ex segretaria di Robert Harrison, che aveva fornito informazioni piccanti per gli articoli scandalistici di *Confidential* era considerata uno dei più importanti testi dell'accusa. Dopo una prima sommaria inchiesta la polizia si è limitata a dire che si trattava, secondo le prime apparenze di morte accidentale.

Oltre a quella di Polly Gould un'altra morte viene ad incupire l'atmosfera del processo. L'ex campione dei pesi piuma, Albert « Chuckly » Wright è stato trovato morto nella vasca da bagno dodici giorni fa. La polizia ha informato i giornalisti che il pugile « molto probabilmente » era scivolato battendo la testa e quindi, svenuto, era annegato. Il pugile era stato citato dall'accusa per testimoniare circa l'articolo apparso nella rivista sotto il titolo *La porta aperta di Mae West*. L'accusa aveva identificato nel pugile, ex amante della ormai vecchia vamp, l'uomo che aveva venduto alla rivista incriminata le informazioni sulle « orgette » che venivano organizzate nella casa della diva cinquantenne.

Ieri l'avvocato Crowley, capo del collegio di difesa della rivista, ha chiamato per prima sulla pedana James Craig che nel 1953 era vicedirettore del Grauman's Chinese Theatre dove Maureen O'Hara, la bella attrice interprete di *Un uomo tranquillo* sarebbe stata trovata in atteggiamento scorretto nella sua fila insieme a un giovane di « tipo latino ».

Controverso è la data del fatto, e l'attrice dichiara di poter dimostrare che nel tempo indicato essa si trovava in Spagna per girare il film *Fiamme sull'Africa*.

Ma la vera « bomba » della difesa si è avuta al termine dell'udienza quando l'avvocato Crowley ha esclamato raggiante, rivolto verso il giudice Walker: « Vostro onore, noi porteremo in aula il signor Enrico Para, industriale messicano, che accompagnava la signora O' Hara quando è successo l'incidente al Grauman's Chinese Theatre. Egli vi dimostrerà che i fatti citati da *Confidential* sono veri ». Il Para era stato nel 1955 arrestato dal marito dell'attrice di essere amante e amico « permanente » di sua moglie.

Questa mattina è stato interrogato l'avvocato Ross che non ha avuto alcuna difficoltà nel rivelare che percepiva 100.000 dollari all'anno quale consulente legale delle riviste *Confidential* e *Whisper*. Il suo compito principale consisteva nel leggere gli articoli per controllare affinché non superassero i limiti legali.

L'avvocato Ross ha dichiarato di aver incondizionatamente approvato gli articoli su Alan Dale, Billy Daniels, Frank Sinatra, Eddie Fisher, Elvis Presley il re del *rock and roll*, Corinna Calvet, Robert Mitchum e altri attori. Egli ha detto di non considerare gli articoli diffamanti, osceni e che essi erano anzi ben lontani dai limiti previsti dalla legge. A conclusione della sua testimonianza il teste ha affermato che Robert Harrison aveva sempre accettato i suoi « giusti » consigli.

a. p.

Conosce Hollywood a fondo

Miss Loos dichiara ad Acqui: «Sono cose da dimenticare»

Acqui, 20 agosto.

■ ad Acqui per un periodo di cure e di riposo, miss Anita Loos, la scrittrice americana che in Italia si è fatta conoscere in particolare per il film « Gli uomini preferiscono le bionde », interpretato nella sua ultima edizione da Marilyn Monroe.

A contatto da decenni con il mondo cinematografico americano, miss Loos ha fatto alcune dichiarazioni sullo scandalose « rivelazioni » della rivista *Confidential*, relative alla vita degli attori di Hollywood, rivelazioni che hanno portato al processo che si svolge a Los Angeles. « Se la cosa era poco bella quando fu pubblicata da *Confidential* — ha detto miss Loos — ora che se ne interessa un tribunale è venti volte peggiore ».

« Infatti — commenta la scrittrice — non tutti leggono i settimanali incriminati e pertanto molti avrebbero potuto ignorare le scandalose rivelazioni che, portate invece in tribunale, sono pubblicate da ogni quotidiano in America e all'estero, e perciò conosciute da milioni di lettori. Le rivelazioni — ha continuato miss Loos — sono stranamente ridicole e le ritengo lo "scherzetto" più grande giocato nel 1957 da un giornale ai suoi lettori ».

Ed ha aggiunto: « Nessuno può dire con esattezza se quanto scritto sia veritiero o meno, ma certamente anche se qualche particolare può essere autentico, gli articoli hanno riportato fatti enormemente distanti dalla realtà. Penso che la cosa migliore per tutti sia il dimenticare al più presto possibile tutto quanto è stato scritto e detto in proposito ».

Un generale in pensione si toglie la vita col gas

Roma, 20 agosto.

Rientrando verso le 13.30 nella loro abitazione, in via Bressanone 42, i familiari del settantenne generale in pensione Pasquale Solpelli hanno rinvenuto il congiunto cadavere.

L'anziano generale — da tempo sofferente — si era tolto la vita lasciandosi asfissiare dal gas. Egli ha lasciato una lettera nella quale chiede ai suoi perdono del gesto.

Novità!

Potete ottenere un sollievo rapido

dalla
STANCHEZZA
INFIAMMAZIONE
IRRITAZIONE
AGLI OCCHI

dopo pochi secondi

con
MURINE

Mettete 2 gocce di Murine in ciascun occhio quando vi sentite la vista stanca o affaticata e quando vi sentite gli occhi "gonfi", pesanti o irritati.
Constaterete con quanta rapidità Murine si diffonde piacevolmente sui tessuti delicati dell'occhio, con quale delicatezza lava via particelle irritanti e rinfresca gli occhi affaticati dal lavoro, irritati dal raffreddore, dal sole, dal vento forte, dal fumo e dalla polvere.

CONSIGLIATO DAI MEDICI IN MOLTI PAESI

Murine è un preparato per gli occhi chimicamente garantito, sigillato igienicamente, di facile uso, da applicare in pochi secondi con un contagocce igienicamente sicuro.

MURINE
per i vostri occhi

Seimila uomini lavorano senza soste per un'opera gigantesca

L'autostrada del Sole è già tracciata lungo il percorso da Milano a Firenze

E' come un immenso fiume di bitume e cemento largo ventiquattro metri in lenta marcia: dove c'è montagna la si fora; dove c'è il vuoto si passa con viadotti - Una macchina ogni quattro operai

(Dal nostro inviato speciale)
Firenze, agosto.

Nel cuore della circolazione automobilistica, nell'insufficienza assoluta della nostra rete stradale davanti al traffico sempre crescente, nella stanchezza e nell'esasperazione di chi è costretto a muoversi sulle vie d'Italia, qualche filo di speranza in un futuro migliore è non tanto lontano comincia a delinearsi. Il più robusto è costituito da questa striscia grigiastra che dalla periferia di Milano, attraverso le piane di Lombardia e d'Emilia, si allunga ormai quasi senza soluzione di continuità fino all'Appennino. Fino a Firenze. L'Autostrada del Sole si avvia a diventare una realtà, già il suo tracciato è visibile, costituisce un elemento nuovissimo del panorama tanto da poter offrire una chiara linea di riferimento agli aerei da turismo.

Per due giorni e duecentiquattanta chilometri ne abbiamo seguito il percorso o a fianco o sopra dove il letto di terra è già pronto, fra migliaia di uomini e di macchine intenti a tracciare il grande solco, e gettar ponti e viadotti, a forare e a spaccar montagne intere. Si lavora intensamente a questa opera senza precedenti nel nostro Paese, pari alle maggiori nel mondo: questa la prima constatazione che è giusto far subito. Nella primavera scorsa si era forse anticipato troppo l'inaugurazione del famoso cippo di San Donato Milanese suscitando in un'opinione pubblica impreparata premature entusiasmi ai quali nei mesi seguenti erano seguite polemiche e critiche e scetticismo.

Reazioni per buona parte ingiustificate. Si pensi alle proporzioni di questa strada che correrà da Milano a Napoli per 738 chilometri con una larghezza di ventiquattro metri fatte e mezzo ciascuna in due vie nei due sensi; tre, lo spartitraffico centrale a siepi; tre ciascuna, le due banchine laterali di disimpegno e sosta d'emergenza). E' come un immenso fiume di terra, di bitume, di cemento che corre attraverso zone fra le più popolate e le più importe d'Italia, e che per natura sua non può aggirare gli infiniti ostacoli ma deve tirar diritto superandoli, forandoli, abbattendoli. Decine di milioni di metri quadri di terreno da espropriare (738 chilometri di lunghezza per ventiquattro di larghezza, senza contare vasti spazi suppletori); pali della luce e del telefono, strade e canali e case intere da spostare e spesso da ricostruire; progetti da elaborare; appalti e concorsi da bandire; cantieri e attrezzature da costruire e organizzare; macchine mai impiegate da acquistare in Italia e all'estero; migliaia di uomini da assumere, da alloggiare, da nutrire.

Mai, in assoluto e in percentuale, erano state impiegate tante macchine nella costruzione di una nostra strada. All'inizio del nostro viaggio abbiamo tentato di contare o, di farci dare le cifre tratto per tratto ma il calcolo si è rivelato subito troppo complesso. Bulldozers agricoli, trattori escavatori ruspe pale cortipateri betoniere motopompe gru autocarri compressori, saran fra i mille e i duemila: una macchina ogni quattro uomini (sono circa seimila le persone al lavoro). Nella « prima zona », fra Milano e Parma, il rapporto è addirittura di uno a due: seicento macchine, milleduecento uomini. Solo in montagna il rapporto si rovescia: sull'Appennino tosco-emiliano, duecento son le macchine e tremila gli uomini al lavoro.

In questo rapido colpo d'occhio, coloro che stan costruendo nella pianura lombarda ed emiliana fra mille difficoltà opere gigantesche come il ponte sul Po a Piacenza — lungo più di un chilometro — ci scuseranno se ci limiteremo ad un cenno, alla parte di montagna. Poiché è a sud di Bologna, da Casalecchio in poi, che assume toni epici lo spettacolo del tracciato terroso dell'autostrada simile ad un grande torrente in secca che risalga e non discenda l'Appennino. Lo affronta nella valle del Setta, quasi mai su un fondo naturale: ora spaccando profondamente il fianco della montagna, ora spianando una collina intera, ora correndo su un'infinità di giganteschi viadotti le cui immense arcate cominciano già a delinearsi. Nel nuovo dell'Appennino, a Pian del Voglio, su venticinque chilometri, cinque almeno saranno su cemento armato: l'autostrada dovrà andare sempre diritta e sempre salendo dolcemente fino al valico del Citerna, e di lì sempre diritta e scendendo appena fino alla piana di Firenze. Dove si incontra il vuoto, lo si passa con ponti e viadotti; dove si incontra la montagna, la si fora.

Ed è nelle gallerie che l'Appennino con le sue gobbe modeste si rivela un ostacolo tremendo: la sua argilla scagliosa scivola lenta a colline intere, essere tener ferma questo nemico implacabile prima di ferirlo, di forarlo. Ingegneri, tecnici, operai, lottano quasi con rabbia in questo che certamente è il tratto più difficile dell'intero percorso fra Milano e Napoli: ma sono sicuri di farcela in tempo debito, ci invitano a tornare, quasi esigono che si torni fra un po' di mesi a vedere che ce l'hanno fatta. E aggiungono che in una zona così una autostrada così non è mai passata.

In montagna o in piano, c'è in questi uomini un entusiasmo per la loro impresa. Abbiamo visto bulldozers in funzione nella notte perché in molti cantieri si lavora in tre turni, ventiquattro ore su ventiquattro (in diversi tratti, nemmeno per Ferragosto si è sospeso). Non è questione soltanto di paghe e di cottimi: c'è davvero in tutti un certo spirito pionieristico, un certo orgoglio di essere intenti ad un'opera insolita e nuova. E c'è quindi da credere che i vari tratti dell'Autostrada del Sole possano essere compiuti entro i tempi stabiliti, eccezion fatta per quello Firenze-Roma dove le ferissime polemiche locali sul tracciato da seguire han mandato per ora all'aria ogni programma con immenso danno nazionale.

Le date previste, come si ricorderà, sono le seguenti. I due tratti terminali — da Milano a Piacenza e da Capua a Napoli, per un centinaio di chilometri complessivamente — saranno pronti entro l'anno prossimo. Abbiamo già percorso noi stessi qualche decina di chilometri a sud di Milano sull'enorme terrapieno che corre quasi senza soluzione di continuità fino al Po. Da Piacenza a Firenze, i lavori — molto avanzati nella prima parte — dovrebbero essere completati entro il 1959. Quanto al resto, si spera che, composte finalmente le controversie fra coloro che vorrebbero l'autostrada davanti alla porta di casa, possa essere rispettata la data ultima del 1963.

Auremo quindi — purtroppo — tutto il tempo di parlare dei particolari dell'autostrada, molti e degni di nota, dalle vie di accesso, ai motel, alle misure di sicurezza (anche una fascia metallica nei punti più pericolosi). Ma nei limiti di questo cenno, ci sembra doveroso concludere sottolineando l'importanza. Fruttà dei lavori in corso, suscitando che un tale sforzo venga incessantemente proseguito e potenziato da chi di dovere, e seguito con simpatia dalla pubblica opinione. Un discorso che vale per quella « del Sole » come per tutte le altre preannunciate autostrade, per tutto un problema che non è dei nostri minori, la cui soluzione deve essere ricercata con la massima rapidità, con ogni mezzo.

Giovanni Giovannini

La Televisione citata in giudizio da una concorrente del telequiz

E' la triestina Conchita Mioni, esperta di pugilato, esclusa dal gioco - Sostiene che la domanda era "impossibile,,

Roma, 20 agosto.

Un'altra vertenza giudiziaria per « Lascia o raddoppia »? Questa volta ad affrontare la Rai-tv non l'arma della carta bollata — la prima esperienza sfortunata perché il tribunale gli diede torto fu del prof. Carducci eliminato dal gioco, a suo dire, ingiustamente — è una triestina, Conchita Mioni, che si presentò alcune settimane or sono all'esame di Mike Bongiorno per rispondere ad alcune domande sul pugilato.

Giunta al traguardo che doveva portarla alla vincita di 1 milione e 280 mila lire, la signorina si sentì porre un quesito al quale avrebbe dovuto rispondere in novanta secondi: « Quanti incontri validi per il titolo italiano sono terminati prima del limite nelle otto categorie negli anni compresi fra il 1950 e il 1954? ». Per quanti sforzi facesse alla signorina non fu possibile rispondere in così breve tempo e venne eliminata. Ma Conchita Mioni non si è arresa e dopo aver protestato invano presso la Direzione della Rai-tv, si è rivolta al tribunale di Roma.

Sostenendo cosa? Il concetto espresso nel ricorso è molto semplice; « In novanta secondi non è materialmente possibile rammentare i quarantasette incontri che vennero disputati in quegli anni e poi indicare quali di questi incontri vennero conclusi prima del limite. Con il tempo necessario a disposizione sono sicura — ha spiegato la signorina — di superare la prova. Ma neanche leggendo non è possibile rispondere nel tempo che mi fu imposto ».

Questo sul piano, diciamo così, pratico. Poi vi sono i problemi giuridici. E cioè: « Innanzi tutto che l'obbligo della Rai-tv è quello di disporre domande alle quali è possibile dare una risposta; poiché la Rai-tv ha il dovere di rendere possibile la prestazione del concorrente ».

In gara due finalisti a «Lascia o raddoppia»

Milano, 20 agosto.

Tre donne e un uomo si presenteranno giovedì sera al Teatro della Fiera per iniziare la loro avventura televisiva a « Lascia o raddoppia »: quattro sono infatti gli aspiranti convocati sin da sabato scorso per partecipare al gioco che vedrà nella sua 60ª edizione altri quattro concorrenti entrare nella cabina di vetro: due per rispondere alle domande da 640 mila lire; due per tentare di aggiudicarsi il massimo premio dei 5 milioni e 120 mila lire.

I telespettatori vedranno così avvicendarsi sul loro video la studentessa universitaria Emilia Saroghi di 20 anni da Piacenza, che sa tutto sulla storia e civiltà della Russia. Emilia Saroghi sarà seguita dalla ventunenne Serena Beschi, una maghia di Granarolo di Ravenna, appassionata del teatro di Shakespeare, materia assolutamente inedita per la popolare rubrica. « Il cinema italiano e i films di Charlie Chaplin » costituirà invece l'argomento d'esame per la ventiquattrenne Fernanda Cortese, propagandista di medicinali, abitante a Milano in via De Cristoforis 12. La sfilata degli esordienti sarà chiusa da un uomo: l'impiegato romano Werther De Monte, di 36 anni, esperto di musica sinfonica del Settecento e dell'Ottocento.

I due concorrenti che giovedì scorso sono riusciti a superare la prova iniziale entreranno per la prima volta nella cabina di vetro per la domanda da 640 mila lire. Si tratta della graziosa segretaria del Liceo classico di Savigliano, Renata Capello di 26 anni, sulla storia dell'energia atomica. Sempre per le 640 mila lire entrerà in cabina il medico-chirurgo Filiberto Menna di 35 anni, da Roma, appassionato di pittura italiana contemporanea. Nessun concorrente sarà in gara per 1 milione e 280 mila lire e per 2 milioni e 560 mila lire. Il tranviere milanese Salvatore De Rosa di 40 anni, studioso di astronomia e l'usciere Ugo Bistoni di 32 anni, da Perugia, esperto di storia dei Longobardi, chiuderanno la trasmissione tentando il premio finale dei 5 milioni. Il giovane usciere è attesa a Milano domani sera, ma solo poco prima della sua apparizione sui teleschermi si potrà apprendere se « raddoppierà » o se invece vorrà accontentarsi della bella somma finora vinta; il tranviere, invece, ha dichiarato di essere impaziente di cimentarsi per l'ultima volta.

Il cardinale Spellman ricevuto dal Pontefice

Roma, 20 agosto.

Stamane il Papa ha ricevuto a Castelgandolfo il card. Francesco Spellman, arcivescovo di New York. Durante l'udienza privata Spellman ha consegnato al Pontefice un rapporto sui 500.000 portoricani, tutti di religione cattolica e di lingua spagnola, che vivono nella sua diocesi; e ha poi presentato al Pontefice alcuni ecclesiastici e il sig. Hayes, presidente della « Columbia Broadcasting Company », una delle più grandi compagnie radiotelevisive americane.

Il card. Spellman, che mancava da Roma dal gennaio 1956, quando venne a portare al Pontefice un messaggio dei soldati americani con i quali aveva trascorso il Natale in Corea, è tornato in Vaticano per il venticinquesimo anniversario della sua ordinazione episcopale. Domani egli darà Messa nella « sua » chiesa, San Giovanni e Paolo, e visiterà le colonie marine finanziate dagli italo-americani. Domenica assisterà alla solenne udienza che il Pontefice accorderà ai 30.000 lavoratori della « Jeunesse Ouvrière ». Spellman, che alloggia al Grand Hotel nello stesso appartamento che ospitò i principi di Monaco, lascerà Roma lunedì per tornare negli Stati Uniti.

Nuove norme per il volo degli elicotteri sulle città

Roma, 20 agosto.

In previsione dell'aumento della circolazione degli elicotteri in Italia la direzione generale dell'Aviazione civile ha emanato norme intese a regolare il volo di tali apparecchi. Anzitutto viene vietato il volo al di sotto di 150 metri sulle zone urbane, aggiomerati di popolazione, assembramenti di persone. In tali zone il volo potrà essere effettuato ad una quota sufficiente a permettere l'atterraggio in autorotazione.

La partenza e l'arrivo debbono avvenire, oltre che dagli aerodromi aperti al traffico civile ed a quello turistico, e dagli aeroporti abilitati all'esercizio dell'attività per fini propri degli aeroclub che vi hanno sede; anche da località che offrano requisiti tali che, a giudizio del pilota, soddisfino le necessità proprie del tipo di elicottero impiegato, salva la preventiva autorizzazione della direzione generale dell'Aviazione civile.

Le norme ormai entrate in vigore hanno un carattere provvisorio in attesa appunto di quelle definitive a cui si applicano ai servizi regolari di linea. Il pilota deve essere sempre munito del certificato di abilitazione e dei documenti richiesti per gli aeromobili in relazione all'attività cui l'elicottero è destinato.

Lo yacht del Caudillo speronò la lancia senza luci

Due annegati e due dispersi tra i giitanti investiti - La piccola imbarcazione frantumata dalla prua dell'«Azor»

(Dal nostro corrispondente)
Barcellona, 20 agosto.

Due annegati e due dispersi costituiscono il tragico bilancio dello sperunamento inferto dallo « yacht » del Caudillo ad una motolancia di gitanti nelle acque di S. Sebastiano.

Verso l'imbrunire di ieri lo « yacht » *Azor*, della Marina spagnola, a disposizione del Capo dello Stato, entrava nel porto di San Sebastiano per sbarcarvi il generale Franco e le numerose persone del suo seguito.

Durante l'intera giornata la nave aveva incrociato al largo della costa spagnola del Cantabrico e, come d'abitudine, il Caudillo aveva dedicato diverse ore alla pesca. Non appena terminate le operazioni di sbarco — erano circa le 21 — l'*Azor* ha ripreso il mare diretto al vicino porto di Guetaria, ove abitualmente effettua le operazioni di rifornimento di carburante. A pochissime centinaia di metri dall'uscita del porto, la vedetta dello « yacht », che navigava con le luci regolamentari, avvistava a brevissima distanza una lancia a motore con oltre venti persone a bordo, che, senza alcuna luce, procedeva in senso contrario.

Con disperata manovra il comandante dell'*Azor* ha tentato invano di evitare lo speronamento. I passeggeri vedendo la prua dello « yacht » diretta sulla loro imbarcazione, si mettevano ad urlare in preda al terrore. Alcuni si sono buttati in mare prima che la collisione avvenisse, altri, invece, in maggioranza donne e ragazzi, sono rimasti inchiodati dal terrore.

Nell'urto, che è stato violentissimo, la lancia, apparentente al Compartimento marittimo di S. Sebastiano, è andata completamente distrutta. Comandante ed equipaggio dell'*Azor* si sono subito gettati in mare per soccorrere i naufraghi, ai cui salvataggio hanno contribuito anche marinai di tre scialuppe della Capitaneria del porto, subito accorse.

Delle 23 persone che si trovavano a bordo della lancia investita, diciannove hanno potuto essere salvate. Di due passeggeri sono state recuperate le salme (si tratta di due giovani donne di cui una soltanto — tale Maria Morea — è stata identificata) e gli altri due, Michele Martinez di 20 anni e un ragazzo quattordicenne, non identificato, mancando all'appello, vengono dati come periti.

I superstiti sono stati assistiti a bordo dell'*Azor* e in seguito, secondo le condizioni di ciascuno, ricoverati in ospedale o inviati alle loro case. La lancia investita apparteneva a un gruppo di imbarcazioni a motore che durante la stagione estiva effettua il tragitto di circa un chilometro, che separa il porto di San Sebastiano dall'isolotto di Santa Chiara, situato al centro della baia denominata La Concha.

Testimoni oculari confermano che la lancia procedeva totalmente sprovvista di luci: quello che non si riesce a capire è come mai, malgrado la facilità di manovra di una simile imbarcazione, il suo pilota non sia riuscito a spostarsi dalla rotta dell'*Azor*: tra le ipotesi che vengono formulate, si annovera anche quella di un malessere che avrebbe improvvisamente colpito il pilota.

Un'inchiesta è stata aperta, mentre intanto, lo « yacht » che oggi avrebbe dovuto riprendere a bordo il generale Franco, è rimasto all'ancora.

Verso mezzanotte la Casa civile del Caudillo, di cui San Sebastiano è la residenza ufficiale durante l'intero mese di agosto, ha dato alla stampa un breve comunicato concernente la sciagura. Tale comunicato è apparso nei giornali della città, ma la censura ne ha vietato la pubblicazione in quelli del resto della Spagna.

g. f.

Negli S.U. una missione di industriali italiani

Roma, 20 agosto.

Giovedì prossimo partirà per gli Stati Uniti la missione promossa dal Comitato nazionale per la piccola industria e composta dai rappresentanti dei vari settori dell'industria minore, da quello metalmeccanico al tessile, dall'abbigliamento ai materiali da costruzione, dalla chimica alle produzioni alimentari. La missione resterà negli Stati Uniti per circa venti giorni visitando i principali centri industriali e prendendo contatto con il mondo imprenditoriale oltre che con le autorità governative statunitensi.

CRONACHE DELLO SPORT

Mentre ferve la preparazione delle squadre per il nuovo campionato

La crisi tecnica del calcio italiano e l'apporto degli allenatori stranieri

Quattro jugoslavi e altri due inglesi chiamati a dirigere squadre di serie A - I piani della Federazione per la nazionale - Un tecnico d'oltre cortina alla guida degli azzurri? - Dobbiamo curare i nostri mali con mezzi nostri

Siamo alla vigilia di una stagione che si annuncia come molto interessante — certo più interessante delle ultime che sul povero calcio italiano hanno imperversato — e la Federazione che al movimento calcistico nostro presiede, come a dimostrare che dell'aspetto migliore sotto il quale le cose si presentano non ne può proprio ed assolutamente nulla, non ha ancora messo ordine nel ramo tecnico delle sue incombenze. Il ramo principale, quello che, non diciamo unicamente, ma prima di ogni altro dovrebbe interessare. Vi si accinge ora, a questa bisogna di primaria importanza, il supremo ente, dedicandovi, fra una quindicina di giorni — proprio mentre la nuova competizione nazionale starà per avere inizio — apposita seduta. Di modo, torna utile ripetere, che, se le cose andranno decisamente meglio sotto il punto di vista tecnico, non potrà in modo alcuno dire di averne merito.

*Proprio nel campo tecnico, le società hanno proceduto per loro conto, col trasferimento e gli acquisti di giuocatori ed allenatori che hanno ritenuto più opportuni. Ed interessanti in sommo grado si presentano, sotto questo aspetto, gli esperimenti tentati da una terza parte dei partecipanti alla categoria massima del torneo, ai *non* diciotto. Lasciando infatti da parte l'inglese che già da anni esercita la professione presso di noi, quattro società hanno affidato l'istruzione e la guida delle loro squadre ad allenatori jugoslavi, e due altre si sono messe nelle mani di britannici. Due vie nuove, la slava e la inglese, che trovano un punto comune, un punto d'incrocio per lo meno, nel lavoro duro — con precedenza assoluta ed immediata a quello sulla palla — al quale vengono assoggettati i giuocatori. La reazione degli interessati — operai del giuoco, li definì qualcuno oltre Manica — a questo per essi inusitato tipo di lavoro, già si è fatta in qualche centro sentire e non stupirebbe se qualcuno degli allenatori facesse innanzi tempo, anzi con qualche sollecitudine, la fine di quel bel tecnico che è George Raynor.*

*L'Italia è quella che è, e, se la buona sorte non aiuta, certe vistose trasformazioni non possono avere *successo*. V'è comunque, secondo noi, da prevedere, almeno in un primo tempo, maggiore e migliore riuscita all'opera degli istruttori jugoslavi, che non a quella degli inglesi. Non fosse che per un maggior senso di adattamento alle circostanze nostre, ad una più specifica malleabilità e comprensione — non solo linguistica, quest'ultima. Cannocchiali puntati su Juventus, Bologna, Lazio e Torino da una parte, e su Roma e Sampdoria dall'altra, quindi.*

La Federazione sta studiando intanto i suoi nuovi piani annuali, biennali o quinquennali, Sic studiando il modo di risolvere dei problemi, che, come abbiamo visto, le società già stanno tentando di risolvere per conto proprio. Benché questi piani siano circondati per il momento da mistero o per lo meno da molta riservatezza, qualche cosa, o parecchio, di essi è trapelato in un ambiente nel quale la riservatezza non esiste. Pare, per esempio, che la famosa e pletorica commissione delle squadre nazionali debba estendere i suoi poteri, assorbendo anche il Centro tecnico federale. E pare che alla testa di tutto il movimento debba rimanere la persona che già vi è: con autorità aumentata, ma con responsabilità, attraverso le molte intercapedini, diminuita. Proprio in persona, in cui qualità migliore si è dimostrata finora essere il modo sorridente ed accomodante di accogliere gli appunti e le critiche; quello persona che, non molto tempo fa, in una intervista su un quotidiano sportivo, aveva dichiarato che l'unico modo di salvare il Centro tecnico, era quello di farlo assorbire e destinare ad altri scopi dal Coni. Povero Centro tecnico federale, che noi, «proprio noi» avevamo anni fa, con ben altre mansioni e poteri, proposto e propugnato, in più di una seduta della Federazione!

Meraviglia ora che, del grande consesso che dovrebbe essere chiamato a studiare ed a risolvere la totalità dei grossi problemi tecnici del calcio nostro, debbano far parte uomini di razza, appartenenze e nazionalità straniera. Meraviglia perché non se ne vedano le mansioni, in tanta pletora di cariche e di incarichi; mansioni che non possono essere disgiunte da quelle del capro espiatorio per cause non sue proprie. La ricerca di questi importanti personaggi esteri che dovrebbero mettersi in ranpo, direi che siamo su una strada falsa e raddrizzarci le gambe, è stata effettivamente fatta: in Inghilterra dapprima. Abbiamo davanti a noi l'intervista di un grande manager pubblicata da un giornale estero, in cui l'interessato dice bellamente di non essere tanto stupido da accettare le proposte fattegli.

E ricordiamo le parole di Tom Whittaker, il dirigente dell'Arsenal, morto mesi or sono, che disse proprio a noi, raccontandoci i particolari della offerta fattagli, che di passi fatti dal genere lui non ne faceva. V'è ancora gente, al mondo, che sa resistere ai ponti d'oro. Ora, la ricerca si è rivolta altrove, ed è andata a finire perfino al di là della cortina di ferro. Ed ecco, siamo schietti — senza offendere né lusingare nessuno — suona un po' a disdoro dell'intero ambiente nostro. Equivale al gridare forte che il nostro ambiente tecnico non è, e che di tanto tecnica non ne produce, e che delle persone che possono aiutarci ad uscire d'impaccio si è geloni, o non le si vuole per altre ragioni.

Ora, noi non vogliamo, in proposito, schierarci a favore di nessuno, e tanto meno a favore di coloro che, riempiendo le colonne dei giornali di tattiche e di tecniche, di discorsi sugli allenatori e gli istruttori parlano da puri e cattedratici osservatori, senza mai essere stati parte in causa. Ma diciamo che se è bene che una squadra nostra di campionato frutisca dei servizi di un tecnico straniero, non è immaginabile che persona di nazionalità non nostra, diventi — in una forma o nell'altra — ministro in casa nostra e venga a dettarci le via da seguire. Magari ce le meriteremmo, sotto un certo aspetto, ma accettare non lo possiamo. L'Italia calcistica deve uscire dagli impicci in cui si è posta, con mezzi e con uomini suoi. Con forza e per volontà di marca propria.

Vittorio Pozzo

Il magiaro Sebes in predicato per dirigere la nazionale

Sabato avrà inizio il campionato inglese

Londra, 20 agosto.

Sabato prossimo avrà inizio sui campi di calcio dell'Inghilterra il campionato inglese di prima, seconda e terza divisione con la partecipazione di 92 squadre. Il favorito della vigilia è l'undici del Manchester United, il quale conquistò il titolo nel 1956 e nel 1956.

Quest'anno il campionato presenterà qualche modifica nel suo regolamento, specialmente per ciò che riguarda la promozione e la retrocessione delle squadre. Le 48 squadre che giocheranno nei due gironi della terza divisione lotteranno per mantenere la loro attuale situazione. Alla fine del campionato le due squadre vincenti dei due gironi della terza divisione saranno promosse alla seconda divisione mentre le ultime 12 squadre in classifica nei due gironi verranno retrocesse a formare una nuova divisione, la quarta, composta di 24 squadre.

Intanto i salari massimi per i giocatori sono stati aumentati da 15 a 17 sterline la settimana e i premi-partita sono stati raddoppiati da due a quattro sterline.

Per l'ottavo anno consecutivo, le presenze del pubblico alle partite del campionato inglese, sono diminuite la stagione scorsa. Nel 1948-49 gli spettatori ammontarono a 41.271.414 mentre la stagione scorsa vide la presenza di 32.744.450 spettatori. Quarantaquattro squadre registrarono perdite finanziarie la stagione scorsa per un ammontare di 275 mila sterline.

Il jugoslavo Marjanovic del Torino è uno degli allenatori più quotati fra gli stranieri che si trovano ora in Italia.

Si sono già iniziate le prove per la Aosta-Gran S. Bernardo

Non sono state tuttavia ancora superate tutte le difficoltà per l'organizzazione della gara che è in calendario per il 1° settembre

(Nostro servizio particolare)

Aosta, 20 agosto.

C'è ad Aosta, negli ambienti sportivi in genere ed in quelli automobilistici in particolare, una strana atmosfera d'incertezza. Circolano infatti alcune voci, secondo le quali la realizzazione della XIX gara automobilistica in salita «Aosta-Gran S. Bernardo», già così ben avviata, sta incontrando notevoli difficoltà.

Nulla però di preciso si è potuto sapere alla fonte più diretta d'informazione, vale a dire presso i dirigenti dell'Automobile Club della Valle d'Aosta. Non è stato possibile avvicinare nessuno degli esponenti del comitato organizzatore, tutti fuori sede per controlli, sopralluoghi ed altre attività del genere, e ci si è dovuti forzatamente accontentare di ascoltare le impressioni di chi è al di fuori dell'organismo che si occupa a fondo della manifestazione.

Le impressioni riportate (e riferite unicamente per dovere cronistico, non essendo possibile avvalorare con nessuna dichiarazione ufficiale) sono orientate verso una completa riuscita della gara, dopo che si saranno, però, superate notevoli difficoltà di carattere logistico e di ordine pubblico, tutte sorte all'improvviso.

La corsa, infatti, come a suo tempo annunciato, è stata approvata nel corso di una riunione interministeriale e l'Automobile Club della Valle di Aosta ha provveduto a fissare la data del 1° settembre, unica disponibile nell'ormai scombussolato calendario nazionale. Essendo però necessaria una stretta collaborazione tra le autorità regionali, quelle di polizia, quelle della motorizzazione e quelle automobilistiche, per la completa riuscita dell'attesa competizione, non è da escludere, e non sarebbe nemmeno una sorpresa, che siano sorti contrasti sia pure di scarso rilievo ma però sempre tali da intralciare il lavoro organizzativo e da imporre agli interessati un atteggiamento molto cauto.

Qualcuno anzi ha spiegato che ad Aosta si teme il ripetersi di un episodio sul tipo di quello capitato a Voghera, dove recentemente il Gran Premio motociclistico, valido per il campionato italiano, è stato sospeso alla vigilia della sua effettuazione, quando già le autorità centrali avevano rilasciato la loro incondizionata approvazione.

Ad Aosta, naturalmente, non si è ancora arrivati a questo punto, ma per evitare un affannoso lavoro ed una enorme spesa «a vuoto», si cerca logicamente di procurarsi basi eccezionalmente solide. Una decisione dovrà comunque essere presa entro quarantotto ore, e, come i più pensano, sarà graditissima alla gran massa di sportivi, affezionati da anni a questa bella e interessante corsa.

I concorrenti, dal canto loro, hanno già iniziato le prove, in forma strettamente privata s'intende. Oggi è venuto sul percorso il torinese Miro Toselli con la sua «Osca 1500». Toselli, che il giorno di Ferragosto si è piazzato quarto di categoria alla gara del Gaisberg ha provato il percorso parecchie volte, percorrendolo e ripercorrendolo per farsi una esatta idea sui rapporti da usare in corsa. La strada — a detta di Toselli — è ottima, ed anche il tratto terminale si presenta in buone condizioni.

g. bar.

Progetto per la costruzione d'un autodromo a Pescara

Pescara, 20 agosto.

(a.). L'ing. Raffaele Staccioli, uno dei pochi sostenitori del Circuito automobilistico di Pescara fin dalla prima «Coppa Acerbo» corsa nel 1924, ha oggi avanzato la proposta per la costruzione a Pescara di un grande autodromo. Nel corso di un colloquio con il prefetto di Pescara egli ha illustrato il suo progetto.

Il valente industriale — realizzatore di impianti di opere pubbliche in Albania e nel Venezuela ove si è fatta una grossa fortuna — conta senz'altro di attuare nella nostra città l'importante opera sportiva. Egli ha proposto quale sede del nuovo autodromo tre distinte località della nostra provincia. L'ing. Staccioli è certo di poter realizzare l'importante opera anche perché essa troverà un sicuro sovvenzionamento da parte di alcuni istituti di credito americani che per l'occasione costituiranno nella nostra provincia un consorzio.

L'avventura dell'olimpionico Rademacher contro il campione mondiale di pugilato

Il combattimento col negro Patterson avrà luogo domani sera sul ring di Seattle - Il lato affaristico ed i retroscena dell'avvenimento - Rademacher è al suo esordio in campo professionistico ed ha ventotto anni

Una novità assoluta alla vigilia nel campo del pugilato. Il campione del mondo dei pesi massimi Floyd Patterson si batterà a Seattle domani sera col campione olimpionico del 1956, il «bianco» statunitense Peter Rademacher, che in soli tre incontri a Melbourne giunse all'alloro olimpionico, eliminando in una sola ripresa, nella finale, il russo Moukhine. Per Rademacher, l'incontro col campione assoluto Patterson costituisce il primo incontro professionistico, ed è questa la sensazionale novità.

Il nostro regolamento è tassativo in materia e nessun dilettante, per quanto eccezionale possa essere il suo valore, potrebbe mai battersi, al suo esordio nel «pro», non solo col campione nazionale, ma neppure con un prima o seconda serie. Ammessa una maggior larghezza delle norme statunitensi, sta però il fatto che è la prima volta nella storia pugilistica che un tale fatto si avvera. Non sappiamo davvero come si sia potuto ammettere un simile confronto. Voci di critici e di autorità si sono levate in America contro la poco opportuna contesa, ma gli stessi critici — citiamo ad esempio il notissimo Daniel — sembrano piuttosto tesi a sottolineare le scarsissime possibilità di Rademacher che a mettere in evidenza l'inopportunità dell'incontro.

C'è chi dice che il «cavaliere bianco» Rademacher costituisce un simbolo — a sembra di scorgere in ciò una recrudescenza, in campo sportivo, della mentalità della color line — e in questo simbolo molti credono, proprio con la stessa ingenuità con cui — ha detto qualcuno — i bimbi credono nella Befana. A noi sembra di vedere anche un piccolo ingrediente politico, a comporre i sentimenti: Rademacher è divenuto campione olimpionico «spazzando» in una ripresa il russo Moukhine. Si spera ora che faccia giustizia anche del negro Patterson e ridoni agli *yankees* il primato morale ed effettivo nel pugilato.

Ma non bisogna trascurare il lato affaristico. Ogni novità, per la sua stessa natura, può offrire possibilità di successo in questo campo, anche se l'esperienza dovrebbe suggerire che non sempre le previsioni furono confortate in passato dalla realtà delle cifre. Eliminato Moore, tolto di mezzo Jackson, chi rimane in campo a contrastare il primato di Patterson? Il californiano Eddie Machen sembrerebbe il più idoneo ad incrociare i guanti con Floyd, il suo «record» è certamente positivo, ma la sciabola prova da lui sostenuta contro Summerlin ed i suoi due confronti con lo smunto Maxim non indicano ancora in lui la raggiunta maturità, necessaria a fronteggiare un atleta della classe di Patterson.

E poi? Moore sembra ormai da glubilare ed il negro Zara Folley dell'Arizona, un altro picchiatore come Machen, ha già subito amare sorprese contro uomini come Yg. Jack Johnson e Summerlin, atleti che non vanno per la maggiore. All'infuori di questi, non ci sembra di doverne prendere in considerazione altri.

Ed allora Cus D'Amato, manager di Patterson, nel difendersi dalle critiche mossegli per aver firmato il contratto con Rademacher, fa questo semplice ragionamento: secondo me, Peter Rademacher, anche se al suo primo combattimento professionistico, è migliore di molti dei pugilatori che l'organizzatore Mike Jacobs oppose a Louis. Ora, nessun provvedimento fu preso contro Jacobs.

E in parte ha ragione. Molti dei suoi avversari contro i quali il grande Joe difese il suo primato durante dodici anni, non avevano certo i meriti e le qualità di un rispettabile sfidante. Tuttavia, da questa considerazione giungere alla giustificazione di un incontro fra il campione del mondo ed il «cavaliere bianco» che non ha ancora esordito nel «pro» non ci sembra conseguente né onesto. Un combattimento professionistico ha caratteristiche ben diverse da un incontro dilettantistico; l'assoluta mancanza di esperienza con cui Rademacher si accinge a battersi nientemeno che con Patterson ci sembra una leggera che può anche rendere assai precarie le condizioni fisiche dello sfidante, ad incontro disputato. E allora, bisogna dire che tutto è basato sulla assai aleatoria speranza di un colpo fortunato. Le condizioni di equilibrio, anche in scarsa misura, non ci sembra però esistano.

Una considerazione, mancherole però dell'appendice necessaria a conferirle validità, è che alcuni olimpionici raggiunsero fama anche in campo professionistico, come Gennaro, La Barba e, ultimo, Patterson; così come alcuni Golden Gloves (Guanti d'oro) divennero campioni del mondo, al pari dei precitati, fra gli altri: Louis, Graziano, Charles, Zale, Robinson, Maxim. Ma manca, dicevamo, una appendice: essi raggiunsero la meta ad acquisita esperienza in campo professionistico. E non è certo il caso attuale.

Comunque, l'incontro bicolore, nel quale certuni sperano — parte dei quali fingono di sperare — che il bianco vincitore del russo abbatta il *colored man*, avrà luogo, se disposizioni di polizia non interverranno all'ultimo momento ad impedirlo.

Chi invece appare sinceramente convinto di superare la prova è proprio il tenente Tom Peter Rademacher, il massiccio atleta della Yakima Valley, orgoglio dello Stato di Washington, che a 95 Kg. di peso sul ring del West Melbourne Stadium in soli 117 secondi sgominò Lev Moukhine. Rademacher assistette al Polo Grounds al vittorioso incontro di Patterson contro Jackson e da allora gli si fissò in mente di poter battere il campione del mondo. Il trainer Joe Gannon, che nel '54 fu battuto ai punti da Patterson, e che in una seduta di allenamento al Forte Benning nella Georgia fu messo a mal partito da Rademacher, parlò a D'Amato delle «aspirazioni» che l'avversario in allenamento, Rademacher, gli aveva confidato. E D'Amato, subodorando il buon affare, ne parlò all'organizzatore di Seattle, Jack Hurley, chiedendo una garanzia di 250 mila dollari per il confronto.

Ed eccoci alla prova, la più grande avventura toccata finora a un «dilettante», la grande novità nella storia pugilistica. Il pugno, la robustezza e l'eccezionale vigore fisico di Rademacher sono certamente una buona premessa, ma — peccato — solo una buona premessa. Quanti pugili prima di lui, dotati di pari doti fisiche, hanno rovinato una carriera a causa di un incontro inadeguato! Tom Peter Rademacher potrebbe forse essere un grande campione, ma compie una difficilissima prova troppo presto, e può pagar cara la sua audacia. Ha una giustificazione: ha 28 anni, un po' tardi per iniziare la carriera professionistica.

Guido Murari

Stasera la Novese ospita l'Alessandria

Novi Ligure, 20 agosto.

(e.). Domani sera mercoledì alle ore 21, sul terreno di gioco di corso Piave, illuminato a giorno, la Novese scenderà in campo per disputare la prima partita amichevole pre-campionato. Domenica prossima la Novese incontrerà l'undici blu-cerchiato della Sampdoria, che nella stessa serata rientrerà in sede a Genova, e giovedì 29 nuovamente in notturna collauderà le possibilità dei rossoblù del Genoa.

Da Alessandria è stato annunciato l'arrivo di numerose carovane di tifosi che si porteranno a Novi Ligure con autopullman e macchine private. Gli automezzi di linea saranno rinforzati ed effettueranno corse speciali.

L'allenatore della Novese, l'ex-giocatore grigio Vitto, farà scendere in campo nel primo tempo la formazione base per il prossimo campionato di prima categoria, e cioè: Barbieri (che proviene dalla Biellese); Murra, Tacchella; Di Chio (avuto dal Milan), Finotto, Cattaneo; Bey (avuto dalla Juventus), Fumagalli (avuto dal Milan), De Paoli (avuto dal Milan), Rosso (avuto dal Canelli), Poggio. Nella ripresa saranno schierati gli altri elementi che fanno parte della rosa dei titolari e alcuni giocatori in predicato per vestire la maglia bianco-celeste.

La Biellese si prepara all'incontro con la Juventus

Biella, 20 agosto.

(m.). In vista dell'incontro con la Juventus che si svolgerà domenica prossima allo stadio La Marmora, l'allenatore della Biellese, Castello, ossi ha fatto disputare la prima di tre partite «interne» di allenamento. Da una parte erano schierati: Leni; Capellino, Mancini; Fornica, Bosi, Cantoni; Frigerio, Francescon, Pochissimo, Raffin, Campanini che hanno vinto per 5-1 contro la seguente formazione: Lavo; Olmaro, Ferraro; Greppi, Bonsoli, Martin; Cheney, Laico, Pitton, Luzli, Garizio.

Le altre due partite verranno disputate rispettivamente domani e giovedì.

Il corridore Pambianco festeggiato a Forlì

Forlì, 20 agosto.

(m.). Reduce dai campionati del mondo, Arnaldo Pambianco è stato festeggiato questo pomeriggio nella sede della nostra Amministrazione provinciale, dove l'hanno ricevuto il presidente signor Valbonesi, il sindaco prof Missiroli, l'assessore municipale allo sport Goberti e l'avv. Graziani, presidente dell'Associazione stampa forlivese.

Al valoroso corridore sono stati offerti fiori e gli è stato fatto dono d'un «necessaire» da viaggio. Alla presenza di numerose autorità, dei dirigente l'Enal provinciale e da quelli delle diverse associazioni sportive locali, il presidente dell'Amministrazione provinciale ha brindato all'avvenire e alle fortune della bella promessa del ciclismo romagnolo.

Stasera egli è stato ricevuto a Bertinoro da un corteo di suoi concittadini che gli sono andati incontro con la banda musicale e l'hanno accompagnato alla residenza municipale, ove il sindaco Pinlanti gli ha porto il saluto della sua città natale.

Caesar vince a Mirafiori

Molto pubblico anche ieri sera a Mirafiori per la riunione di trotto: prova principale il premio San Giorgio (L. 330.000, m. 1590), per i puledri di due anni. Caesar ha vinto nettamente, andando in testa dopo 200 metri e proseguendo per proprio conto, anche fornendo un finale assai brillante, mentre per il secondo posto finivano sulla stessa linea Meixo e Sant'Ilario. Ordine d'arrivo: 1) Caesar (F. Branchini), di razza La Mindura; 2) in parità Meixo e Sant'Ilario; 4) Richità; 5) Aré, equal. Cortegne. Tempo di km. 1'28". Tot.: V. 12; P. 11-11-11; A. 30 e 16. Le altre corse sono state vinte da Prokow, Cerdan, Perugino, Souvenir, Cesanne, Grimoaldo e Boscarbri.

Pallone elastico — Questa sera, allo sferisterio EDA, sfida fra Manzo-Alemanni e Feliciano-Balestra. Domani, Baracco-Bonino contro Sardo-Calandri.

Il Sochaux ed il Joung Fellows giocheranno sul campo granata

Il progressivo rodaggio degli atleti juventini - La leggera partita di ieri terminata 5 a 5 - Oggi i bianconeri riposano

Anche ieri circa un'ora di gioco alla Juventus fra titolari e riserve con lo strano risultato di 5 a 5. Il numero dei goals potrebbe anche suscitare una certa impressione, ma dovesi però mettere in rilievo l'incompletezza delle due formazioni (dieci contro dieci) ed un senso di palese stanchezza dimostrata da qualche elemento di prima squadra. Si tratterà certamente di una condizione momentanea dovuta forse all'intensità degli allenamenti, il che dovrebbe scomparire con la giornata di riposo concessa per oggi a tutti dall'allenatore Bruck.

Ecco gli schieramenti in campo: titolari: Vavassori; Frateschi, Ferrario, Colombo, Emoli; Nicolè, Bonifperti, Charles, Sivori e Stivanello. Le riserve: Mattrel; Patrucco, Barberi, Turchi, Corradi, Montico; Stacchini, Garasna, Caroli e Boldi. Da segnalare che Viola era a riposo per una contusione al collo, lamentata durante l'allenamento del mattino, e che Boldi ha dovuto abbandonare il campo dopo circa mezz'ora per stiramento muscolare.

I rincalzi hanno iniziato a tutta andatura ed in pochi minuti si sono trovati in vantaggio per 3 a 0 con reti di Stacchini, di Boldi e di Turchi; ha segnato poi Boniperti, ma Caroli portava il risultato sul 4 a 1. Nuovo goal di Boniperti, cui ha fatto seguito un altro punto di Stacchini; Stivanello realizzava poi su calcio d'angolo e soltanto verso la fine Charles con un violento colpo di testa su passaggio esatto di Nicolè portava il risultato in parità: 5 a 5.

Un commento a queste prove non è possibile. La Juventus è in periodo di rodaggio, ma bisogna dire che alcuni giocatori non sono parsi in giornata di grazia. Il dottor Brocic ha avuto modo di constatare come Columbo non sappia ancora tenere la posizione di mediano, e che troppo sovente gli uomini dell'attacco «dimenticano» Nicolè, che pure si è dimostrato elemento preziosissimo. Sono questi insegnamenti utili che verranno sfruttati dal dott. Brocic per le istruzioni che egli usa dare prima di ogni allenamento.

La segreteria del Torino ha intanto comunicato l'esatto programma precampionato della squadra. I granata giocheranno domenica a Vigevano, riposeranno mercoledì prossimo in notturna la squadra svizzera dei Young Fellows, e ospiteranno poi sempre sul campo di via Filadelfia domenica 1° settembre i francesi del Sochaux.

Manzo batte Alemanni in amichevole a Cuneo

Cuneo, 20 agosto.

Clamoroso risultato alla allo sferisterio di Cuneo: l'imbattuto campione d'Italia Alemanni è stato sconfitto dall'intramontabile campione albese Manzo, per 11 a 6, in una partita amichevole. Ad attenuante del giocatore cuneese va però sottolineato che la sua quadriglia mancava del fortissimo battitore Galliano II, mentre la squadra vincitrice era notevolmente rafforzata dall'altro campione albese Gioetti.

La donna cadavere nell'alloggio era deceduta per broncopolmonite

L'esito dell'esame necroscopico: tormentata dalla febbre aveva voluto fare un bagno ristoratore - Stroncata subito dopo da un'emorragia

Milano, 20 agosto.

Per ordine della polizia, stamane il perito-settore dell'istituto di medicina legale ha compiuto l'esame necroscopico sulla salma della donna trovata cadavere ieri pomeriggio nella propria abitazione di via Risorgimento 99, a Sesto S. Giovanni: l'esito della perizia, subito comunicato alla magistratura, ha accertato che la poveretta era deceduta per broncopolmonite seguita da emorragia. Il mistero della fine della trentacinquenne Anita Marongiù è stato così risolto e la ipotesi del suicidio o di un delitto è stata definitivamente accantonata.

Il cadavere della donna, il cui decesso viene fatto risalire a circa dieci giorni fa, era stato trovato ieri pomeriggio, poco prima delle 18, in avanzato stato di decomposizione dagli agenti del commissariato di zona, chiamati ieri in via Risorgimento da alcuni coinquilini mossi in allarme dal fetore insopportabile che proveniva dall'appartamento al terzo piano dello stabile contrassegnato col n. 99. Sfondata la porta, una scena raccapricciante si era presentata agli occhi dei primi accorsi: una donna — subito identificata per la Marongiù — giaceva semivestita, adagiata su un divano. Macchie di sangue su di un cuscino, sul pavimento e sulla coperta avevano fatto sorgere il sospetto che si potesse trattare di un delitto e di un suicidio.

Dalle indagini è ben presto emerso che la donna conduceva una vita assai ritirata e nel maggio scorso si era licenziata dalla Marelli per le sue cagionevoli condizioni di salute. Da due anni Anna Marongiù viveva separata dal marito, l'impiegato Luigi Broggi di 42 anni, abitante con i genitori a Milano, in via Ferrante Aporti 18. E' presumibile che la poveretta, colpita da un attacco di broncopolmonite, a causa della febbre che la tormentava avesse deciso di adagiarsi sul divano dopo aver preso un bagno nella speranza di rimettersi. La causa del decesso deve essere appunto attribuita ad un'improvvisa emorragia che è scoppiata in seguito alla malattia che affliggeva la giovane signora. Uscita dalla vasca la poveretta si era avvolta in una coperta di lana, trovata ai suoi piedi, e si era stesa sul divano. Addormentatasi, la Marongiù si era scoperta, forse durante la breve agonia che ha preceduto il decesso.

La polizia stamane ha interrogato a lungo i parenti della signora: la poveretta era stata vista l'ultima volta prima di Ferragosto mentre rientrava dalla spesa. Alla portinaia dello stabile aveva detto di sentirsi poco bene: aveva così deciso di partire per un breve periodo di riposo, che intendeva trascorrere in una località di villeggiatura. Credendo che la signora fosse assente da Milano, la portinaia nei giorni scorsi non si era allarmata non vedendola comparire com'era sua abitudine.

La tragica cordata sul Cervino

Il terzo componente era disceso a Zermatt

Cervinia, 20 agosto.

La salma dell'ingegnere tedesco Fritz Riedel, vittima della tragedia alpinistica del Piccolo Cervino, giace tuttora nella piccola camera mortuaria del cimitero di Valtournenche in attesa di essere visitata dalla moglie che oggi da Zermatt ha fatto chiedere alle autorità italiane di sospendere la tumulazione desiderando vedere per l'ultima volta le spoglie del marito.

Dei due compagni di gita del Riedel, padre e figlio, si è poi avuto conferma che, mentre il figlio si era fermato al rifugio Teodulo a chiedere soccorsi, il padre, quando il vide arrivare, scese direttamente a Zermatt per avvisare la signora Riedel della tragica sorte toccata al marito. Scendendo verso la capanna Gandegg non ha potuto esser visto dalla squadra di soccorso che saliva dal Teodulo per ricuperare il corpo del Riedel.

Il maltempo che infuriò ieri pomeriggio, rese impossibile i contatti con la capanna del Teodulo e della Gandegg per cui si temeva che una tragica sorte fosse pure toccata al terzo componente della cordata che invece è riuscito ad arrivare in buone condizioni fino a Zermatt.

Gioielli per 5 milioni rubati in una villa a Mestre

Mestre, 20 agosto.

Un furto di gioielli, monete d'oro e sterline, è stato consumato nell'abitazione del signor Franco Janna, proprietario di un albergo di Jesolo. Il furto è stato perpetrato con audacia da ignoti i quali hanno raggiunto la finestra della camera da letto del Janna e, forzata l'imposta, sono riusciti a penetrare nella villa.

I coniugi Janna e i figli, che abitano a Mestre in via Trento, si trovavano tutti a Jesolo, per cui i malviventi, una volta penetrati nell'interno dell'abitazione, hanno potuto portare tranquillamente a termine la impresa. Essi hanno dato l'assalto a due cofanetti in legno pregiato, nei quali erano riposti i preziosi. I ladri si sono impossessati anche di un servizio d'argento massiccio che però hanno abbandonato, insieme a una valigia, nel giardino della villa.

Questo particolare fa supporre che i ladri non si siano serviti di automezzi. La polizia ha eseguito un fermo che però non è stato mantenuto. Il signor Janna ha denunciato un danno di oltre cinque milioni.

Dopo che il Ministero ha vietato ogni aumento di prezzo

Inchiesta sul prezzo del pane

Con le modifiche apportate alla pezzatura i panificatori sono riusciti a realizzare fino a tredici lire al chilo di aumento - In quasi tutti i centri piemontesi i prezzi sono rimasti invariati - Cinque lire in più a Milano - Come il consumatore può impedire gli abusi

Ufficialmente a Torino il prezzo del pane non è aumentato. Però la gente protesta perché dal 1° agosto deve pagare 145 lire per acquistarne un chilo, mentre sino al 31 luglio spendeva 132 lire. Le autorità prefettizie affermano che è il consumatore a volere o ad accettare di pagare 13 lire di più al chilo perché « non sa comperare ». I panificatori tacciono e si ha motivo di ritenere che non si lamentino.

La scorso anno il pane comune, ossia quello di maggior consumo, costava 138 lire, nel settembre 1956 il Comitato prezzi lo ridusse a 132 lire. I panificatori protestarono e chiesero un aumento che tenesse conto del maggior costo della farine, delle accresciute spese generali, delle nuove paghe richieste dal personale dipendente. Le trattative furono lunghe e laboriose. I panificatori dicevano che il pane comune doveva essere portato a 140 lire, le autorità prefettizie rispondevano che non era possibile.

Nel luglio scorso fu trovato un accordo che parve accontentare l'una e l'altra parte, ma che, giunto in fase di realizzazione, sta dando risultati poco soddisfacenti per il consumatore. Il Comitato provinciale prezzi, in data 29 luglio, comunicava che si era « *provveduto a consentire lo sblocco del pane di piccola pezzatura di meno diffuso consumo* ».

Sino al 31 luglio si considerava pane comune di maggior consumo quello che aveva pezzatura compresa tra i 60 grammi ed i 180 grammi. Dal 1° agosto il limite minimo è stato portato da 60 a 75 grammi con tolleranza in più di 5 grammi; e si è chiamato pane di lusso quello con pezzatura tra i 60 ed i 75-80 grammi.

Il Comitato prezzi ragionava così: il pane comune sino al 31 luglio era confezionato in media con pezzature di 80-100 grammi e quindi il consumatore non è danneggiato. Chi vuole il pane più piccolo acconsenta a pagarlo di più. Ma il 1° agosto, data in cui entrava in vigore il decreto prefettizio, che cosa si è visto? Le scansie delle panetterie erano colme di pane di lusso, con pezzatura tra i 60 e gli 80 grammi. La gente che chiedeva il pane comune, quello di 132 lire, si vedeva porgere pagnottone sui 120-150 grammi, dalla figura poco convincente. Rimaneva un po' incerta e poi acquistava quello da 145 lire.

Nelle zone più popolari attualmente il tipo comune di 132 lire rappresenta il dieci per cento del pane venduto. Nelle altre zone è sceso perfino all'uno per cento.

Il pane comune è confezionato con farina nazionale tipo 6, quello di lusso (145 lire) con farina nazionale tipo 0 rafforzata con un po' di farina americana che lo rende più soffice. Poi c'è il pane al latte o al malto o alla semola da 170 lire che contiene grassi dolci. Infine il pane all'olio. Anche questo tipo ha subito un aumento. Era 200 lire il chilo, ed in qualche panetteria lo è tuttora: ma la più parte delle panetterie ha ridotto la pezzatura sette i 60 grammi e lo vende a 230 ed a 250 lire il chilo. Sono aumentati anche i grissini, che da 300 lire sono saliti a 350 lire il chilo.

Diciamo subito che i torinesi consumano poco pane: in media 210 grammi per persona. La famiglia-tipo ne acquista 600 grammi al giorno. La tendenza è a diminuire ancora, e vantaggio dei vari tipi di pane biscottato o *crek*. Non è, quindi, che l'aumento incida molto. Però è il modo con cui è stato aumentato che non convince.

D'accordo che i panettieri hanno addosso in più 2 lire al chilo per mano d'opera, che la farina nazionale tipo 0 da 85 lire è aumentata a 90 lire, che la farina buona si paga anche 95 lire. Tuttavia essi avevano chiesto 5 lire di aumento, da 132 a 140, ed invece ora hanno ottenuto 13 lire. Con tutto ciò la forma è salva.

Il momento di applicare il nuovo prezzo è stato scelto bene. Poca gente in città e quella poca tutta tesa alle ferie. Il Comitato prezzi dice che il pane costa di più perché si vuole pagarlo di più. In ogni panetteria deve essere esposto un cartello con la scritta: « E' fatto obbligo ai panificatori e rivenditori, che, comunque, si venissero a trovare sprovvisti del pane a prezzo vincolato nella pezzatura richiesta dal consumatore, di cedere allo stesso prezzo altro tipo di pane di qualità superiore ». Vuol dire che il consumatore può pretendere che gli si dia a 132 lire il pane di lusso qualora quello comune fosse esaurito.

E, se bene interpretiamo il decreto prefettizio, può pretendere che a 132 lire gli si dia pezzatura da 80-100 grammi e non da 130-180 grammi. Il suggerimento che dà il Comitato prezzi è di rivolgersi alle panetterie che vendono il pane comune a pezzature inferiori all'etto, com'era prima dell'aumento. « Create la concorrenza — esso afferma — è nel vostro interesse ».

Aggiungiamo che forse il pubblico ignora che è d'obbligo alle panetterie di tenere anche un tipo di pane da 130 lire il chilo confezionato con farina eguale a quello di 132 lire ma con pezzatura compresa tra i 180 ed i 200 grammi. Se il negozio non lo avesse, il consumatore può pretendere che a 130 lire gli diano pane di qualità superiore, come afferma il decreto prefettizio. Le norme in vigore a Torino valgono anche per i Comuni di Venaria e di Ivrea. Negli altri Comuni il pane va da un minimo di 113 lire il chilo con farina tipo 1, a 117 lire, a 121 lire, a 125 lire, a 130 lire.

Giovanni Trovati

La diversa situazione nelle varie città italiane

Aosta, 20 agosto.

Le autorità della Regione si sono opposte all'aumento del prezzo del pane. Il tipo più venduto ha pezzatura tra 80 e 100 grammi e costa 120 lire il chilo. Il tipo all'olio, pezzatura un etto, costa da 160 a 165 lire.

Alessandria, 20 agosto.

Non c'è stato aumento nel prezzo del pane. Il tipo pezzatura grossa, oltre 200 grammi, costa 120 lire; il tipo medio, inferiore ai 200 grammi, costa 130 lire, ed è il più venduto; quello all'olio 200 lire.

Varzelli, 20 agosto.

Il pane non è stato aumentato e si confeziona in tre tipi: farina « 1 », pezzatura 120 grammi, 115 lire; farina « 0 », pezzatura 80-110 grammi, lire 125; farina « 0 », pezzatura inferiore ai 50 grammi, 140 lire, e questo è il tipo più venduto.

Napoli, 20 agosto.

Il pane non è aumentato di prezzo. Il tipo comune di maggior consumo è venduto a pezzature di 300 grammi e costa 110 lire; il tipo di prima qualità, a pezzature di 250 grammi, costa 130 lire; il tipo tra 80 e 100 grammi, a 140 lire; quello all'olio a 180 lire.

Mestre, 20 agosto.

Il pane non ha subito aumenti negli ultimi mesi. Il tipo comune costa 100 lire il chilo, quello che si vende di più è il tipo a « filatini o « ciriole » che viene venduto a 124 lire. Buon consenso ha quello all'olio a 250 lire.

Bologna, 20 agosto.

I panificatori hanno chiesto di poter aumentare i prezzi, ma la Prefettura non ha ancora deciso. Il pane comune costa 100 lire il chilo con pezzatura di 300 grammi; 130 lire con pezzatura da 180 a 200 grammi. Il tipo lusso da 50 grammi costa 200 lire. Il più richiesto è il tipo da 130 lire, segue il pane all'olio in pezzature di un etto a 190 lire.

Venezia, 20 agosto.

Da due anni il pane comune è a 115 lire il chilo. Però il tipo più venduto costa 200 lire e viene confezionato in cinque pezzature diverse.

Genova, 20 agosto.

Nessun aumento nel prezzo del pane. Il tipo più venduto è quello all'olio, che costa 385 lire il chilo. Il tipo bianco ed il tipo comune costano rispettivamente 145 e 112 lire.

A Savona il pane comune in pezzature di 50-60 grammi costa 145 lire ed è il più venduto. Il tipo comune di 200 grammi costa 116 lire.

A Sanremo il pane più venduto costa 130 lire, il tipo confezionato con farina « 1 » costa 120 lire nelle diverse pezzature.

Ad Alassio il pane di maggior consumo costa 150 lire ed è in pezzature da 50 a 60 grammi. Il tipo all'olio costa 180 lire.

Milano, 20 agosto.

Con il 1° agosto il pane ha subito un aumento di 5 lire. Il tipo comune, da 45 a 60 grammi, costa 145 lire; da 60 a 70 grammi 130 lire; oltre i 70 grammi è confezionato con farina « 1 », costa 120 lire. Più venduto è quello di 145 lire. Il pane all'olio costa 300 lire.

Sta per cambiare sesso un carcerato di S. Vittore

Milano, 20 agosto.

Dopo lunghe consultazioni con altri specialisti, ieri sera il prof. Sante Caminiti ha deciso di far trasportare al Policlinico un detenuto che sta cambiando sesso. Il direttore del carcere, al quale è stata chiesta conferma della notizia sulla strabiliante trasformazione, non ha voluto fare alcuna dichiarazione, limitandosi a dire che il giovane verrà operato quanto prima. Anche il chirurgo, interpellato in proposito non ha voluto fare molte dichiarazioni.

Il prigioniero era stato trasferito dal carcere di Parma a quello di Bologna non appena qualche mese fa si manifestarono in lui i primi sintomi del cambiamento di sesso. Nonostante le cure prestate dai medici del carcere bolognese, le condizioni del poveretto andarono impressionando sempre più i sanitari, che fecero trasportare il paziente nell'infermeria del carcere milanese di S. Vittore, dove esiste un'attrezzata sala chirurgica.

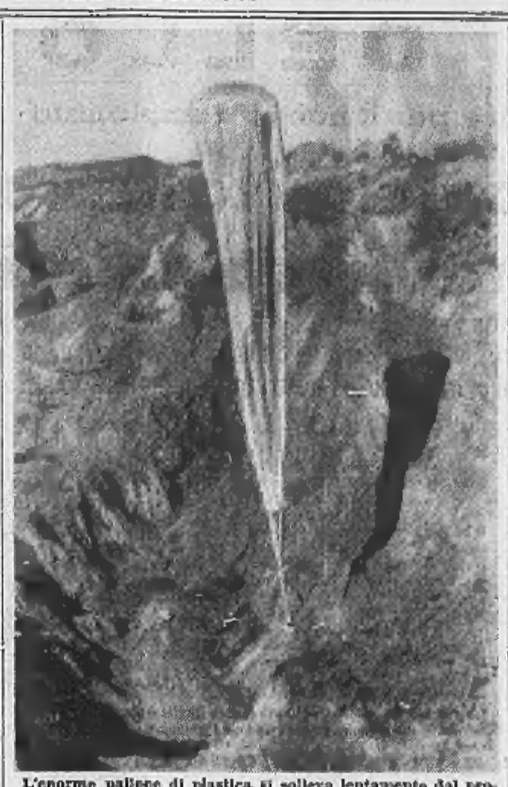
Sui registri dell'ufficio accettazione del grande ospedale, è stato segnato solo il cognome dell'ammalato e il numero del letto che occupa nel padiglione Monteggia. Si tratterebbe di certo Cornetti, di origine emiliana — così almeno asserirono gli infermieri che hanno potuto scambiare con lui poche parole —, che dimostra un'apparente età di 30 anni.

Nuovo intervento del 'Popolo' nella vicenda dell'INA-Casa

Roma, 20 agosto.

Il « Popolo » ritorna dettagliatamente a parlare dell'inefficienza dell'INA-Casa, senza portare tuttavia elementi nuovi: si tratta più che altro di un attacco all'« Unità » che, dalla denuncia del giornale democristiano aveva preso lo spunto per attizzare una polemica contro il partito di maggioranza e contro i « ferchettoni che approfittano del pubblico denaro per le loro speculazioni personali ».

Dalla lettura dell'articolo del « Popolo » emerge tuttavia che i miliardi non spesi negli ultimi mesi dal consiglio di gestione dell'INA-Casa sono 73, e che la mancata attuazione del piano di anticipazione (che doveva entrare in funzione al momento del passaggio della gestione del primo settennio a quella del secondo settennio) ha impedito che fossero costruite case per un totale di 115 miliardi.



L'enorme pallone di plastica si solleva lentamente dal profondo vallone tra le montagne del Minnesota. Il maggiore Simons si trova chiuso dentro la piccola gondola di alluminio attaccata al fondo dell'aerostato. (Radiofoto)

Il maggiore Simons è ridisceso stanotte su una grande prateria del North Dakota

Dall'aerostato a 35 chilometri d'altezza ha visto sotto di sé la rotondità della terra

Chiuso nella cabina metallica appesa ad un pallone, ha vagato per un giorno e mezzo nell'immensità dello spazio - L'impresa per raccogliere dati scientifici - I suoi messaggi-radio - Il fantastico spettacolo "sulla soglia delle stelle,,

(Nostro servizio particolare)

New York, 20 agosto.

Oggi, poco dopo mezzogiorno, l'uomo che per 24 ore è rimasto al limite dello strato denso dell'atmosfera, registrando il primo vero preludio al volo spaziale, ed aveva osservato le condizioni esistenti in un ambiente molto simile a quelle nel quale verranno a trovarsi i futuri astronauti, ha cominciato la discesa dalla tremenda altezza di 35.400 metri, alla quale era giunto in mattinata, superando tutti i records precedenti raggiunti da un pallone con uomo a bordo.

E' il maggiore David Simons, un esperto di una nuova scienza che è ora al suo nascere, la « biologia dello spazio », che getta le basi per le future conquiste dell'astronautica. Egli si era sollevato ieri, dentro una navicella di alluminio assicurata ad un enorme pallone di materia plastica di 60 metri di diametro.

Nelle prime due ore aveva già raggiunto la quota di circa 30 mila metri; poi si era spostato di circa 200 chilometri dal luogo di partenza, cioè da Crosby, nel Minnesota.

L'esperienza senza precedenti dello specialista americano è caratterizzata dal fatto che (come si è saputo da un radiomessaggio inviato da bordo del pallone) il maggiore Simons è riuscito ad accorgersi con i propri occhi della rotondità della Terra, ed ha avuto, primo uomo al mondo, la visione del cielo e delle stelle attraverso un'atmosfera tanto rarefatta da essere praticamente inesistente. L'enorme involucro, gonfio di elio, si è messo al di sopra dell'ossigeno di aria nel quale sono immerse tutte le creature viventi, ha « galleggiato » alla superficie di questo denso oceano gassoso, e il suo pilota ha spinto lo sguardo dove occhio umano non era ancora riuscito a vedere. E' quindi la prima avventura umana del genere.

Gli scopi dell'esperimento sono molteplici: innanzitutto si vogliono ricavare i dati che permettano di accertare in quali condizioni può l'uomo restare in un ambiente praticamente vuoto, con una speciale tuta a pressione, in una cabina ermeticamente chiusa e pressurizzata, fornita di ossigeno per la respirazione, con temperature mantenute pressochè costanti sui venti gradi, e con umidità regolata dalla presenza di phlocio secco: tale è l'ambiente della « bottiglia a pressione » nella quale ha vissuto Simons dalle 22 del giorno 18, ora in cui si è introdotto nella navicella, che doveva iniziare l'ascesa il mattino seguente.

Simons, con la sua batteria di strumenti, ha registrato le reazioni del suo corpo all'eccezionale ambiente, e inoltre ha la possibilità di controllare quali e la concentrazione di raggi cosmici e di altre radiazioni (soprattutto solari) in un ambiente dove le rarefatte molecole di atmosfera più non fermano le pericolose energie provenienti dagli spazi siderali. In effetti, dal punto di vista delle condizioni ambientali, che sono quelle che contano, più della quota, Simons si è trovato davvero sulla « soglia delle stelle », e la sua avventura scientifica può dirsi veramente il virtuale inizio dell'astronautica.

Da terra il pallone è stato continuamente osservato col radar e seguito nei suoi spostamenti. Un effetto curioso, ma previsto, è l'espansione dell'elio contenuto nel pallone, sotto il calore dei raggi solari. L'espansione produce un innalzamento del pallone. Ma quando il sole tramonta (sempre con parecchie ore di ritardo rispetto al tramonto al livello del suolo) il pallone accusa il fenomeno opposto, e allora discende. Come ha spiegato il colonnello McCurdy, che dirigeva la squadra di osservazione a terra, il maggiore Simons aveva con sè un'arma suddivisa in cento parti, che poteva gettare a piacimento per aumentare la sua quota.

Il pallone si è levato in aria ieri emergendo da un pozzo di miniera, nel quale era stato collocato, perchè i venti bassi non strappassero l'involucro. La larghezza del tronco di cono rovesciato che forma il pozzo è di un chilometro e mezzo e la lunghezza di quattrocento metri, mentre la sua profondità non è inferiore ai 130 metri. In realtà Simons ha percorso, in linea orizzontale dalle 13 alle 15 miglia all'ora. Ha potuto osservare stamattina da un punto lontanissimo una grande porzione del lago Michigan. Egli ha comunicato in uno dei suoi radiomessaggi che il cielo notturno, 30 chilometri di quota, data la estrema rarefazione dell'atmosfera, era « indescrivibilmente bello ».

« Colori dal viola al nero inchiostro; luci strane di un'aurora boreale; il permanere della luminosità del sole, ad ovest, nella prima parte della notte, data l'altissima quota, hanno fatto di questa mia esperienza una cosa strabiliante » così ha comunicato per radio il maggiore Simons. Le stelle avevano perduto il caratteristico scintillio, dato in parte dal continuo movimento dell'atmosfera densa, e brillavano come punti fissi. La loro luminosità era maggiore.

Tutta la giornata di ieri e la mattinata di oggi è stata impiegata nello scattare centinaia di fotografie, nel rivelare la radiazione cosmica, la pressione e temperatura esterne, e nell'osservare il proprio corpo come quello di una cavia, annotando diligentemente tutti i dati dei vari strumenti che rilevavano la temperatura del corpo, la pressione delle arterie, il ritmo circolatorio, il volume di aria inalata per minuto, il funzionamento dei visceri e tante altre « variabili fisiologiche » la cui conoscenza sarà preziosa ai futuri astronauti.

In uno degli ultimi avvistamenti Simons si trovava a 320 chilometri dal punto dell'ascensione. La sua caduta finale era a 80 chilometri ad ovest di Breckenridge, nel Minnesota.

A quanto ha comunicato l'aeronautica, Simons sull'avvicinarsi alla terra ha potuto controllare la sua discesa. Ha fatto sfuggire gradualmente l'elio dal pallone, e quando non ha trovato sotto di sè un posto adatto per l'atterraggio, ha gettato della zavorra per rialzare. Certo la zona dell'atterraggio, è stata determinata più che altro dalle correnti d'aria, in balia delle quali si è trovato il pallone.

A tarda ora si apprende che il maggiore Simons è ridisceso regolarmente con l'aerostato in una immensa prateria del North Dakota.

a. p.

In un ristorante di Napoli

Furiosa rissa scatenata da quattro marinai inglesi

Napoli, 20 agosto.

Quattro marinai inglesi appartenenti agli equipaggi dei « cacciа » giunti ieri in porto sono stati protagonisti di una clamorosa rissa in un ristorante del centro, sito cioè in piazza Carità.

Giunta l'ora della chiusura, il proprietario Giuseppe Errico faceva comprendere alla comitiva che occorreva lasciare il locale. Ma i quattro, che avevano invitato a cena alcune ballerine, si rifiutavano di andar via. Poichè il gestore rinnovava ad essi la sua richiesta, i marinai infuriati, levatisi in piedi e impugnate sedie e tavoli, cominciavano a frantumare specchi, piatti, bicchieri, scatenando un pandemonio, accresciuto dagli strilli delle ragazze e dalle imprecazioni dei terrorizzati camerieri.

Una squadra volante della Shore Patrol, la speciale polizia navale americana, pattuglia della Military Police e di nostri agenti riuscivano, dopo furibonde colluttazioni, ad ammanettare i marinai, caricandoli sulle auto e conducendoli di peso prima in questura e quindi a bordo delle loro navi, dove venivano settoposti a docce gelate e successivamente rinchiusi in celle di rigore.

Il proprietario e un suo contabile, Giuseppe Grimaldi, si recavano al più vicino pronto-soccorso per farsi medicare contusioni ed escoriazioni.

Le autorità britanniche hanno fatto pervenire le loro scuse e l'assicurazione che tutti i danni verranno immediatamente rimborsati.

Ingrid Bergman girerà un film a Hollywood

Roma, 20 agosto.

Ingrid Bergman sarà la protagonista di un film che sarà diretto a Hollywood dal regista inglese Peter Glenville. Il film, i cui esterni verranno girati in Irlanda e in Inghilterra, avrebbe dovuto essere interpretato dall'attrice svedese Inger Stevens, alla quale verrà affidato un ruolo secondario.

Causa giudiziaria per la bimba intossicata dalla vernice delle scarpe

La tintura era a base di anilina - La piccola sopravvisse per le pronte cure - Il procedimento trasmesso da Alessandria a Milano

Alessandria, 20 agosto.

(t.) *Episodi di persone colpite da intossicazione per essersi verniciate le scarpe, purtroppo non sono infrequenti. Sono dovuti o alla cattiva composizione della vernice o al cattivo uso di essa; oppure a tutti e due i casi insieme. Una vicenda giudiziaria è sorta recentemente ad Alessandria appunto per un episodio d'intossicazione di cui è causa la tintura adoperata per verniciare un paio di scarpe.*

Vittima ne è stata una bambina di tre anni, Aurelia Pippo, residente a Pozzolo Formigaro. Qualche tempo fa la mamma, volendo rimetterle a nuovo le scarpette, acquistò in drogheria una boccetta di vernice marca Roland Tinturoi, della ditta milanese « La Chimica Moderna ». Compì l'operazione la sera seguendo le istruzioni accluse alla boccetta. Perchè la vernice asciugasse bene, lasciò le scarpe per tutta la notte sul davanzale della finestra. Il mattino, constatato che erano asciutte, le fece calzare alla bimba e l'accompagnò all'asilo.

Il pomeriggio, quando andò a prenderla per riportarla a casa, trovò la piccola Aurelia in condizioni preoccupanti: era molto abbattuta, ansante, aveva le labbra cianotiche e si lamentava di dolori al petto. Impressionatissima, la mamma la fece visitare dal medico condotto di Pozzolo Formigaro, e questi diagnosticò un avvelenamento acuto da tintura per scarpe, ordinandone l'immediato ricovero all'ospedale di Novi Ligure. Sottoposta a cure disintossicanti, due giorni dopo la bimba potè essere dimessa e tornare a casa.

Ma intanto si era messo in moto il meccanismo giudiziario. La procura della Repubblica di Alessandria ordinò due perizie: una chimica sulla vernice, e una clinica sulla bambina. La prima accertò nella tintura la presenza di anilina grezza, sostanza fortemente nociva per l'uomo. La seconda compiuta dal prof. Corrado Pittipaldi, primario anatomo-patologo dell'ospedale di Alessandria, stabilì che causa dell'intossicazione della piccola Aurelia Pippo era appunto l'anilina grezza contenuta nella vernice per scarpe applicata dodici ore prima. L'avvelenamento era stato favorito dal fatto che la tintura forse non era del tutto asciugata quando le scarpe furono calzate, o che molto una certa quantità, attraverso i fori dei lacci, era passata nell'interno delle scarpe venendo a contatto con la pelle dei piedi della bimba. La perizia concluse che l'intossicazione si era manifestata in forma lieve, e che non aveva messo in pericolo la vita della piccina.

Questa dichiarazione fece cadere la possibilità d'una denuncia contro la ditta per lesioni colpose gravi, e a tale riguardo, la pratica fu archiviata. Rimaneva tuttavia il reato di lesioni colpose lievi, ma per questo si agisce soltanto su querela di parte, e il padre aveva lasciato scadere i termini per un'azione in tal senso.

Contro la ditta l'autorità giudiziaria procederà comunque per contravvenzione alle leggi sanitarie, avendo messo in commercio, senza le dovute cautele, un prodotto che contiene sostanze nocive alla salute. Poichè la ditta produttrice della tintura ha sede a Milano, da questa città è stato inviato il fascicolo istruttorio, per gli opportuni provvedimenti.

I pericoli delle tinture

Di proposito, essendo in corso un procedimento penale e mancandoci d'altronde gli indispensabili dati rilevabili dalla cartella clinica, non entreremo nel merito del caso di cronaca; ma ne prendiamo lo spunto per qualche non inutile considerazione. Si noti, innanzitutto, che gli avvelenamenti da tinture e vernici per scarpe sono segnalati per lo più in estate; se vengono colpiti particolarmente i bambini, specie di tenera età; infine sono in causa non già pellami assai tinti all'origine, ma tomaie tinte o ritinte in casa.

Assodato che evidentemente si avvelenarono v'ha, ci ha pur da essere una certa sostanza tossica nella tintura di applicazione, e sta poi a precisare in quale percentuale; dalle premesse si deve pure convenire che per la proclamazione dell'avvelenamento possano talora aver valore di correità certi fattori concausali: primo, il sudore del piede, più facile a fluire nella stagione calda; secondo, la relativa maggior possibilità di assorbimento cutaneo del veleno da parte dei piedini del bambino; terzo, l'ignoranza tecnica dell'applicazione della tintura. Il sudore inumidendo la tomaia fa sì che questa ceda con maggior dovizia alla cute la sostanza tossica di cui si è imbibita; fa la pelle dei piedi, per la sua ricca vascolarizzazione sanguigna capillare, è la più adatta per l'assorbimento del veleno, è altresì assodato che quelle dei piedini dei bimbi lo è in modo superlativo, cosicchè non è raro che, per quanto piccoli i loro calzari, la percentuale di sostanza tossica assorbibile dal corpo dei bimbetti in rapporto all'adulto riesca assai maggiore, sino a raggiungere alle volte paralisi la dose letale. In passato, pertanto, sono stati piuttosto frequenti i casi gravi determinati da quel « nero inferno » allora sciaguratamente troppo impiegato per tingere le scarpette di piccini. Qualche volta ha giocato importanza nefasta lo aver fatto calzare le scarpe quando ancora erano umide di tintura.

A tutto ciò va aggiunta la eventuale particolare sensibilità del soggetto; per cui quantità di colorante in genere non tossiche danno luogo a veri fenomeni d'intolleranza. Si tratta di fattori individuali, costituzionali od ereditari, oppure alterazioni organiche, come disturbi neuro-endocrini, affezioni epatiche, eccetera. Sovente bastano piccole lesioni locali della pelle. Il che, tuttavia, non può in qualunque modo sminuire la responsabilità dei fabbricanti la tintura in causa, se errore vi è stato nel suo allestimento o non sono state osservate le prescrizioni di legge.

Per quanto la letteratura medica registri anche casi di intossicazione da tinture per scarpe a base di piombo, le sostanze coloranti che maggiormente entrano oggidì nel tragico avvelenamento sono a base di anilina, la cui porta di entrata è evidentemente denunciata dalle reazioni locali che provocano a carico dei tessuti cutanei. La sintomatologia generale dell'intossicazione acuta comprenda una certa difficoltà di respiro, cefalea violenta, prostrazione notevole, vomiti, convulsioni, una sonnolenza che può essere preceduta da un'eccitazione psichica, infine fatti paralitici. Possono pure insorgere disturbi vescicali; mai manca, soprattutto inizialmente, una soffusa colorazione cianotico-ardesiaca. Questa sta a dimostrare che l'emoglobina del sangue è in grave difficoltà nell'adempiere il normale ufficio di assorbire l'ossigeno a livello dei polmoni e convogliarlo ai tessuti, per una trasformazione in essa indotta dal veleno.

Se, purtroppo, talora l'intossicazione è rapidamente mortale attraverso un indebolimento del polso e del respiro ed una caduta di pressione e temperatura corporea, negli altri casi la terapia ottiene effetti utili, oltrechè con rimedi per vari sintomi in atto, mediante l'impiego, per via endovenosa, di un altro colorante innocuo, il blu di metilene; il quale ha la virtù di ritrasformare in assimilabile emoglobina la cosidetta metaemoglobina, incapace di fissare ossigeno, che no aveva preso il posto nel sangue. Inalazioni di ossigeno o, meglio, di carbogeno, febbrilisi glucosato, trasfusioni previo salasso, e large impiego di vitamina C debbono corredare ancora il complesso bagaglio delle prescrizioni terapeutiche, cui recentemente si è proposto di aggiungere iniezioni endovenose di lecitina e di colesterina. Naturalmente ogni volta giudicherà il medico secondo il caso.

A. V.

Valeva quindici milioni

Smarrita e ritrovata in treno una collezione di francobolli

Milano, 20 agosto.

I numerosi passeggeri che si trovavano stamane, poco prima di mezzogiorno, alla stazione Centrale venivano avvicinati da agenti di polizia che chiedevano loro se avessero viaggiato. La ragione della domanda venne ben presto spiegata: poco dopo le 11 era sparita da una vettura del direttissimo proveniente da Ancona una collezione di francobolli valutata oltre 15 milioni di lire. Mentre però il proprietario della collezione, ing. Emilio Mapelli di Milano, stava ragguagliando i funzionari di P.S. sui particolari della sparizione, un ragazzo di 10 anni si presentava al comando della polizia ferroviaria e consegnava agli agenti il voluminoso album rinvenuto a terra.

Il professionista milanese si era accorto di aver perduto parte della sua collezione mentre stava uscendo dalla stazione: sentendo infatti che la borsa di pelle nella quale aveva rinchiuso la raccolta era diventata più leggera, aveva dato una rapida occhiata nell'interno della cartella. Accortosi che mancava un album nel quale aveva applicato un « tre lire di Toscana » — valutato proprio qualche giorno fa circa 15 milioni di lire — l'ing. Mapelli tornava sui suoi passi. Della collezione però nessuna traccia. Il professionista si decideva così ad esporre il suo caso alla polizia.

Gli agenti della « polfer » si mettevano immediatamente all'opera frugando dovunque fin quando non si presentò il ragazzino che faceva parte di un gruppo di bimbi di ritorno da una colonia della Riviera.

Parroco ucciso in uno scontro sull'auto guidata da un sacerdote

La vittima è mons. Calorio, molto nota nel Braidese - La vettura, schiantatasi contro un camion, era pilotata dal curato di S. Vittoria d'Alba

(Dal nostro corrispondente)

Bra, 20 agosto.

In un incidente stradale avvenuto oggi pomeriggio all'incrocio della rotabile Alba-Bra con la strada Pollenzo-Pocapaglia è rimasto mortalmente ferito un noto sacerdote della zona: il settantaseienne mons. Luigi Calorio da cinquantatrè anni parroco di Pocapaglia, cameriere segreto del Pontefice, canonico onorario della cattedrale di Alba. Un'ora circa dopo l'incidente egli è spirato all'ospedale Santo Spirito di Bra, in conseguenza dello sfondamento della cassa toracica. Allo stesso nosocomio è ricoverato, in condizioni non preoccupanti, il teologo Domenico Marelo di 37 anni, parroco di Santa Vittoria d'Alba che al momento dello scontro trasportava sulla sua macchina mons. Calorio.

Il tragico episodio, non appena è stato conosciuto, ha destato una profonda eco, sia per la notorietà della vittima sia per i particolari impressionanti nei quali si è svolto.

Erano circa le 17 quando da Pollenzo proveniva in direzione di Pocapaglia una «Fiat 600» guidata dal teologo Marelo il quale aveva accanto a sè mons. Calorio; sul sedile posteriore si trovava invece don Giovanni Castella, vice-cancelliere di Santa Vittoria. I tre sacerdoti tornavano da una visita al parroco di Pollenzo e stavano pacatamente discorrendo tra di loro quando la macchina giungeva all'incrocio, assai pericoloso, con la rotabile Alba-Bra. Forse in quel momento il teologo Marelo (che da pochi mesi aveva conseguito la patente di guida) si è spaventato scorgendo che da destra stava sopravvenendo a regolare andatura un camion del Consorzio Agrario Provinciale di Cuneo guidato dall'autista Giovanni Costamagna: camion che aveva ovviamente diritto alla precedenza.

Don Marelo, colto alla sprovvista, ha esitato un istante a premere sui freni e tanto è bastato perchè la sua vettura irrompesse sulla strada Bra-Alba: quando poi ha frenato, lo ha fatto troppo bruscamente cosicchè la sua « 600 » con un pauroso sbandamento è andata a cozzare contro la fiancata sinistra del camion il cui guidatore, nel frattempo, invano si era portato tutto a destra, sino ad infrangere il recinto di un articolo attiguo ad un mulino.

Al momento dell'urto i due veicoli non viaggiavano a forte velocità, ma disgraziatamente mons. Calorio era seduto nel punto preciso in cui le lamiere della macchina sono state schiacciate dallo scontro con il camion. Egli è stato estratto privo di sensi e trasportato con un'auto di passaggio all'ospedale insieme al teologo Marelo che accusava acuti dolori al torace; prodigatosi inoltre il terzo sacerdote, Giovanni Castella, seduto sul sedile posteriore.

Al nosocomio il primario dott. Gili si è subito prodigato in soccorso dei feriti, ma purtroppo per mons. Calorio ogni tentativo è stato vano: alle 18 circa egli è morto, senza avere ripreso conoscenza, poi lo sfondamento del torace e perforazione dei polmoni. Il parroco di Santa Vittoria è stato invece ricoverato in osservazione per alcune fratture costali.

I carabinieri hanno iniziato un'inchiesta per ricostruire esattamente l'incidente.

a. é.

La vittima mons. Calorio

Il parroco di S. Vittoria

Un agricoltore s'uccide con una fucilata in bocca

Acqui, 20 agosto.

Questa notte a Ricaldone un uomo si è ucciso con un colpo d'arma da fuoco. Si tratta dell'agricoltore Pietro Bruna di 80 anni il quale, recatosi nella cucina della propria abitazione, si è sparato un colpo in bocca con un fucile da caccia.

Al rumore dell'esplosione sono accorsi i familiari che hanno rinvenuto il poveretto in una pozza di sangue e col viso orribilmente sfigurato. Si pensa che l'agricoltore si sia tolta la vita perchè da tempo sofferente di esaurimento nervoso.

Il diario degli esami nella sessione autunnale

L'inizio: scuole medie superiori 2 settembre, inferiori 9 settembre - Per la maturità e l'abilitazione il 18 settembre con la prova d'italiano

Roma, 20 agosto.

Gli esami di maturità, di abilitazione e di riparazione della sessione autunnale avranno inizio con la prova scritta di italiano il 18 settembre, alle 8,30. Ecco il programma delle altre prove scritte: *Maturità classica:* 19 settembre, versione dal latino in italiano; 20 sett., versione dall'italiano in latino; 23 sett., greco. *Maturità scientifica:* 19 sett., versione dal latino in italiano; 20 sett., versione dall'italiano in latino; 23 sett., matematica; 24 sett., lingua straniera; 25 sett., disegno. *Abilitazione magistrale:* 19 sett., latino; 20 sett., matematica.

Le prove orali avranno inizio: per l'abilitazione magistrale il giorno 23 sett.; per la maturità classica il 26 sett.; per la maturità scientifica il 28 sett.

Negli Istituti tecnici la prova scritta d'italiano avrà luogo il giorno 18 sett. Per le altre prove è valido il seguente calendario: *Istituti Tecnici Commerciali per Ragionieri:* 19 settembre, tecnica commerciale, (trasporti e dogane; 20 sett., computisteria e ragioneria; 23 sett., seconda lingua straniera; 24 sett., matematica finanziaria (per i candidati che non hanno la promozione o l'idoneità alla 5ª classe); 25 sett., prova pratica di merceologia, (per l'indirizzo mercantile). *Per Geometri:* 19 sett., elementi di agronomia e tecnologia rurale; 20 sett., estimo catastale; 23 sett., topografia e disegno topografico; 26 sett., prova pratica di chimica (per i candidati che non hanno la promozione o la idoneità alla 5ª classe). Le prove orali avranno inizio: negli esami di abilitazione tecnica commerciale il 27 settembre; negli esami di abilitazione tecnica per Geometri il 28 settembre.

Istituti Tecnici Nautici - Capitani: 19 sett., navigazione; 20 sett., astronomia; 23 sett., lingua inglese. *Macchinisti:* 19 settembre, disegno di macchine; 20 sett., macchine; 23 sett., lingua inglese. *Costruttori:* 19 sett., costruzione navale; 20 sett., teoria della nave; 23 sett., lingua inglese; 24 sett., disegno di costruzioni navali. Le prove orali e pratiche avranno inizio il secondo giorno feriale successivo a quello in cui terminerano le prove scritte e grafiche.

Istituti Tecnici Femminili: 19 sett., economia domestica; 20 sett., lavori femminili; 23 sett., disegno; 24 sett., lavori femminili (tema di biancheria o di sartoria). *Scuole di Magistero professionale per la donna (Sez. lavori femminili):* 19 sett., lingua straniera; 20 sett., disegno; 23 sett., lavori femminili. *Scuola di Magistero (Sez. Economia Domestica):* 19 sett., lingua straniera; 20 sett., lavori femminili; 23 sett., disegno.

Le prove pratiche di economia domestica e lezioni pratiche avranno inizio subito dopo le prove orali. Nelle scuole di Magistero le prove orali, pratiche e le lezioni pratiche di tirocinio avranno inizio contemporaneamente lo stesso giorno. Negli Istituti Tecnici Femminili, il 26 sett.; nelle Scuole di Magistero Professionale il 28 settembre.

Istituti Tecnici Industriali - Meccanici: 19 sett., macchine; 20 sett., disegno; 23 sett., disegno. *Elettricisti:* 19 sett., elettrotecnica; 20 sett., disegno. *Radiotecnici:* 19 sett., radiotecnica; 20 sett., disegno. *Costruttori aeronautici:* 19 sett., aerotecnica e costruzioni aeronautiche; 20 sett., disegno di costruzioni aeronautiche. *Edili:* 19 sett., costruzioni edili, stradali e idrauliche; 20 sett., disegno di costruzioni; 23 sett., disegno; 24 sett., topografia e disegno relativo. *Minerari:* 19 sett., arte mineraria; 20 sett., costruzioni; 23 sett., topografia. *Tessili:* 19 sett., composizione, analisi e fabbricazione di tessuti. *Chimici industriali:* 19 sett., impianti chimici e disegno relativo. *Chimici conciari:* 18 sett., disegno di impianti di concieria. *Chimici tecnici per le industrie agricole:* 18 sett., disegno di tecnologia degli impianti delle industrie agricole.

Per le altre specializzazioni (metallurgici, chimici, cartari, chimici tintori, chimici coloristi, ottici, orologeria, meccanica fine, navalmeccanici, ecc.) mentre la prova scritta di lettere italiane avrà luogo, come per gli altri Istituti, il 18 settembre, le date delle altre prove scritte saranno stabilite dalle rispettive commissioni esaminatrici; le prove orali e pratiche

Un problema che interessa 70 mila sanitari

Nuova "agitazione,, dei medici per l'assistenza mutualistica

Si chiede un riordinamento generale - Libertà di scelta del medico e prescrizione di qualunque medicamento, senza limitazioni - Gli abbienti dovrebbero essere esclusi dalle Mutue

(Nostro servizio particolare)

Roma, 20 agosto.

L'estensione dell'assistenza mutualistica a categorie sempre più vaste di cittadini non è gradita ai medici italiani, i quali, forti dell'appoggio dato loro dall'on. Chiaromonte, presidente della Federazione degli Ordini dei medici, si accingono a proclamare uno stato di agitazione nazionale ad oltranza.

La guerra fredda tra medici ed enti assistenziali si spiega con il timore dei sanitari di essere inquadrati tra i dipendenti dello Stato, con l'incarico specifico di curare altri cittadini e con un compenso stabilito in modo forfettario: paventano, cioè, che avvenga in Italia quella pianificazione dell'arte medica già in atto in Inghilterra, con generale decadimento della libera professione.

Indubbiamente il numero degli iscritti agli istituti di malattia è grandemente aumentato in questi ultimi anni: l'INAM, ad esempio, assiste ben 16 milioni e 991 mila persone, mentre l'ENPAS provvede alle cure mediche di 3 milioni e 565 mila dipendenti statali; sono cifre imponenti, specie se rapportate al totale della popolazione attiva italiana, ma esse anche cifre consolanti che dimostrano come l'assistenza al cittadino infermo, prevista dalla Costituzione, abbia nel nostro Paese un'attuazione pressochè totale.

I medici si rendono conto dell'esigenza che ha lo Stato moderno di assicurare le cure mediche a tutti i cittadini, anche a quelli meno abbienti, e per questo motivo, pur non nascondendo i timori cui si è fatto cenno più sopra, appuntano le loro critiche al «modo» con cui l'assistenza medica viene attuata, e chiedono un mutamento della regolamentazione che li lega agli enti di malattia ed un generale riassetto dell'assistenza sanitaria.

I punti su cui i medici intendono dare battaglia sono i seguenti: 1) alle mutue debbono essere iscritti solo i cittadini meno abbienti e non anche coloro che versano in buone condizioni economiche e sono, quindi, in grado di pagare di persona le prestazioni mediche; 2) è necessario che ogni cittadino infermo sia in grado di scegliere liberamente il medico, senza che in essa libertà di scelta sia limitata ai medici di un dato quartiere, secondo artificiose divisioni stabilite dagli enti stessi; 3) i medici hanno il diritto e il dovere di scegliere i medicamenti secondo «scienza e coscienza», senza che tale facoltà di prescrizione sia limitata da alcun ente o istituto; 4) infine l'opera del medico deve essere compensata in maniera corrispondente alla qualità delle singole prestazioni e non con un sistema forfettario.

L'opportunità di una revisione dell'assistenza sanitaria fu sentita fin dall'anno scorso, e presso il Ministero del Lavoro venne nominata una commissione di esperti incaricata di studiare il problema: i lavori non portarono allora a gran frutto e l'on. Chiaromonte, che della commissione era membro, si dimise per protesta. Nel giugno di quest'anno una prima manifestazione dello stato di disagio esistente nella categoria dei medici si ebbe a Roma, dove per 15 giorni ottomila medici si rifiutarono di assistere gli iscritti all'INAM; i risultati dell'agitazione furono scarsi sia perchè i sanitari, con alto senso della loro missione, continuarono a prestare la loro opera nei confronti dei malati gravi e meno gravi, sia perchè l'Ordine dei medici di Roma e provincia non aveva la potestà giuridica di denunciare un accordo stabilito su scala nazionale tra l'INAM e la federazione degli Ordini dei medici.

Indubbiamente, sotto questo aspetto, la minacciata agitazione dei medici di tutta Italia potrà portare a frutti più copiosi, e consentire l'attuazione di quelle modifiche nel sistema di assistenza sanitaria che sono auspicate dai medici. Ci si augura, tuttavia, che l'agitazione nazionale possa essere evitata, dato che il ministro del Lavoro, on. Gui, si è sempre mostrato molto sollecito delle ragioni esposte dai rappresentanti dei medici e favorevole ad un'opera di efficace mediazione.

Dopo il fallimento della manifestazione romana, Gui, nel corso di un colloquio con l'alto commissario alla Sanità on. Mott, aveva già deciso che il comitato di esperti riprendesse i suoi lavori per giungere ad una diversa regolamentazione dei rapporti tra la federazione degli Ordini dei medici e gli Enti di assistenza per le malattie. Nei prossimi giorni, ricevendo l'on. Chiaromonte, il Ministro del Lavoro ribadirà al parlamentare il suo intendimento e la sua speranza per una rapida composizione della vertenza.

L'on. Chiaromonte nel frattempo ha fatto il punto della questione dichiarando ai giornalisti: «I medici non hanno nulla in contrario che ai meno abbienti venga mantenuta l'assistenza sanitaria sullo stesso piano di coloro che possono pagare. Ma non comprendono che, per un malinteso concetto sociale, classi e categorie di cittadini non economicamente deboli, debbano gravitare del contributo dello Stato, vale a dire del contributo dalla generalità dei cittadini. Inoltre i settantamila medici italiani sono preoccupati per un'altra questione, che dovrebbe far seriamente meditare tutti: del grado e della cultura medica che va decadendo in proporzione diretta a quella dell'assistenza mutualistica e della conseguente burocratizzazione dell'attività medica, che si può anche riconoscere indispensabile, ma che finisce col togliere al medico sia il tempo per studiare sia lo stimolo».

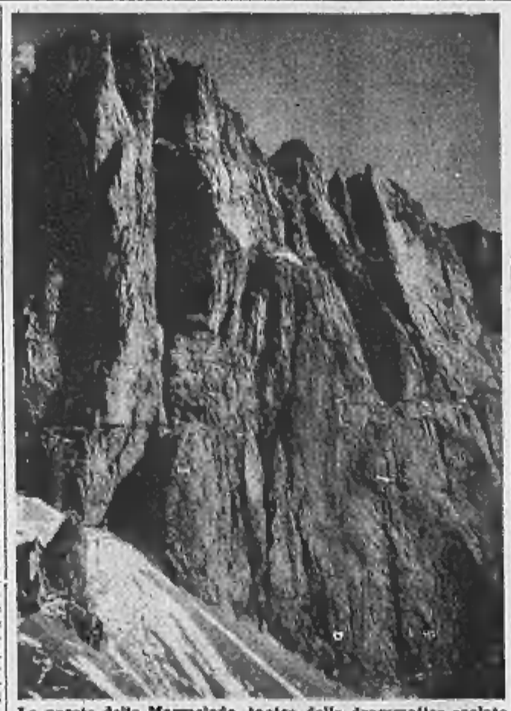
a. c.

Altre tariffe ferroviarie col Mercato comune europeo?

Roma, 20 agosto.

Nel campo particolare dei trasporti, con l'entrata in vigore del Mercato comune, si tende ad arrivare ad una specie di standardizzazione dei prezzi e delle tariffe per ottenere cioè prezzi medi. Nel caso particolare dell'Italia vien fatto presente che la nostra azienda ha tariffe tra le più basse rispetto agli altri paesi della Comunità; di conseguenza si dovranno elevare tali prezzi cercando, però, di non apportare perturbazioni sul mercato nazionale.

Negli ambienti ferroviari responsabili si rileva a tale proposito che «l'integrazione dei trasporti nel Mercato comune non potrà avvenire se non su basi di compromesso tra le attuali politiche nazionali e non potrà quindi prescindere da una armonizzazione sia pure elastica delle attività dei tre sistemi di trasporto. Non è perciò da escludere che la nuova politica comunitaria possa portare, in definitiva, ad un diverso dimensionamento dell'attività globale delle imprese di trasporto».



La parete della Marmolada, teatro della drammatica scalata.

Salvi tre giovani alpinisti torinesi sorpresi dalla bufera sulla Marmolada

Scalata la parete sud, sono ridiscesi, tra l'infuriare della tormenta, dall'altro versante - Durante la loro impresa hanno visto uno dei due tedeschi incrodati alla roccia - Trovati in un rifugio altri 4 rocciatori sulla cui sorte si nutrivano apprensioni

(Dal nostro corrispondente)

Trento, 20 agosto.

I tre giovani alpinisti che avevano scalato domenica scorsa la parete sud della Marmolada attraverso la via normale ed erano stati sorpresi a metà circa della strapiombante parete, che ha un'altezza di 850 metri e presenta difficoltà di quarto grado, dalla violenta bufera di neve, dalla tormenta e dalla grandine, sono riusciti a raggiungere felicemente e senza alcun incidente la vetta, insieme a due loro compagni di cordata e a ridiscendere poi per l'altro versante attraverso il ghiacciaio fino al Rifugio della Fedaia. I tre sono torinesi. Essi hanno avvistato anche uno dei due tedeschi incrodati sulla direttissima della parete sud e raccolto i suoi segnali, mentre non hanno scorto il suo disgraziato compagno che, forse, è già deceduto. Altri quattro rocciatori — due italiani e due tedeschi — che si temeva fossero pure bloccati in parete, sono stati ritrovati oggi sani e salvi alla Capanna di Punta Penia, quasi sulla vetta della Marmolada, che avevano raggiunto ancora domenica sera e dove erano rimasti bloccati per il persistente maltempo.

I tre torinesi sono l'ingegnere della Fiat Renato Roberto di 32 anni, abitante in piazza Carrara 7, il commerciante di automobili Angelo Sanvito di 31 anno, abitante in via Madama Cristina 5 e il ventiottenne Carlo Bo, impiegato della Fiat, residente in via Solero 13. Li abbiamo trovati stasera in ottime condizioni e per nulla emozionati mentre stavano per partire in automobile alla volta di Torino. L'ing. Roberto e i suoi compagni ci hanno fornito interessanti particolari sulla scalata. I tre giovani alpinisti, perfettamente equipaggiati per affrontare l'ascensione e già ben allenati da altre e più ardue imprese di roccia, avevano lasciato domenica mattina alle 5 il rifugio del Contrin (2016 metri) per affrontare in cordata la parete sud attraverso la via normale. La giornata era discreta e nulla poteva far presagire la bufera che doveva poi scatenarsi nel pomeriggio. Complessivamente cinque cordate avevano attaccato la Marmolada per la «normale». Di esse facevano parte oltre ai torinesi, due alpinisti di Genova e Renato Avanzini e un certo Trenti, un milanese, Giorgio Fiorini, un sacerdote trentino, don Sesto Bonetti, il geom. Aldo Battega da Imer (Trento), e due tedeschi, Stefano Rausch di 31 anno e Carlo Edelfier di 29 anni, entrambi da Trostberg.

Verso le 10,30 i tre torinesi che procedevano in cordata insieme ai due genovesi, avevano quasi raggiunta la metà della parete. Ad un tratto, essi scorgevano sulla loro sinistra, a un centinaio di metri di distanza in linea d'aria, un giovane rocciatore con una giacca a vento scura, che faceva dei gesti con un braccio, cercando anche di avventolare un fazzoletto. Debolissimi richiami uscivano dalla sua bocca. Egli appariva esausto e stremato e stava appoggiato a un piccolo terrazzino di roccia sulla direttissima, in un punto particolarmente pericoloso, sopra un pauroso strapiombo di oltre quattrocento metri. Era assolutamente impossibile raggiungerlo poichè si sarebbero dovuti superare canaloni strapiombanti e tratti di roccia con difficoltà di sesto grado e una fitta nebbia stava per estendersi a tutta la parete.

Alla base dell'attacco, in una breve schiarita, si scorgevano dall'alto le guide della Squadre di Soccorso Alpino, che cercavano di salire sulla direttissima per trarre in salvo due tedeschi incrodati. Poco dopo si scatenava la bufera di neve e di grandine e la temperatura scendeva sotto lo zero. I tre torinesi, superando le asperità e le insidie della roccia bagnata e scivolosa, raggiungevano alle 16,30 la vetta della Marmolada (3342 metri) e di qui iniziavano la discesa dall'altro versante, superando il ghiacciaio tra fitte di gelida tormenta e nevischio.

Giunti al Piano dei Fiaccoini, non potevano usufruire della seggiovia, come avevano sperato, perchè non funzionava, e proseguivano perciò lungo il ripido ghiaione ricoperto di neve fresca. Alle 20 entravano sani e salvi, senza la minima escoriazione, al Rifugio della Fedaia (2045 metri), ove nel frattempo erano saliti, dalla valle di Fassa, gli uomini delle squadre di soccorso mobilitati alla ricerca dei due tedeschi incrodati e degli altri alpinisti italiani dispersi che si pensava bloccati in parete dalla tempesta.

I due genovesi avevano potuto scendere anch'essi dal ghiacciaio e raggiungere il rifugio della Fedaia. Gli altri quattro, per i quali si erano nutrite ieri serie apprensioni, tanto che si disperava di potarli salvare, raggiunta la vetta della Marmolada, dopo aver tentato di scendere attraverso la cosiddetta «via ferrata» fino al Contrin, vista la pericolosità dell'impresa hanno avuto la buona idea di dirigersi verso la Capannina di Punta Penia, a quota 3280, quasi sulla cresta terminale, e vi si sono rifugiati. Qui sono stati oggi raggiunti dagli «scoiattoli» di Cortina d'Ampezzo che hanno toccato la vetta inerpicandosi dal versante opposto a quello seguito nei giorni scorsi dalle guide di Fassa. Le loro condizioni non destano preoccupazioni. Vani sono riusciti invece tutti gli ulteriori tentativi per ricuperare i corpi dei due tedeschi incrodati fin da venerdì scorso sulla direttissima, a quattrocento metri dalla base e a 250 dalla vetta della Marmolada. Domani si tenterà di raggiungerli sia dall'alto, calandosi lungo la parete con l'ausilio di una corda d'acciaio assicurata a un piccolo argano, oppure affrontando la salita dalla base d'attacco.

g. n.

I tre alpinisti torinesi fotografati dopo la paurosa avventura sulla parete sud della Marmolada. Da sinistra a destra: Carlo Bo, Renato Roberto e Angelo Sanvito. (Telefoto)

La telefonata a Torino per rassicurare i familiari

La signora Stefania Bayetto, moglie dell'alpinista Angelo Sanvito, uno dei protagonisti, insieme all'ing. Renato Roberto e Carlo Bo, della drammatica ascensione sulla Marmolada, è stata la prima ad apprendere i particolari dell'avventurosa scalata.

Domenica, poco prima delle 23,30, ella riceveva, nella propria villetta collinare, in strada Revigliasco 205, una telefonata da Trento. Era il marito che, appena di ritorno dall'ascensione, l'informava di essere uscito sano e salvo dall'infernale bufera scatenatasi mentre si trovava a metà percorso sulla via «normale» che porta alla vetta. «Avverti anche i familiari di Renato e di Carlo: stanno bene e non hanno la minima scalfittura. Tu come stai?».

La domanda era fatta con tono trepido, con l'impazienza di aver subito una risposta. Infatti la signora Stefania, essendo di una bimba di 4 anni, attende una nuova creatura. E' anch'essa un'appassionata della montagna e più volte è stata compagna di scalata del marito.

Anche l'ingegnere Renato Roberto, dell'ufficio tecnico delle Grandi Motori, è un rocciatore noto negli ambienti del C.A.I. torinese. La signora Sanvito ha cercato invano di comunicare con i suoi genitori, dimoranti in piazza Carrara 7. Non è riuscita poichè essi da circa una settimana sono in villeggiatura in un comune della Val di Lanzo di cui non ha il nome.

Carlo Bo è un rocciatore che si è creato una fama insieme al fratello Franco. A differenza di quest'ultimo, quest'anno ha preferito, alle Alpi, le Dolomiti e si è aggregato al Sanvito e al Roberto spinto dallo stesso desiderio di scalare i contrafforti della Marmolada. Tutti e tre gli alpinisti sono attesi a Torino nei prossimi due giorni. Sulla strada del ritorno si sono fermati sul lago di Garda per trascorrervi qualche giorno di riposo.

Arrestato mentre dorme il barbiere pazzo di Ischia

Napoli, 20 agosto.

Michele Schiano, il folle barbiere sanguinario di Barano d'Ischia che da due giorni la polizia ricercava fra le forre del monte Epomeo, è stato rintracciato e catturato in località Pesta dai comuni di Porto d'Ischia mentre, ai piedi di un albero, dormiva serenamente.

Lo Schiano, affetto da una forma delirante di mania di persecuzione, aveva sparato e ferito un passante, minacciando altri e dandosi poi alla fuga.

Dal vestito di alta moda alla confezione in serie

Nove indossatrici italiane in Russia presenteranno centinaia di modelli

Anche quattro indossatori, fra cui Tiberio Mitri, fanno parte della comitiva - Le principali sfilate si svolgeranno a Kiev, Leningrado e Mosca - Quattro aerei porteranno persone ed abiti

(Nostro servizio particolare)

Roma, 20 agosto.

La moda italiana si appresta ad andare in Russia. L'iniziativa, della quale si parla non da oggi, è dovuta ad un gruppo del quale fanno parte una grossa industria tessile, case di moda, pellicciaie, sartorie da uomo e artigiani di varie città. Da parte dell'URSS l'organizzazione della rassegna di moda italiana è patrocinata dalla Camera di Commercio sovietica.

Le manifestazioni in programma sono previste a Kiev, a Leningrado ed a Mosca. Fra una settimana circa la comitiva della moda partirà alla volta di Vienna, ove sono già stati spediti i modelli e le merci (100 quintali in tutto) in ferrovia. Dalla capitale austriaca, per mezzo di quattro aerei messi a disposizione da una Società sovietica, persone e cose proseguiranno verso l'URSS.

La serie delle sfilate e delle mostre-mercato durerà, spostandosi successivamente da Kiev a Leningrado e Mosca, per 35 giorni, con due sfilate al giorno in vasti locali, a grande capienza di pubblico, ove saranno allestiti gli stands dei nostro artigianato: abiti maschili e femminili, tessuti, cappelli, calze, cravatte, berretti, pellitterie, bigiotterie, biancheria, guanti, scarpe e altri accessori di moda femminile e maschile, che si prevede saranno venduti interamente sul posto.

Della comitiva italiana faran parte nove indossatrici e quattro indossatori, tra cui l'ex-campione europeo dei pesi medi Tiberio Mitri, che presenteranno nelle varie sfilate 500 modelli.

A Kiev la mostra sarà aperta dal primo al 15 settembre al Palazzo dello Sport arredato dall'architetto Giovanni Poletti. Le mannequins e gli indossatori dovranno sfilare davanti a oltre 4 mila spettatori su una passerella lunga cinquanta metri per almeno cento modelli e due volte ogni giorno: una vera e propria prova di resistenza.

L'elemento caratteristico dell'iniziativa consiste nella stretta collaborazione fra il creatore di moda ed il fabbricante industriale: accanto al ricercato abito di alta moda figurerà l'abito in serie, che senza perdere i pregi della tradizionale arte sartoriale italiana (assai valida anche per la confezione maschile), vi aggiunge quello del prezzo conveniente, caratteristica assai importante per un mercato come quello russo. Si vogliono così impostare le premesse di futuri scambi: infatti assieme ai prodotti confezionati figurano nella rassegna tessuti, filati di lana, filati industriali e tutti gli accessori dell'abbigliamento.

Della comitiva italiana (35 persone in tutto) fa parte altresì una cantante, Diana Ghia, che, accompagnata da un'orchestra russa, eseguirà nel corso delle manifestazioni canzoni del nostro repertorio leggero, assai apprezzato dal pubblico russo.

I titolari delle nove Case di alta moda partecipanti accompagneranno le indossatrici ed i presentatori. La manifestazione italiana fa seguito a quella della moda inglese, svoltasi nel '56, e precede quella della moda francese programmata per il tardo autunno.

a. n.

Forse Bardonecchia ospiterà le Olimpiadi militari d'inverno

(Nostro servizio particolare)

Bardonecchia, 20 agosto.

Già si respira aria settembrina nella conca di Bardonecchia: gli ospiti son con la valigia in mano, e indugiano sulla soglia degli alberghi. E' una bella secca tura partire proprio nell'ora più mite e più serena della stagione.

Gli inizi erano stati temporalosi; al principio di giugno, piovoso a dirotto, senza posa. Poi l'illusione: la Val Susa fu corsa da un fumaccio di lino e di pietrame, tronchi di strade furono strappati, la vallata era stravolta, cinerea e squallida come non la si era mai vista. «Siete ancor vivi voialtri?», telefonavano dalla pianura. E quando gli affezionati di Bardonecchia ritornarono alla conca prediletta, la ritrovarono verde e intatta; il fiumicello l'aveva rispettata. Dopo tanta tempesta, l'estate fiè via serena. Molti villeggianti, molta gioventù, molta eleganza, molti divertimenti. «E' stata la miglior stagione da dieci e più a questa parte», ci confida l'albergatore.

Passati gli spaventi, i buoni affari hanno suggerito le soluzioni migliori per affrontare l'avvenire. Ieri a Bardonecchia sono incominciati i lavori per il primo tronco di una nuova seggiovia, che dal paese porterà allo Jafferau, a duemila metri d'altezza. Di qui, si dipartirà una rete di «skilift» che porterà le sciatore a quote anche più elevate: tra i 2600 e i 2800.

Così, pista neve saranno assicurate per tutto l'inverno anche ai villeggianti di Bardonecchia, i quali spesso aspettavano inutilmente le nevicate tra Natale ed Epifania. Il nuovo tronco comincierà a funzionare entro il prossimo dicembre. E intanto anche le vecchie seggiovie del Colomion sono in sono lasciate sorprendere dagli avvenimenti: la bella estate ha portato fortuna anche a loro, che si trasformeranno in questi giorni, secondo le più moderne esigenze dello sport invernale.

A dar la spinta decisiva a questi programmi è stata la speranza — che ormai è quasi una certezza — di ospitare qui a Bardonecchia le prossime Olimpiadi militari d'inverno. Già alcuni esperti dell'alpinismo militare hanno compiuto varie ricognizioni: la decisione ufficiale non dovrebbe tardare ad essere comunicata. E in ogni modo, si lavora a Bardonecchia, in questo scorcio d'estate, a ridipingere facciate e balconcini. Case e alberghi si infoltano, alcune strade s'ammantano di nuovo asfalto, le boschine dei vasi scintillano di vernice fresca. Si prepara la celebrazione del cinquantenario del traforo del Frejus: il 1 settembre, nel cavo della galleria, s'incontreranno autorità francesi ed autorità italiane. I due presidenti del consiglio si scambieranno l'abbraccio e le promesse; e ci sarà la musica, il banchetto, i brindisi e i discorsi, come allora.

g. gh.

Si svolgerà a Verona il processo per la sciagura mineraria di Ribolla

Il disastro in cui perirono 43 persone avvenne il 4 maggio del 1954 - Imputati otto dirigenti - Forse il dibattimento si inizierà nel prossimo giugno

Verona, 20 agosto.

La Corte di Cassazione, con apposita ordinanza, ha rinviato a Verona per legittima suspicione la celebrazione del processo per la sciagura mineraria di Ribolla.

La sciagura avvenne la mattinata del 4 maggio 1954, nella miniera di lignite della «Montecatini» situata in comune di Roccastrada di Grosseto: una improvvisa esplosione di grisù seppellì un numero imprecisato di minatori del turno di 250 uomini che in quel momento lavoravano ad una profondità di circa 260 metri. Il bilancio dell'immane disastro fu di 43 morti e 11 feriti. Questa tragedia fece tornare alla mente quelle accadute nella stessa miniera di Ribolla nel 1933 (in cui si ebbero 14 vittime) e quella del 1945 (in cui se ne dovettero registrare 7). Le indagini successive allo scoppio del 4 maggio 1954, furono subito condotte dall'autorità giudiziaria che rinviò a giudizio i dirigenti della miniera. Essi sono stati accusati di disastro, di 43 omicidi colposi, di lesioni personali colpose gravi. Ecco i nomi degli otto imputati: ing. Lionello Padroni di anni 42, da Finale Marina (Savona), direttore della miniera di Ribolla; ing. Giulio Rostand di anni 70, da S. Secondo di Pinerolo (Torino), direttore generale del settore minerario della «Montecatini»; ing. Gaetano Carli di anni 56, da Genova, direttore tecnico delle miniere della Maremma della «Montecatini»; ing. Tullio Seguiti di 52 anni, da Amelia (Terni), ing. capo del distretto minerario di Grosseto; ing. Antonio Marcen di anni 56, da Gosaldo (Belluno), capo servizio principale delle miniere di Ribolla; ing. Roberto Baseggio di 42 anni, da Roma, capo servizio addetto alla sezione Camera di Ribolla; ing. Enrico Gentilini d'anni 55, da Jesi (Ancona), sostituto dell'ing. Padroni; Giuseppe Carmagnini di anni 35, da Gavorrano (Grosseto), capo di una squadra di operai della miniera di Ribolla.

Il provvedimento di celebrare il processo a Verona è dettato dal fatto che la nostra città è ritenuta la sede più adatta per un tranquillo e sereno svolgersi del dibattimento, al termine del quale dovrà essere emessa una sentenza di assoluzione o di condanna nei confronti delle otto persone ritenute oggi responsabili della tragedia. Le accuse sono gravi. In particolare l'ing. Padroni è imputato, fra l'altro, di aver organizzato la lavorazione nella miniera, nella sua qualità di direttore di Ribolla, ad una profondità suscettibile di incendio e sospetta a sviluppo di gas infiammabile ed esplodente. Ciò senza adottare le necessarie misure di sicurezza.

Questa mattina il voluminoso incartamento processuale — comprendente otto grossi fascicoli — è giunto da Roma alla cancelleria del nostro Tribunale. Toccherà fra giorni al Presidente del Tribunale di Verona dott. Colabucci, decidere la data d'inizio del processo (si pensa verso la fine del primo semestre del prossimo anno, cioè in giugno), e la sezione di magistrati investiti del giudizio.

Il dibattimento, che durerà due o tre mesi, si svolgerà assai probabilmente nella grande sala della nostra Corte di Assise.

Il padre di Marcello Petacci non deve alimenti ai nipoti

Roma, 20 agosto.

Francesco Saverio e Giuseppina Petacci non sono tenuti a passare una cifra mensile come alimenti ai loro nipoti, Benvenuto e Ferdinando, figli di Marcello Petacci. Questo ha stabilito il Tribunale di Roma risolvendo una questione sollevata un paio d'anni or sono dalla signora Zita Ritossa, madre dei due ragazzi. «I genitori — ha osservato il magistrato — sono tenuti a provvedere al mantenimento dei figli. Sarebbe stato possibile pretendere l'intervento dei nonni nel caso che la signora Ritossa avesse dimostrato di trovarsi in una situazione di indigenza. Senonchè questa dimostrazione non è stata portata. Semmai è risultato che nel '55 la signora Ritossa vendendo taluni documenti all'editore Mondadori ha avuto un compenso di 5 milioni di lire».

L'episodio dev'essere inquadrato nella ormai antica polemica che divide i genitori di Claretta Petacci da colei che fu la compagna di Marcello Petacci. Nel 1947 i due nonni paterni portarono con sè in Spagna i nipotini ed invano la madre chiese più tardi che le fossero nuovamente affidati. La signora Ritossa fu costretta a rivolgersi al Procuratore della Repubblica che impose a Francesco Saverio e a Giuseppina Petacci di restituire i due ragazzi alla madre.

Poi sorse il problema della eredità. I figli di Marcello Petacci hanno diritto a 1200 metri quadrati di terreno in via della Camilluccia, adiacenti alla villa che fu già di Claretta Petacci. Senonchè la divisione del terreno che comprende globalmente circa 5 mila metri quadrati non è ancora avvenuta. Ed è stato allora che la signora Ritossa ha citato in giudizio i Petacci perchè provvedessero a mantenere i due nipotini. Ma il Tribunale le ha dato torto.

Due morti e tre feriti in un'auto di turisti

Lo sciagura sull'autostrada Brescia-Bergamo - Sono deceduti la madre e un figlio - Riscoverati il padre e gli altri due ragazzi

Brescia, 20 agosto.

Due morti e tre feriti, tutti componenti di una famiglia tedesca abitante a Rheydt, sono il tragico bilancio di una sciagura stradale accaduta oggi nel pomeriggio verso le ore 15 sull'autostrada Brescia-Bergamo.

In direzione di quest'ultima città viaggiava una vettura di media cilindrata sulla quale erano il quarantacinquenne Karl Krümmel, che era al volante, la consorte Annemarie Paulben, di 32 anni, e i figli Manfried, di 10 anni, Helma, di 5 e Wolfgang, di 12. Ad un tratto, poco dopo Palazzolo sull'Oglio, la vettura usciva di strada sulla destra e in piena velocità andava a sbattere con estrema violenza contro la spalletta del cavalcavia dell'autostrada.

Dalle lamiere contorte dell'automobile venivano estratti cadaveri la mamma e il figlio Wolfgang, che si trovavano sul lato destro dell'automezzo, mentre il padre e gli altri due figli venivano ricoverati all'ospedale di Palazzolo. Le loro condizioni non sono gravi in quanto Karl e Manfried Krümmel se la caveranno in dieci giorni, mentre Helma ne avrà per un mese. L'incidente è avvenuto per un improvviso malore del conducente.

Operaio ucciso da infarto mentre rincasa dal lavoro

Borgaro, 20 agosto.

A Borgaro oggi due persone sono morte per infarto cardiaco.

Alle 17 il capo operaio della Snia Viscosa di Venaria, Primo Fronti di anni 54, veniva colpito da malore mentre in treno faceva ritorno alla propria abitazione dopo la giornata di lavoro. Le sue condizioni apparivano subito gravi ai compagni di viaggio che invano tentavano di rianimarlo. Quando il treno giungeva a Borgaro, il poveretto veniva trasportato in un locale della stazione. Il medico condotto dottor Villa si recava sul posto ma non poteva far altro che constatare la morte del poveretto. La notizia giunta a Cirié ha destato vivo rammarico nell'ambiente sportivo perchè il defunto era da anni il più fedele accompagnatore della locale squadra di calcio.

Verso mezzogiorno il girovago Vittorio Sartoris di anni 67 era stato trovato supino in un fienile di via Matteotti, è stato colpito da malore. Il dottor Villa, diagnosticava un infarto cardiaco e dispeneva per il ricovero del Sartoris all'ospedale di Venaria. Qui il poveretto decedeva alle ore 18.

Movimentato inseguimento

Un ladro d'auto arrestato la scorsa notte ad Alassio

Albisola, 20 agosto.

Un topo d'auto è caduto questa notte nelle mani della polizia ad Alassio dopo un movimentato inseguimento.

Nella tarda serata di ieri un commissario di polizia in ferie ad Alassio denunciava il furto della propria «600». Immediatamente, in seguito anche alla denuncia di altri furti, veniva organizzata una vasta battuta in tutta la zona. Verso le ore 3, una pattuglia di agenti scorgeva sul viale delle Palme l'auto rubata e subito intimava l'alt ai due giovani che vi si trovavano a bordo. All'intimazione, però, si spalancavano le portiere e i due si davano a precipitosa fuga lungo il viale: mentre uno si dileguava ben presto nel buio, l'altro non riusciva a sfuggire agli agenti che lo inseguivano sempre più da vicino. Il giovane, ad un tratto, si lanciava al di là di un muretto che costeggia la passeggiata e, dopo essere rotolato lungo la scarpata, finiva tra le rocce, ferendosi al piede destro.

L'inseguimento proseguiva sugli scogli, finchè il fuggitivo, nel disperato tentativo di far perdere le proprie tracce, si gettava in mare. Dopo circa mezz'ora, però, stanco di nuotare, il giovane si dirigeva verso riva dove i due agenti lo stavano aspettando. Condotto all'ospedale, vi veniva ricoverato per frattura della caviglia destra. Sottoposto quindi ad interrogatorio, era identificato per Pierino Scialla, di 25 anni, residente a Torino.

Alle contestazioni mossegli dagli agenti, il giovane affermava di non sapere nulla del furto della macchina e di non conoscere affatto l'individuo che era con lui, al quale — diceva — aveva chiesto semplicemente un passaggio. Comunque, basta il fatto della fuga a smascherare questa sua semplicistica deposizione. Su di lui e sul suo sconosciuto compagno pende anche il sospetto di almeno altri tre furti compiuti nella stessa serata su macchine incustodite, in quanto sulle «600» rubate sono state rinvenute macchine fotografiche, indumenti e altri oggetti di possibile provenienza furtiva.

Donna uccisa sotto un camion sospinta da corteggiatori sfacciati

Il grave episodio presso Pescara - I "pappagalli della strada,, avevano importunato la signora - Questa si era ribellata

Pescara, 20 agosto.

Un grave episodio, nel quale la trentanovenne Clara Jachiarelli ha trovato la morte, è avvenuto oggi ad Avezzano.

Un gruppo di giovinastri aveva circondato la giovane donna importunandola e tentando addirittura di usarle violenza. La Jachiarelli si ribellava, al che gli aggressori prendevano a spingerla: uno la gettava in mezzo alla strada. Proprio in quel momento sopraggiungeva da Pescara un camion che travolgeva la poveretta. Immediatamente i giovinastri si davano alla fuga.

L'autista del camion, Mario De Vincentis, caricava prontamente la vittima e la trasportava a tutta velocità all'ospedale di Pescara. Qui la Jachiarelli decedeva, poco dopo, per le gravi ferite riportate, tra le quali la frattura del bacino.

Subito informata, la polizia iniziava le indagini. Un'amica della Jachiarelli (le due donne abitavano assieme in una casetta isolata nell'alveo del Fucino) è stata interrogata. I giovinastri autori del gesto criminoso sono ricercati.

I tabaccai minacciano di chiudere i negozi

Trieste, 20 agosto.

Una agitazione di carattere insolito si preannuncia per la prossima settimana a Trieste: la serrata dei tabaccai. Così è stato deciso nel corso di un'assemblea di categoria svoltasi stasera e nel corso della quale sono stati discussi i problemi derivanti dall'aumento della tariffa dei tabacchi decisa una settimana fa dal Monopolio. Trieste godeva dal 1945 di un notevole privilegio: le sigarette costavano in media circa il quaranta per cento di meno che nel resto d'Italia. La concessione era stata introdotta al tempo dell'occupazione alleata ed era rimasta in vigore tenendo conto della particolare situazione economica della città.

Il Monopolio con il 12 agosto scorso ha adeguato i prezzi a quelli esistenti nella penisola, sollevando vivo malcontento nei fumatori e mettendo in crisi i tabaccai. Questi lamentano infatti in questa prima settimana una sensibilissima contrazione che ascende al trenta-quaranta per cento delle vendite di prima. Va notato che negli spacci triestini si rifornivano largamente i turisti e gli abitanti delle vicine province di Gorizia e di Udine, in modo lecito o no.

Con le attuali vendite, i tabaccai affermano che l'aggio che va ricevono è insufficiente a coprire le spese di gestione. Il Monopolio, lo scorso anno introitò a Trieste quasi 15 miliardi.

Morente un automobilista colto da malore alla guida

Cuneo, 20 agosto.

La «500 C» pilotata da Silvio Ottonello di 36 anni, commerciante di Savona, diretta da Garessio a Ceva, in località Rocca Incisa di Bagnasco, probabilmente per un malore del guidatore è uscita di strada capovolgendosi nella scarpata destra e finendo in un prato sottostante.

L'Ottonello, soccorso da alcuni passanti, è stato trasportato in fin di vita all'ospedale di Ceva. Egli ha riportato la frattura del cranio

PER IL VOSTRO LAVORO
PER IL VOSTRO PRODOTTO
VI APRE LE VIE DEL MONDO
SPI
SERVIZIO ESTERO
della Società per la Pubblicità in Italia
LA STAMPA DEI 6 CONTINENTI
Informaz. preventivi e richieste SPI Sez. per la Pubbl. in Italia
TORINO - Via Santa Teresa, 7
Tel. 50.110 - 50.990 - 47.039 - 52.941

VINILTUBO
per pluviali, fognature, acque nere, elettricità. Dura un secolo!
RICHETTA - C.so S. Maurizio 29

Dott. F. ADLER - Specialista
Malattie della pelle e veneree
Via Cesare Battisti angolo via Roma
Ore 9-12 15-20; fest. 10-12; tel. 45-666

DISTURBI SESSUALI - Vecchiaia precoce. Dr. BONNET, specialista venereo e pelle. Corso Umberto 34. Ore 9-12, 15-18,30 - Telef. 681-147

PASTIGLIE E CARAMELLE Leone TORINO
DISSETATEVI con le Tavolette Extra Menta, con le PASTIGLIE ANICE MISTE E FERNET assicurandoVi che siano le vere LEONE!

LA STAMPA

ABBONAMENTI straordinari per la villeggiatura (SEI NUMERI SETTIMANALI)		
giorni 15	L.	350
mesi 1	»	700
mesi 1½	»	1020
mesi 2	»	1380
mesi 2½	»	1700

TALI ABBONAMENTI POSSONO DECORRERE DA QUALUNQUE GIORNO E PER QUALSIASI LOCALITA' DELL'INTERNO

I versamenti relativi possono essere effettuati presso il Salone de La Stampa (via Roma angolo via Berruti), dalle 8 alle 13 e dalle 14,30 alle 18, e su qualsiasi Ufficio Postale sul conto corrente N. 2/2716.

Gli abbonati che desiderano il cambio d'indirizzo, che verrà eseguito gratuitamente, sono pregati di far pervenire la fascetta con la correzione voluta.

ULTIME NOTIZIE

Londra avrà presto il razzo intercontinentale?

Imminenti prove con missili inglesi a ogiva atomica e lungo raggio d'azione

Il ministro britannico della Difesa preannuncia che saranno addirittura superiori a quelli americani
Il 12 settembre inizio degli esperimenti in Australia - Polemica sulla "strategia nucleare di Churchill,,

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 20 agosto.

Nel suo attuale viaggio in Australia, dove la Gran Bretagna ha una grande base atomica sperimentale, il ministro britannico per la Difesa, Duncan Sandys, autore del vasto piano di riforma del sistema difensivo inglese, ha dichiarato oggi che l'Inghilterra ha allo studio missili a lungo raggio d'azione, più progrediti tecnicamente di quelli americani. Egli ha detto che, mentre gli Stati Uniti possono aver compiuto progressi in determinate categorie di razzi, la Gran Bretagna sta ora perfezionando dei tipi di missili che gli americani non hanno ancora realizzato.

Da fonte ufficiale si è poi appreso che una serie di esperimenti atomici britannici avrà inizio il 12 settembre nel poligono australiano di Maralinga. La maggior parte dei 200 fra tecnici e scienziati impegnati negli esperimenti sono già sul posto. Per il principio del prossimo mese è atteso l'arrivo del capo dell'Ente atomico britannico, Sir William Penney.

Il campo di prova di Maralinga sarà ispezionato giovedì dal ministro della Difesa britannico, Duncan Sandys, accompagnato dal ministro australiano degli Approvvigionamenti, Howard Beale, e dal Comandante della RAF e Presidente dello Stato Maggiore Generale, Maresciallo sir William Dickson.

La dichiarazione di Sandys, per lo meno da un punto di vista politico, ha soprattutto lo scopo di difendere il piano del ministro della Difesa, che negli ultimi tempi è stato oggetto di numerosi attacchi. Ma l'annuncio ha anche una sua importanza tecnica e strategica di grande rilievo.

La Gran Bretagna, con le decisioni prese negli ultimi mesi dal primo Ministro Macmillan e dal ministro della Difesa Sandys, sta dunque portando alle estreme conseguenze la politica impostata da Churchill e ha deciso di far perno sul potere «deterrente» delle bombe a idrogeno e sulla forza difensiva dei missili muniti di «testa atomiche». E' in base a questa decisione di principio che la Gran Bretagna ha sfidato l'opposizione degli alleati in seno alla NATO (Alleanza Atlantica) e ha provocato una certa ansia anche all'ultima riunione dei Primi ministri del Commonwealth.

L'opinione pubblica britannica ha approvato queste decisioni soprattutto perché, almeno al primo annunzio, esse promettevano anche una sensibile riduzione nelle spese della Difesa e quindi, a più lunga scadenza, uno sgravio fiscale.

Negli ultimi tempi, tuttavia, si sono avute due reazioni piuttosto energiche a queste riforme nel campo della Difesa. La prima è quella degli ufficiali di carriera, i quali temono la riduzione dei contingenti, perché essa implica il licenziamento (sia pure con la congrua liquidazione annunciata qualche mese fa) di una parte sostanziale del personale: si osserva, in secondo luogo, che il progetto di Sandys può indebolire enormemente la Gran Bretagna di fronte alla possibilità di una guerra limitata (a base cioè di carri armati, cannoni, aerei, navi e soprattutto fanteria) spostando la risorse sulla cosiddetta guerra totale, oggi considerata la meno probabile.

Diversi ambienti politici e diplomatici esprimono dubbi analoghi, soprattutto dopo la impresa di Oman, che è venuta a confermare molte delle ansie che erano già state espresse ai tempi di Suez. Queste due avventure militari — quale che sia il giudizio politico che se ne vuole dare — hanno mostrato che la Gran Bretagna ha ancora un grande bisogno di contingenti di truppe facilmente e rapidamente trasportabili, equipaggiate in modo da compiere operazioni militari di polizia con eccezionale rapidità ed efficienza: due elementi che sono mancati tanto a Suez quanto a Oman.

Da alcune settimane è quindi in corso una vasta polemica nazionale sui meriti della tesi governativa, che fa perno sulle armi atomiche e su quelli della tesi per così dire antigovernativa, che consiste nell'equipaggiare la Gran Bretagna per compiti assai più limitati, ma più concreti. Sotto questo aspetto la dichiarazione odierna del Ministro della Difesa ha quindi anche un intento polemico e può essere considerata un preannuncio delle discussioni che si avranno sulla stampa e in Parlamento al ritorno dal lungo viaggio già compiuto da Duncan Sandys in Australia.

r. s.

Discussa oggi a Parigi la nuova legge sull'Algeria

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 20 agosto.

René Coty arriverà domattina a Parigi per presiedere il Consiglio dei Ministri in cui verranno discusse le linee principali della *loi-cadre* per l'Algeria.

La *loi-cadre* è una legge con la quale il Parlamento autorizza il governo a decidere la soluzione di un dato problema entro certi limiti ben definiti. In questo caso si tratterà di fissare fino a che punto Bourgès-Maunoury potrà spingersi nelle concessioni per proporre agli algerini il futuro statuto del loro Paese.

La «*loi-cadre*» che il Presidente del Consiglio ha preparato con il ministro Hebert Lacoste, prevede che l'Algeria sia considerata parte integrante della Francia, ma venga suddivisa in diverse regioni, ciascuna delle quali beneficerà di una certa autonomia. Tali regioni avranno una assemblea eletta a suffragio universale, dalla quale emanerà un potere esecutivo, le cui competenze, però, saranno ridotte ad alcuni problemi di carattere prevalentemente amministrativo.

Il coordinamento delle varie regioni avverrà ad Algeri, però i poteri sovrani, e principalmente ogni decisione relativa alla difesa nazionale, alle finanze e alla rappresentanza diplomatica, spetterà al governo francese.

Si tratta di concessioni ancora molto distanti dalle richieste dei nazionalisti algerini, i quali vogliono che, prima di tutto, venga riconosciuta la vocazione nazionale del loro Paese. Sembra perciò molto difficile che esse possano servire come base per la apertura di trattative coi responsabili della rivolta.

Più che un tentativo di soluzione del problema, la *loi-cadre* che verrà discussa dal Consiglio dei Ministri di domani, ha dunque l'aria di un espediente per evitare che i rappresentanti della Francia si presentino a mani vuote all'imminente riunione di New York, quando l'Assemblea generale delle Nazioni Unite tornerà ad occuparsi della questione algerina.

La posizione della Francia era sembrata finora piuttosto debole, tanto che molti si prospettavano l'eventualità di un ritiro dall'ONU, qualora la sua politica fosse stata condannata dall'Assemblea. Questa eventualità è stata nettamente esclusa

s. v.

Il nuovo ambasciatore francese

L'ex-ministro Gaston Palewski è stato nominato ambasciatore del governo francese a Roma. Egli sostituirà l'attuale ambasciatore Jacques Fouques Duparc. Palewski fotografato al tavolo di lavoro nella sua casa di Parigi. (Telef.)

Intense consultazioni al Cairo

Inquieti i Paesi arabi per la grave crisi siriana

(Nostro servizio particolare)
Beirut, 20 agosto.

Notizie ufficiose confermano il prossimo viaggio di re Saud al Cairo, ove già si trova il presidente siriano Kuwatly. Il sovrano saudita ha intanto chiamato in patria per informazioni i suoi ambasciatori a Beirut ed ad Amman. Anche Nasser ha convocato i suoi rappresentanti diplomatici nel Libano ed in Giordania.

La stampa egiziana è molto cauta nel giudicare i recenti avvenimenti di Damasco e le consultazioni politiche vengono condotte nella massima discrezione. Circolano questa sera a Beirut notizie che non debbono entusiasmare nemmeno gli egiziani. La Russia si sarebbe impegnata a costruire otto aeroporti in Siria prima del 1960 e altrettanti dopo quella data. L'URSS fornirebbe inoltre alla repubblica araba una squadriglia di «Mig 15» ed una di «Mig 17» per un totale di 120 caccia a reazione. La consegna degli apparecchi inizierebbe a brevissima scadenza. In un periodo successivo la Russia fornirebbe alla Siria anche una squadriglia di «Mig 19» di recentissimo modello. Il rafforzamento del potenziale aereo siriano farebbe parte degli accordi conclusi dal facente funzioni di Ministro della Difesa, Khaled Azm, durante il suo recente viaggio a Mosca.

Sono voci che giustificano una certa inquietudine nei paesi del Patto di Bagdad (Inghilterra, Iran, Pakistan, Turchia e Irak). Questi infatti avrebbero deciso di convocare una riunione straordinaria per esaminare gli eventuali pericoli dalla situazione siriana.

I diplomatici americani accreditati presso i vari Stati arabi stanno in questi giorni svolgendo un intenso lavoro per cercare di far presente ai paesi interessati quali sarebbero le conseguenze di una trasformazione della Siria in Stato satellite della Russia. Verso questa mèta appare infatti avviato il governo di Damasco, e ciò preoccupa non poco Washington.

Anche i vicini della Siria sono vivamente preoccupati della piega degli avvenimenti. Si è fatto anche presente che attraverso il deserto siriano passa un importantissimo oleodotto che giunge dall'Iraq al Mediterraneo, oleodotto che non deve in alcun modo cadere sotto il controllo russo.

Gli Stati Uniti stanno soprattutto usando la loro influenza (approfittando della loro posizione nel recente conflitto di Suez) sul Presidente egiziano Nasser, il quale dovrebbe alla fine capire che una decisa presa di posizione di Damasco in senso filosovietico rovinerebbe tutto il suo paziente lavoro per la solidarietà del mondo arabo. Nasser non ha nascosto mai le sue simpatie per l'Unione Sovietica, ma questo suo atteggiamento non è andato al di là di una amichevole considerazione su un piano di dichiarata indipendenza politica.

Soprattutto preoccupata per la crisi siriana sono l'Arabia Saudita e la Turchia.

s. p.

Spaventosa sciagura in una cava di zolfo presso Caltanissetta

Morti otto minatori e cinque in fin di vita per uno scoppio di grisou in una zolfara

L'esplosione provocata dalla frana in una galleria - Dalla falla s'è sprigionato il gas che ha investito diciotto minatori rimasti poi sepolti dal crollo - La difficile opera delle squadre di soccorso - Tra le vittime anche il vice-direttore

(Dal nostro inviato speciale)
Caltanissetta, 20 agosto.

Una miniera di zolfo a cinquanta chilometri da Caltanissetta è stata sconvolta oggi pomeriggio da una spaventosa esplosione di grisou che ha provocato il crollo di una parte di essa. Il bilancio della sciagura è impressionante: dei 18 operai sepolti, otto sono stati estratti morti e altri dieci feriti, di cui cinque in modo gravissimo.

La tragica miniera è nota col nome di «Trabia-Tallarita» ed ha un largo sviluppo di gallerie e di cunicoli nel sottosuolo. Secondo le prime informazioni ancora frammentarie data la distanza dalla località dal primo centro abitato di una certa importanza e soprattutto la febbrile opera di soccorso che sin da tarda sera ha impedito ai tecnici e ai vigili del fuoco di allontanarsi dal luogo del sinistro, l'esplosione di grisou si è verificata in una galleria al 14° livello e sarebbe stata provocata da una frana apertasi improvvisamente, dalla quale sarebbe uscito il terribile gas.

«Verso le 15,30 — ha detto uno dei minatori scampati — s'è staccata una frana nella galleria, dove mi trovavo con altre 17 persone tra operai e tecnici. Ci siamo diretti verso il luogo del franamento per tentare la falla, quando, improvvisamente, siamo stati investiti da una tremenda esplosione che ha illuminato con una fiammata la galleria. Io sono stato scaraventato a qualche metro di distanza, poi, mentre mi rovinava addosso il soffitto della galleria, ho ancora udito i lamenti di qualche mio compagno. Presto ho perso i sensi e non so come mi hanno tirato fuori».

Il boato dello scoppio è stato avvertito anche da quelli che si trovavano fuori della miniera di zolfo e subito sono iniziate le operazioni di soccorso.

Prima ad entrare in funzione sono state le squadre di operai della solfara che subito si sono calate nella miniera raggiungendo la galleria dove era avvenuta l'esplosione; poco dopo, chiamati telefonicamente, giungevano sul posto anche i vigili del fuoco dei paesi vicini e infine quelli di Caltanissetta.

Lo spettacolo che si presentò ai volenterosi operai era impressionante: i corpi dei loro compagni, sporchi di sangue e di zolfo, giacevano disseminati nella galleria: qualcuno muoveva appena il capo invocando, quasi senza voce, aiuto; altri erano ormai cadaveri. I primi due incontrati dalle squadre di soccorso affioravano appena da un cumulo di materiale crollato ed erano già morti; lo scoppio li aveva colpiti in pieno.

Salirono alla superficie le prime barelle ed iniziò il pietoso bilancio della sciagura, mentre, richiamati dall'urlo delle sirene, giungevano angosciati i parenti di alcuni minatori che abitano nella zona. Per primi vennero estratti i feriti che, infine, risultarono dieci, successivamente sette morti. Quando già era buio, mancava ancora un operaio dei 18 che erano stati sepolti: soltanto più tardi egli veniva trovato ormai cadavere ed il numero dei morti saliva così a otto.

Un primo comunicato ha reso noto i nomi delle vittime. Essi sono: il vice-direttore della miniera, Giuseppe Catalano, di 35 anni, da Comiso; Giuseppe Curto, di 22, da Comitatti, Salvatore Monelli, di 31, da Ricsi; Carlo Ferrigno, di 57, da Sommatino; Felice D'Alessandro, di 53, da Ricsi; Giuseppe Rondinella, di 42, da Sommatino; Calogero Volpe, di 54, da Ricsi; Ignazio Amato, di 43, da Sommatino. Sono ricoverati all'ospedale, in condizioni disperate, il conduttore Gaetano Gallisi, di 24 anni, da Ricsi, il ricevitore Francesco Pasqualetto, di 52, da Ricsi, Rosario Soggio, di 43, da Sommatino, Salvatore Piscella, di 46, da Sommatino, Antonio Curto, di 24, da Sommatino. Bruciati dal «grisou» casi ritenuti in condizioni che non lasciano alcuna speranza; i sanitari dubitano che possano superare la notte.

Sono stati dichiarati invece fuori pericolo il perito minerario ing. Angelo Ferrara, di 31 anno, da Caltanissetta, il perito minerario Medeo La Porta, di 31, da Pontadero, già operai Luigi Pulci, di 43, da Sommatino, Francesco Licata di 43, da Sommatino, e il perito minerario Mario Maschia di 31 anno.

Sul luogo della sciagura sono giunti, appena informati, il prefetto e il questore di Caltanissetta e le alte autorità della provincia, i sottosegretari Delle Fave e Micheli sono partiti per Caltanissetta, da dove poi raggiungeranno la tragica miniera, con l'aereo personale del presidente del Consiglio Zoli, che ha voluto fosse immediatamente portata l'assistenza, a nome del Governo, alle famiglie delle vittime. E' stata aperta immediatamente un'inchiesta per accertare le eventuali responsabilità.

f. d.

Spaventosa esplosione di una petroliera a Gibilterra

Gibilterra, 20 agosto.

Una violentissima esplosione, cui ha fatto seguito il divampare di un incendio, è avvenuta verso mezzogiorno, a bordo della petroliera «World Splendour» di 25 mila tonnellate di stazza, battente bandiera liberiana e di proprietà dal ricchissimo armatore greco Niarchos, mentre la nave era una cinquantina di miglia al largo di Ceuta.

A bordo si trovavano 87 persone, alcune delle quali, fra cui il comandante, risultano mancanti. Trenta persone (29 uomini e una donna) sono state raccolte dalla petroliera francese «Kobad». Molte d'esse risultano gravemente ustionate. Altri superstiti sono stati presi a bordo da elicotteri americani della base di Port Lyautey (Marocco) e trasportati sul cacciatorpediniere inglese «Delight» che si è diretto verso Gibilterra a tutta forza.

La «World Splendour», costruita nel febbraio scorso, proveniva da Fawley (Gran Bretagna); ora diretta verso il Golfo Persico per caricare petrolio greggio. L'esplosione è avvenuta nella sala macchine.

Alle ore 11 erano ancora a bordo della nave in fiamme nove uomini, per lottare disperatamente contro il furioso incendio. Secondo un primo bilancio della sciagura i morti sarebbero tre e gli ustionati in modo grave una ventina.

Il Consiglio di sicurezza non discuterà su Oman

Respinta la richiesta degli arabi - Gli Stati Uniti si astengono dal voto

(Nostro servizio particolare)
New York, 20 agosto.

Il Consiglio di Sicurezza ha respinto la richiesta che la questione di Oman venga inscritta nel suo ordine del giorno. I voti sono stati 4 in favore e 5 contrari. Hanno votato contro: Australia, Colombia, Cuba, Francia, Gran Bretagna; hanno votato a favore: Irak, Filippine, Svezia, URSS. Gli Stati Uniti si sono astenuti. La Cina non ha partecipato allo scrutinio.

La richiesta era stata avanzata da undici Paesi arabi (Egitto, Irak, Giordania, Libano, Libia, Marocco, Arabia Saudita, Sudan, Siria, Tunisia e Yemen) i quali chiedevano una discussione sulla «aggressione armata da parte del Regno unito contro l'indipendenza, la sovranità e l'integrità territoriale dell'imanato di Oman».

Dopo gli interventi dei delegati firmatari della richiesta, aveva preso la parola il delegato sovietico Sobolev il quale aveva affermato che «la lotta dell'Oman è la lotta di tutti i popoli arabi contro l'imperialismo aggressivo». Sobolev ha accusato la Gran Bretagna di svolgere «vaste operazioni militari» nella regione allo scopo di impadronirsi delle locali risorse petrolifere. Egli ha chiesto al Consiglio di Sicurezza di prendere «misure reali miranti a fermare l'aggressione da parte inglese».

Il delegato americano Cabot Lodge ha poi annunciato la sua astensione dal voto. Per giustificazione ha detto tra l'altro che la situazione non è abbastanza chiara per poter esprimere un parere preciso. A favore della discussione si è invece pronunciato il delegato svedese.

All'inizio della seduta era stata data lettura di un comunicato inglese in cui il governo di Londra dichiara di aver contribuito alla repressione della recente rivolta nell'Oman allo scopo di «respingere l'assalto delle forze sovversive, che sono tanto attive ovunque» nel Medio Oriente. Senza menzionare esplicitamente l'Unione Sovietica o la Siria, il documento britannico ha fatto comprendere che una delle ragioni per le quali gli inglesi hanno fornito aiuti militari al sultano di Muscat ed Oman è stata quella di bloccare le infiltrazioni comuniste in quella regione di grande importanza strategica.

u. p.

Sotto processo due sergenti per la morte di 15 reclute

Bonn, 20 agosto.

Tre uomini del nuovo esercito della Germania Occidentale sono comparsi oggi davanti alla Corte d'Assise di Kempten (Baviera) sotto l'imputazione di omicidio colposo, come responsabili della morte per annegamento di quindici reclute appartenenti ad una unità di paracadutisti della Bundeswehr, durante un'esercitazione di guado nel fiume Iller.

Gli imputati sono il tenente Alfred Sommer, comandante di Compagnia, e i sergenti Joseph Schaeffler e Dieter Julitz. Fu quest'ultimo a dare l'ordine di attraversare il corso d'acqua. Il sergente Julitz si era messo alla testa dei suoi uomini ed era riuscito a raggiungere la terraferma, quando una ventina di reclute finirono travolte dal fiume in piena. Sebbene tentasse immediatamente di accorrere in aiuto dei pericolanti, non riuscì ad impedire la catastrofe.

I genitori di sei delle vittime si sono costituiti Parte civile.

Nella prima udienza, il tenente Sommer, che il giorno in cui avvenne l'incidente era stato trattenuto in caserma, ha cercato di declinare ogni responsabilità, sostenendo che i suoi sottufficiali agirono senza aver ricevuto ordini da lui. Egli ha tuttavia riconosciuto di essere obbligato a sorvegliare ad ogni istante i suoi subordinati, i quali dimostravano uno zelo forse esagerato nell'addestramento delle reclute.

Il tenente Sommer ha inoltre ammesso di aver ricevuto ordini scritti secondo cui le truppe non dovevano entrare in acqua profonda più di un metro (le acque dell'Iller giungevano sino al petto dei soldati). Sommer ha aggiunto di non aver trasmesso questi ordini ai suoi sottufficiali perché essi erano occupati in altri lavori.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Mentre il Presidente Dobi si scaglia contro Nagy

Kadar preannuncia in Ungheria un'altra ondata di arresti e processi

Il Primo ministro magiaro afferma: "Il popolo si lamenta che non siamo abbastanza crudeli verso gli insorti,, - Duro attacco al card. Mindszenty

(Nostro servizio particolare)
Budapest, 20 agosto.

Nel suo primo discorso da due mesi a questa parte, il Primo Ministro ungherese Janos Kadar ha affermato oggi che gli operai ed i contadini magiari si lamentano che il loro governo non sia «dimostri abbastanza crudele» contro i patrioti che combatterono contro le truppe russe nella rivolta anticomunista dello scorso autunno.

Kadar ha esposto questo concetto in occasione della «Giornata della Costituzione»; egli ha parlato nella località di Kisujszallas, un centinaio di chilometri ad oriente di Budapest.

Rivolgendosi ad una folla che secondo i calcoli ufficiali ammontava a circa 100 mila persone (ma non erano più di 25 mila), Kadar ha dichiarato: «Gli imperialisti affermano che il nostro sistema è crudele; ma oggi, durante il mio viaggio in treno da Budapest, ho parlato con alcune delegazioni. Ora i nostri operai ed i nostri contadini trovano che il regime non è abbastanza crudele».

Tutto quello che il governo si limita a fare, ha detto Kadar, «è di mettere al sicuro gli agenti degli imperialisti e dei nemici del popolo per un poco di tempo, allo scopo di ridurli a più miti consigli».

«Coloro che si agitano contro il regime — ha aggiunto Kadar — saranno messi dentro». Egli ha poi dichiarato che ai nemici del regime non sarà consentito di organizzarsi ed ha minacciato: «Cose brutte attendono coloro che lavorano contro di noi».

Kadar ha poi sostenuto che il prossimo dibattito sull'Ungheria che si terrà all'assemblea generale dell'ONU il 10 settembre è, secondo lui, una macchinazione degli imperialisti americani. Egli ha affermato che il rapporto del Comitato dell'ONU sulla rivoluzione ungherese è falso e che lo scopo del Comitato sarebbe quello «di strappare l'Ungheria dal campo socialista».

Parlando poi del cardinale Mindszenty, il Primo Ministro ha detto che l'alto prelato ha fatto molto male al popolo ungherese ed ha aggiunto: «Ma Mindszenty ha fatto anche delle cose stupide che, malgrado tutto, hanno aiutato la causa comunista». E fra queste egli ha citato il discorso pronunciato alla radio dal cardinale durante la rivolta che, secondo Kadar, «fu come una doccia fredda che mostrò al popolo cosa realmente stava accadendo».

A quell'epoca, ha proseguito Kadar, alcuni capi della Chiesa chiesero la restituzione delle terre nazionalizzate che erano state distribuite ai contadini dopo l'ultima guerra. «Alcuni di questi contadini che ricevettero la terra sono cattolici — ha aggiunto Kadar, — eppure non considerano che sia un peccato il lavorarla». Kadar ha poi annunciato che alcuni salari dovranno essere ridotti, in quanto erano stati aumentati illegalmente.

Nel comizio di Kisujszallas ha parlato anche il Presidente della Repubblica ungherese, Istvan Dobi, il quale ha sferrato un violento attacco contro l'ex-primo ministro Imre Nagy che si ribellò ai russi lo scorso novembre. Dobi ha sostenuto che non a Nagy si deve attribuire l'iniziativa della distribuzione della terra ai contadini, dopo la seconda guerra mondiale. Fu il maresciallo sovietico Voroscilov che propose ciò nel 1945 — ha detto Dobi — a Nagy, ministro dell'Agricoltura, fu solo un esecutore.

Continuano frattanto in Ungheria gli arresti, i processi e le esecuzioni. Il giornale *Petofi Nepe* di Kecskemet rende noto che il Tribunale militare di Szeged ha condannato a lunghe pene detentive tre ufficiali accusati di aver usato «una radio trasmittente controrivoluzionaria a Kecskemet».

I tre ufficiali sono il tenente Henoe Madi, il tenente Antal Gati e l'ufficiale paracadutista Gyula Racz. Il primo è stato condannato a 13 anni di detenzione, gli altri due a 10 anni.

a. p.

Squadra navale russa in visita all'Albania

Mosca, 20 agosto.

La radio della capitale sovietica ha annunciato oggi che l'incrociatore *Mikhail Kutuzov* ed il cacciatorpediniere *Bezkorisnanny* della Marina russa sono in rotta verso il Mediterraneo, per «una visita di cortesia in Albania».

L'emittente sovietica ha precisato che «la squadra» (avente parte della flotta del Mar Nero, ha lasciato le acque sovietiche ieri.

Smentito dal Viminale il viaggio di Vittorio Emanuele

Roma, 20 agosto.

Negli ambienti del Viminale, la notizia diramata da una agenzia americana e secondo la quale Vittorio Emanuele di Savoia sarebbe giunto nei giorni scorsi in Italia ed avrebbe soltanto a Siena, assistendo anche al «Palio», è considerata destituita di qualsiasi fondamento.

L'informazione americana è scaturita da una dichiarazione del interprete Mario Caruso dell'agenzia «Working Press Card» il quale sostiene di avere intravisto a Siena il giorno del Palio un giovane «biondo e longilineo» rassomigliante a Vittorio Savoia. Questo giovane era affacciato ad una finestra e circondato da alcuni prelati.

ULTIME DI CRONACA

Fermata in via Alfieri una donna con moschetto

Ieri una pattuglia della Squadra Mobile, agli ordini del brigadiere Veneziano, stava percorrendo via XX Settembre allorché giungeva una segnalazione sconcertante: in via Alfieri c'era una donna anziana che camminava con un moschetto sotto il mantello. Il brigadiere e i suoi uomini accorrevano, ritenendo che si trattasse di uno scherzo; invece in via Alfieri, verso piazza San Carlo, essi trovavano proprio una signora decorosamente vestita di nero che procedeva brandendo un moschetto. «Una pazza» pensava il brigadiere Veneziano e senz'altro l'affrontava strappandole l'arma. «Ma no! Cosa fa?» gridava interfetta la donna. Cinque minuti dopo il piccolo mistero veniva chiarito: la signora, rimasta vedova un mese fa, stava recandosi a vendere il moschetto del marito, moschetto modificato in arma da tiro al bersaglio.

— Il 22enne Angelo Marchetto da Locri è stato trovato in possesso di una pistola carica tipo P 38. Il Marchetto, a Torino da un paio di mesi, non lavora e abita in una baracca lungo la Stura. E' stato dichiarato in arresto e associato alle «Nuove».

Operaio si rovescia addosso un secchio di acido solforico

E' stato trasportato ieri pomeriggio all'ospedale di San Vito l'operaio Giovan Battista Canuto di 40 anni, residente a Lanzo in via Vibrario 52. Il poveretto, lavorava alle concerie di Borgaro. Verso le 13 si accingeva a ripulire dalle incrostazioni alcune attrezzature della conceria, situate vicino al soffitto. Dopo aver appoggiato alla parete una lunga scala a pioli, aveva riempito di soluzione di acido solforico un grosso secchio e raggendolo con una mano aveva cominciato a salire. Appena posato il piede sul secondo scalino, il piolo si spezzò e il Canuto finì all'indietro sul pavimento rovesciandosi addosso il secchio dell'acido solforico. Per fortuna, la maggior parte del pericoloso liquido finì sulla tuta dell'operaio; ma gli sprizzi lo raggiunsero anche al viso e al collo, corrodendogli le carni. Uno schizzo lo colpì all'occhio destro, senza tuttavia ledere la pupilla.

All'urlo di dolore del Canuto accorsero i compagni di lavoro, che provvidero a farlo trasportare all'ospedale. I medici gli hanno medicato estese cauterizzazioni al torace e alle braccia e lo hanno fatto ricoverare con una prognosi di 30 giorni.

— Investito da una motocicletta mentre attraversava l'incrocio di viale Hugues e corso Rosselli, l'operaio Salvatore Severino, di 26 anni, abitante in via Monginevro 98, è stato riportato in ospedale con probabile frattura della gamba sinistra. Guarirà in un mese.

Battaglia fra ragazzi di due opposte barriere

Ieri sera in corso Verona all'altezza del corso Regio Parco, un centinaio di ragazzi abitanti nelle due barriere di Milano e di Vanchiglia che sono appunto divise dal primo nome, si sono dati convegno per combattere una battaglia. Nella mischia volavano pugni, calci e sassate. Gli abitanti della zona, richiamati dalle grida degli scatenati monelli, chiedevano l'intervento della Celere e dei carabinieri. All'arrivo delle pattuglie i ragazzi, molti dei quali erano pesti e feriti, si davano alla fuga.

Santamente come visse ha chiuso la sua esistenza terrena

Assunta Rocca ved. Gazzera
di anni 83

Annunciano l'irreparabile perdita le figlie Ida e Mariuccia, i figli Angelo e Andrea, le nuore Rita Rosa e Elda Banchiero, il genero Carlo Cataldi, i nipoti Anna, Margherita, Paolo, Franco e Luigi e l'affezionata Adele Miassoi, i parenti e gli amici tutti.

Per espresso desiderio della cara scomparsa non fiori ma beneficenza, particolarmente alla Piccola Casa Divina Provvidenza in Torino o all'Opera Pia Ospedale di Calizzano.

I funerali avverranno a Torino mercoledì 21 alle ore 10,30 e a Calizzano Ligure, ove riposerà la cara salma, alle ore 16.

Torino, via Montemagno n. 27, 20 agosto 1957.

Floriana e Umberto Banchiero si uniscono al grande dolore della famiglia Gazzera.

Prendono parte al dolore: Pilar Ulde e Maria Cristina Bonelau.

Il prof. dott. Carlo e Gina Fiasarello si associano al dolore della famiglia Gazzera.

L'ing. Quintino Boggio Sella si associa al dolore dell'ing. Gazzera per la perdita della sua cara Mamma.

Impiegati e Maestranze della Società AMIDA prendono viva parte al dolore dell'ing. Gazzera per la perdita della diletta Mamma.

Carla Emanuela e Rosetta Fenati, Armando e Anna Zunino, profondamente commossi, partecipano al vivo dolore dell'amico Andrea per la morte della Mamma

ASSUNTA ROCCA ved. GAZZERA

Consiglieri, sindaci e dipendenti della S.p.A. I.M.I. (Cinema Vittoria, Asti), partecipano al grave lutto che colpisce il loro presidente per la scomparsa della Mamma.

I gerenti e dipendenti del Cinema Politeama Nazionale, Salone Alfieri, Teatro Alfieri e Cinema Lux di Asti, si associano al cordoglio del dott. Andrea Gazzera per la morte della Mamma.

La direzioni e i dipendenti del Cinema Politeama e Nuovo di Casale prendono parte al dolore del loro amministratore dott. Andrea Gazzera per la morte della Mamma.

Prendono viva parte al lutto le famiglie:
dott. Giuseppe Barberis
dott. Alberto De Bernochi
Cesare De Bernochi
ing. Giacomo De Bernochi
ing. Vittorio De Bernochi
dott. Raffaello Lattes
dott. Umberto Rebella
dott. Cesare Sala
Emilio Tallone
ing. Cesare Zaccaria
ing. Cesare Trinchieri
dott. Giovanni Enrico

La GIAC prende viva parte al dolore del suo consigliere dottor Andrea Gazzera per la morte della Madre.

La CIFEM si associa al dolore del suo amministratore dott. Andrea Gazzera per la morte della Madre.

Carlo Giachero si unisce al dolore dell'amico e consocio dottor Andrea Gazzera per la morte di sua Madre.

La famiglia Pissio prende viva parte al dolore dell'amico dottor Andrea Gazzera per la morte della adorata Mamma.

I dottori Camillo e Vittorio Vercelli si associano al grave lutto dell'amico dott. Andrea Gazzera per la morte della cara Mamma.

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, il Comitato di Sconto, la Direzione ed il Personale della Banca Agricola di Credito, partecipano con dolore al lutto del dott. Andrea Gazzera, vice presidente della Banca.

La Delegazione Piemontese ANICA partecipa con animo commosso al dolore dell'avv. Gazzera, vice presidente AGIS Piemontese per la dipartita della Madre.

Il titolare ed il personale della Ragera Filmindustria prendono vivissima parte all'immenso dolore del dott. Andrea Gattara per la perdita dell'adorata Madre.

Il Consiglio Direttivo dell'AGIS Piemonte e tutti gli esercenti cinema piemontesi partecipano al grave lutto che ha colpito il loro vice presidente regionale avv. Andrea Gazzera per la dolorosa perdita della Mamma.

Il personale dell'AGIS Piemonte esprime le più vive condoglianze al suo vice presidente avv. Andrea Gazzera per la perdita della Mamma.

Prendono viva parte al grande dolore:
Melchiorre Cornaglia e famiglia
Lucia e Dino Menna
Felice Rebiolo e famiglia
Luigi e Ugo Tavernari
Bruno Ventavoli e famiglia
Giuseppe Pesce e famiglia
Camillo Sola e famiglia

Si associano al grave lutto la «Minerva Assicurazioni» e l'ingegner Francesco Noti.

Munita dei SS. Sacramenti e confortata dall'affetto dei figli e della sorella, santamente spirava

Gianna Grassa ved. Orifici

Ne danno il triste annuncio i figli Carlo e Fernando,
la sorella Nina col marito cav. Riccardo Ferrero,
i cugini, i parenti tutti e la fedele Tina.

Un particolare ringraziamento la famiglia rivolge al prof. Battistini, ai dottori Donatiel e Tiranti.

I funerali avranno luogo oggi mercoledì alle ore 16 partendo da via Cavour 14.

In Rorato Chisone è dolcemente spirato

Ignazio Gamba

Sentendo del dolore partecipano ai funerali avvenuti la sua Maria, le figlie Ester, Miranda con Gianni, Mirella con Sergio, le adorate nipotine Lauretta e Mara, fratelli, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

Grazie a tutti i buoni che parteciparono al dolore.

La Messa avrà luogo lunedì 26 agosto, ore 8, in Rorato Chisone.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Enzo Porsello
di anni 19 - carrozziere

Lo piangono desolati il papà Fermo, la mamma Bruna Andreotti, il fratello Sergio, la sorella Nadia, gli zii, cugini e conoscenti tutti. La sepoltura avrà luogo mercoledì 21 alle ore 14,30. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Torino, via Stradella 215.

Munito dei Conforti religiosi, è mancato all'affetto dei suoi cari

Luigi Kellar
Assistente Fiat

Ne danno il triste annuncio: la moglie Alice Pasini, figlia, genero, nipote, fratello, sorelle e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 15,30 partendo da via Sesia 1.

La presente è partecipazione e ringraziamento.

Il 19-8-57 si è spento dopo una vita di rettitudine

Costanzo Aresa

La moglie, i figli, i parenti e quanti l'ebbero caro, lo annunciano a funerali avvenuti.

La S. Messa di Trigesima verrà celebrata il giorno 29 settembre p.v. alle ore 7 nella Parrocchia di S. Giulia.

Torino, piazza S. Giulia 2.

21-8-1884 22-8-1957

Una tristissima data ed un nome carissimo da ricordare

Gianni Allegro

La S. Messa di suffragio il 22 agosto 1957 alle ore 7,30 nella Chiesa della Speranza.

Dopo breve malattia, munita dei Conforti religiosi, è mancata all'affetto dei suoi cari

Anna Invernizzi
di anni 68

Ne danno la dolorosa partecipazione le sorelle Angela, Maria con il marito Gian Carlo Panchiano e figlie Giuseppina, Liliana con il marito ing. Giulio Garrone, la cognata Caterina Tasco, le figlie Angela con il marito Piero Fontana, Carla e parenti tutti.

I funerali avranno luogo il 21 corr. alle ore 16 partendo da via Pastrengo 6. Per espressa volontà dell'Estinta le famiglie non prenderanno il lutto. Non fiori ma preghiere.

Moncalieri, 20 agosto 1957.

La famiglia Cervaglia partecipa.

Dopo lunghe sofferenze, munita dei Conforti religiosi, è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Fumagalli n. Pente

Ne danno il doloroso annuncio i figli:
Enrico con la moglie Angela Sellasa e figli,
Teresa con il marito Carlo Gosella,
Emilio con la moglie Piera Maffiotto e figli,
Giuseppe con la moglie Caterina Giannessi e figlia.
Rosa con il marito Giovanni Ciacchia e figli.
le sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti.

Un particolare ringraziamento a suor Caterina.

Non fiori ma opere di bene alla Piccola Casa della Divina Provvidenza.

I funerali avranno luogo giovedì 22 corr. mese alle ore 9 partendo da via Perosa 16.

La S. Messa di Trigesima sarà celebrata il giorno 26 settembre alle ore 8 nella Parrocchia di Gesù Adolescente.

La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

Dopo lungo soffrire, munita dei Conforti religiosi, è mancata ai suoi cari l'anima buona di

Maddalena Pizzo

La piangono:
la mamma;
le sorelle e il fratello:
Ofelia col marito Delfino Savio e figlie,
Nina con la moglie Emma Bonano e figlio Paolo,
Eleonora col marito Mario Caresia e figli;
e parenti tutti.

Un particolare ringraziamento ai proff. Borsotti e Marconi ed ai loro Assistenti, al dottore di fam

PUBBLICITA' ECONOMICA

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI (a Torino: via Santa Teresa, 7) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/30931, Torino. Ecco ripetuta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, aboppiando le addizionamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7%, globale Per inserzioni in due fasi, urgenti o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Non sono ammessi annunci che contengano uno o più lettere iniziali non immediatamente all'intelligibilità, richieste di fotografie e di anticipi di denaro e francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano ritirare agenti ai lettori possono aggiungere la frase: « Scrivere cassetta . . . SPI, Torino » (o altra sede), corrispondente per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il solo diritto cassetta in lire 80 per cassetta, ed un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese al ricapito della corrispondenza in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguire il ritiro diretto subitamente della ricevuta del voleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Cassetta non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda: debbono essere inviate per Posta e sono respinte se anticrate o raccomandate.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

ACQUISTO macchina automatica per attaccare etichette su bottiglie. Bernardini Spezzata 3 Roma. 11384

AFFILATRICE, presse, torni, rettificatrici, piegatrici, lapidello. Occasione. Via Barra 41. 11846

BETONIERA Lecoparisini 155, Barra 250 montacarico, argana vendo. Tel. 690-071.

CALDAIE Combaglia e tubolari compra-vende, Cacciolo, via Montecuccoli 6, Telefono 298-754. L8310

CHIUSINI, bocchette, lucernari ghisa. Vasto assortimento. Richetta, corso S. Maurizio 25. Telef. 82-202. 8464

OCCASIONE Topia Borio Renzi segnatempo speciale Marseglia. Gondino 68. Telefonare 292-194. 37706

2 ARTIGIANATO L. 80 p.p.

ESPERTI consigliano occhiale prodigioso « Focricoli » ritabilitazione vista, convenientissimo, S. Massimo 43. 76390

SCORRENDOVI materassi a molle. Di rimlet, lana, lanetta, crine vegetale, rivolgeteri direttamente alle stabilimento « Casa del materasso », via Madama Cristina 5. Fratelli Regina Margherita. Telefono 781-638. Facilitazioni. 11536

ADIACENZE Piccarolo vernice Monacheri vendesi terreno pianeggiante mq. 1800 fronte questa strada adatto costruzioni civili industriali. Scrivere cassetta 6250, SPI, Torino. 38322

AFFARE, centro S. Paolo, libero vendo numero cucina, Carandina, Di Nanni 61.

ACCORRENDOVI materassi a molle. Diritti, lana, lanetta, crine vegetale, rivolgeteri direttamente alle stabilimento « Casa del materasso », via Madama Cristina 5, fratelli Regina Margherita. Telefono 781-638. Facilitazioni. 11536

ADIACENZE Piccarolo vernice Monacheri vendesi terreno pianeggiante mq. 1800 fronte questa strada adatto costruzioni civili industriali. Scrivere cassetta 6250, SPI, Torino. 38322

AFFARE, centro S. Paolo, libero vendo numero cucina, Carandina, Di Nanni 61. Tel. 28-2-994